

NORME PER LA DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

CENSIMENTO

1. *Protocollo del censimento*

Il censimento dei *Manoscritti datati d'Italia* risponde ai seguenti criteri:

a) sono censiti i manoscritti in scrittura latina che presentano una sottoscrizione o altra nota di mano del copista relativa alla trascrizione contenente un riferimento esplicito a un anno o una formula di datazione convertibile in un anno preciso;

b) sono anche censiti i manoscritti che, in assenza di riferimento cronologico espresso, presentano un dato esplicito relativo alla loro origine: nome del copista, luogo di copia, nome del miniatore o del legatore antico;

c) sono censiti manoscritti datati entro il 31 dicembre 1500; allo stesso modo, nel caso di manoscritti con sola indicazione di copista o di luogo di copia, sono censiti manoscritti databili entro la fine del sec. XV (ma si veda p. 7, § 3.8);

d) sono censiti solo i manoscritti prodotti secondo un progetto riconoscibile e unitario;

e) sono esclusi dal censimento i manoscritti in forma di codice contenenti materiali di natura documentaria, amministrativa, in genere archivistica.

2. *Selezione dei manoscritti*

2.1. Anche in presenza di cataloghi dettagliati o recenti, il catalogatore è tenuto a una completa ricognizione del fondo o della biblioteca e a un esame diretto e completo di ogni manoscritto conservato. Con queste precauzioni o accorgimenti:

a) i manoscritti medievali e quelli attribuiti, da cataloghi o inventari, al sec. XVI devono in ogni caso essere esaminati uno per uno, foglio per foglio;

b) per i manoscritti assegnati da cataloghi o inventari ai secoli successivi il catalogatore può valutare l'opportunità di esaminare casi dubbi o ambigui anche in relazione alla struttura e storia del fondo.

2.2. Nel caso di cataloghi dedicati a intere città, province o regioni, la ricognizione deve essere estesa anche a biblioteche ecclesiastiche, di privati, di acca-

demie o di altre istituzioni culturali, nonché agli Archivi di Stato, dei Comuni ed ecclesiastici e a ogni altra possibile sede di conservazione (musei, chiese, conventi e monasteri, seminari, scuole ecc.). Si ricorda che le Regioni, le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche, gli Uffici diocesani per i beni culturali svolgono funzioni di tutela sui cosiddetti giacimenti culturali. Pertanto il catalogatore può rivolgersi a questi enti per conoscere in quali sedi sia conservato materiale manoscritto.

2.3. Il catalogatore deve sempre segnalare nell'introduzione al volume se la ricognizione di un fondo o di una biblioteca non ha portato all'individuazione di manoscritti datati o se non è stato possibile accedere a una collezione.

2.4. Il catalogatore, in fase di selezione del materiale, deve prendere nota (perché ciò va dichiarato nell'introduzione al Fondo; cfr. p. 9, § 4a) del numero dei manoscritti medievali conservati nel fondo o nella biblioteca di cui sta preparando il catalogo.

2.5. Si raccomanda di estendere l'esplorazione:

a) ai manoscritti greci, perché non è infrequente il caso di miscellanee bilingui latino-greche o di codici compositi con sezioni anche latine;

b) alle raccolte di frammenti.

Il catalogatore, anche in rapporto al patrimonio, alla storia e all'organizzazione interna della singola biblioteca, deciderà se è opportuno passare in rassegna:

a) le sezioni archivistiche o dei carteggi;

b) la raccolta degli incunaboli, perché non è raro il caso di compositi con sezioni a stampa e manoscritte.

2.6. Per valutare i risultati dell'esplorazione preliminare di un fondo o di una biblioteca, il catalogatore può tenere presente che, in base ai dati ricavati da alcuni volumi finora pubblicati (1252 codici datati sui 6316 databili entro il sec. XV), l'incidenza dei manoscritti datati risulta essere pari al 19,8% dei manoscritti medievali. Questi sono i dati in dettaglio:

Arezzo, B. Civica: 16 mss. datati su 94 mss. medievali (17%)

Bassano del Grappa, Museo e coll. privata: 2 mss. datati su 23 mss. medievali (8%)

Belluno, B. Civica e B. Lolliniana: 15 mss. datati su 58 mss. medievali (25,5%)

Faenza, B. Comunale e B. Capitolare: 9 mss. datati su 29 mss. medievali (31%)

Fermo, B. Civica: 10 mss. datati su 123 mss. medievali (8%)

Firenze, B. Riccardiana, segnatura 1-2000: 373 mss. datati su 1473 mss. medievali (25%)

Firenze, B. Laurenziana, fondi minori: 107 mss. datati su 535 mss. medievali (20%)

Monteprandone, M. Civico: 10 mss. datati su 61 mss. medievali (16%)

Padova, A. Papafava, A. di Stato, B. Capitolare, B. Civica e B. del Seminario: 151 mss. datati su 686 mss. medievali (22%)

Pavia, B. Civica: 1 ms. datato su 7 mss. medievali (14%)
 Pavia, B. Universitaria, Fondo Aldini: 89 mss. datati su 360 medievali (25%)
 Ravenna, B. Classense: 82 mss. datati su 310 mss. medievali (26,5 %)
 Roma, B. Casanatense: 88 mss. datati su 920 medievali (9,5%)
 Rovereto, B. Civica: 3 mss. datati su 15 medievali (20%)
 Rovigo, Acc. dei Concordi: 8 mss. datati su 44 mss. medievali (18%)
 Trento, B. Capitolare: 24 mss. datati su 147 medievali (16%)
 Trento, B. Comunale: 47 mss. datati su 168 mss. medievali (27%)
 Vicenza, B. Bertoliana e B. Capitolare: 39 mss. datati su 234 mss. medievali (16,5%)
 Province di Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pistoia e Prato: 68 mss. datati su 461 mss. medievali (15%)
 Provincia di Forlì-Cesena: 111 mss. datati su 568 mss. medievali (19%)

3. *Problemi relativi alle formule di sottoscrizione*

È evidente che la completezza del censimento è legata alla corretta individuazione, valutazione e interpretazione delle sottoscrizioni. Può essere utile, perciò, richiamare l'attenzione su alcune situazioni particolari.

3.1. La posizione più consueta per una sottoscrizione è in corrispondenza di una cesura testuale: non necessariamente solo alla fine del manoscritto, ma anche in corrispondenza di partizioni interne o al termine dei vari testi presenti nel manoscritto.

Casi meno frequenti, e tuttavia ampiamente testimoniati nei volumi finora pubblicati, sono:

- a) sottoscrizioni apposte nelle tavole che precedono o seguono i testi;
- b) sottoscrizioni all'interno della rubrica iniziale;
- c) sottoscrizioni in fogli di guardia iniziali o finali;
- d) date apposte nel margine superiore del foglio iniziale di un manoscritto o all'inizio di un testo;
- e) date in forma di titoli correnti;
- f) data e/o firma del copista o miniatore all'interno di lettere iniziali;
- g) data e/o firma del legatore su parti della legatura.

Devono essere valutate con particolare cautela le date indicate come basi di calcolo o come esempi all'interno di tavole o regole per il computo della Pasqua e delle feste mobili, per l'ingresso della luna, delle costellazioni, ecc.

3.2. La forma di sottoscrizione più frequente è quella in cui il nome e il ruolo del copista sono esplicitamente dichiarati ricorrendo a verbi tecnici quali *copiare*, *complere*, *exarare*, *exemplare* (in volg. anche *assemprare*), *describere*, *exscribere*, *transcri-*

bere, ecc. Ma la firma del copista può comparire (anche in assenza di un verbo che ne dichiari il ruolo) in forma di:

- a) sigla;
- b) crittografia;
- c) nota di possesso;
- d) motto.

Vanno perciò considerati come sottoscritti e inclusi nel censimento i codici che presentano:

a) la firma del copista in forma di *sigla*, anche nel caso che di questa non si possa fornire lo scioglimento (e non costituisce motivo di scarto il fatto che la sigla sia espressa in caratteri greci, purché ovviamente di mano del copista): per esempio «P. A. L. S.» (*MDI* 7, nr. 77), «Φ. B. S.» (*MDI* 21, nr. 5);

b) la firma del copista in forma di *crittografia*, anche nel caso che non se ne individui la chiave: per esempio «Kphbnnfs scrkpskt» (forma crittografica, limitata alle sole vocali, per «Iohannes scripsit»; *MDI* 14, nr. 23);

c) una *nota di possesso* di mano del copista. La nota di possesso è infatti usata, con una certa frequenza, al posto della vera e propria sottoscrizione, soprattutto da copisti non professionali e per codici destinati a un uso personale e privato. In questi casi, infatti, il copista sembra non sentire la necessità di dichiarare la paternità della copia (per lui del tutto ovvia), quanto piuttosto di affermare il possesso del libro. La cosa può trovare una conferma in formule in cui la dichiarazione di possesso precede e, in un certo senso, prevale sulla vera e propria firma. Per esempio: «Questo libro è di Bernardo di Iachopo di Piero di messer Antonio Machiavelli, el quale schrissi di mia propria mano a onore di Dio l'anno 1460. Deo grazias» (*MDI* 14, nr. 3); oppure: «Questo libro si ène d'Aldigieri di Pagolo dela Chasa ed ène di sua propria mano. Chi l'achatta lo renda a guardilo da fanciugli e dala luciernna e tosto lo renda per l'amore di Dio» (*MDI* 29, nr. 154);

d) un *motto* non collegato a un *ex libris*, a uno stemma o ad altra impresa araldica e collocato nella posizione canonica della sottoscrizione. Si vedano i casi dei copisti che si sottoscrivono col motto «Omnium rerum vicissitudo est» (*MDI* 5, nr. 81) e «Non bene pro toto libertas venditur auro» (*MDI* 14, nr. 27).

3.3. Non costituisce motivo di scarto la presenza di una datazione originale palesemente errata (ma di cui sia chiara la forma corretta) o in forma contratta: per esempio «44» o «CCCC44» per «MCCCC44».

3.4. Non costituisce a priori motivo di scarto il fatto che le formule di sottoscrizione si possano presentare in scritture diverse rispetto a quella del testo: in lettere capitali, cancelleresche o comunque corsive in alternativa a scritture posate o viceversa. Allo stesso modo il catalogatore dovrà tenere conto che alcune dif-

ferenze nella scrittura possono dipendere dall'uso di inchiostri o strumenti diversi o dall'essere scritte su di un diverso supporto, per esempio su fogli di guardia di pergamena invece che carta (o viceversa), o addirittura sull'asse della legatura.

3.5. La presenza di un dato esplicito non esime il catalogatore da tutta una serie di controlli:

a) va sempre valutata la congruità dello stato grafico testimoniato nel manoscritto con la data espressa (i casi di formule di datazione copiate dall'antigrafo non sono rari);

b) deve essere accertata la concordanza di tutti gli elementi attraverso i quali è costruito il riferimento cronologico (anno con indizione, giorno della settimana con giorno del mese, giorno con festività, ecc.);

c) nei limiti del possibile, per i copisti noti l'autografia va sempre verificata;

d) bisogna accertare che le date, in forma secca, in genere poste alla fine di un testo, non si riferiscano alla composizione dell'opera; per esempio «Scriptum fuit hoc opus anno Domini...».

Per la segnalazione di casi di dubbia o falsa datazione si veda il capitolo Manoscritti scartati.

3.6. Si considera prodotto secondo un progetto riconoscibile e unitario (v. sopra §1d) il manoscritto che, in base alle date espresse, risulta allestito entro un periodo di 12 mesi. Tuttavia, purché sussista il carattere di unitarietà del progetto e di continuità del lavoro di copia, devono essere inclusi nel censimento anche manoscritti confezionati in un arco di tempo superiore ai convenzionali 12 mesi, se il superamento del limite dell'anno è giustificato dalla particolare complessità dell'allestimento, dall'elevato numero dei fogli trascritti, dalle condizioni di lavoro del copista, dal suo essere o meno un professionista, ecc.

3.7. Nel caso di opere oppure di cicli liturgici in più volumi, purché concepiti secondo un progetto comune e realizzati da un medesimo copista, si descrive solo il volume che presenta la datazione e/o sottoscrizione, inserendo però in nota la descrizione degli altri manoscritti che completano la serie. Si veda quanto fatto per i mss. Faenza, Archivio e Biblioteca Capitolare, A. 4 (*MDI 11*, nr. 86) e Ferrara, Musei Civici di Arte Antica, OA 1347 (*MDI 28*, nr. 56).

3.8. A discrezione del catalogatore possono essere inclusi nel censimento anche manoscritti della prima metà del sec. XVI che testimonino il persistere di tecniche e forme di confezione tradizionali. In questo caso, viene allestita un'apposita appendice (come per esempio in *MDI 2*, *MDI 3*, *MDI 14*, *MDI 27*).

IL FONDO MANOSCRITTO

1. Ogni volume è preceduto dalla storia del fondo manoscritto (o dei fondi, se sono più di uno) oggetto del censimento.

2. Nel caso di un catalogo relativo a più biblioteche, l'ordinamento delle varie introduzioni corrisponde a quello delle schede (si vedano per questo pp. 11-12, § 1.1-1.4).

3. La storia del fondo manoscritto può essere preceduta da una sintetica ricostruzione della storia della biblioteca.

4. In forme contenute, ma in modo esaustivo, nella storia del fondo manoscritto sono indicati:

a) le fasi di formazione, arricchimento o acquisizione del fondo, precisandone l'attuale consistenza e indicando il numero dei manoscritti medievali conservati;

b) le imprese di ordinamento, inventariazione e catalogazione che nel tempo hanno interessato il fondo e che hanno prodotto inventari e cataloghi (anche manoscritti), o che hanno determinato nuovi ordinamenti e nuove segnature;

c) i bibliotecari responsabili di lavori di riordinamento e sistemazione del fondo, precisando l'ambito temporale in cui hanno operato;

d) tutti gli inventari e i cataloghi, a partire da quelli più antichi, siano essi manoscritti, dattiloscritti, su schede, a stampa o in forma elettronica.

5. Nel caso di cataloghi riguardanti più fondi o più sedi, in un apposito paragrafo finale vanno segnalate le esplorazioni delle raccolte che non conservano manoscritti datati o alle quali non è stato possibile accedere.

6. I manoscritti e i nomi di autori, persone e luoghi citati nella storia della biblioteca devono essere indicizzati.

7. Anche la bibliografia utilizzata in questa sola sezione del catalogo va citata in forma abbreviata, seguendo le apposite istruzioni delle pp. 47-50.

Corpo: 12 per il testo, 10 per le note.

Indicatore di nota a piè di pagina: **rientrato** mediante tabulazione, non in esponente e seguito da punto.

LA SCHEDA DI DESCRIZIONE

Manoscritti unitari

La scheda di descrizione di un manoscritto unitario si articola in nove sezioni:

1. Numero d'ordine
2. Segnatura e data
3. Contenuto
4. Descrizione esterna
5. Formula di sottoscrizione
6. Storia del manoscritto
7. Bibliografia
8. Note
9. Rinvio alla tavola.

Le varie sezioni della scheda vanno distinte l'una dall'altra con un doppio a capo.

1. *Numero d'ordine*

Ogni scheda è introdotta da un numero d'ordine in cifre arabe che negli Indici servirà per il rinvio alla scheda.

Posizione: **centrato**.

Corpo: **10**.

Carattere: **tondo**.

Attenzione! Centrare usando esclusivamente l'apposito tasto 'Centra'. Non usare mai gli spazi o la tabulazione.

1.1. Le biblioteche di una stessa città si succedono secondo l'ordine alfabetico, e così i fondi all'interno di una biblioteca.

1.2. Se in una biblioteca esiste un fondo principale di manoscritti (sia esso denominato fondo principale, fondo storico, fondo antico o simili, oppure non abbia alcuna denominazione specifica), questo precede gli altri fondi.

1.3. All'interno del singolo fondo le schede dei manoscritti si succedono secondo l'ordine progressivo di segnatura.

1.4. Nel caso di volumi dedicati a intere province o a intere regioni, le schede si succedono secondo l'ordine alfabetico delle sedi di conservazione.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

2. *Segnatura e data*

2.1. La scheda è introdotta dalla *segnatura* attualmente in uso.

Posizione: **a sinistra, non rientrata** (cioè a filo del margine).
Corpo: 12.
Carattere: **grassetto**.

2.1.1. La segnatura non deve mai essere preceduta dall'indicazione 'ms.' o 'cod.'.

2.1.2. Nel caso di volumi dedicati a una biblioteca articolata in più fondi o a un territorio con più biblioteche, non occorre indicare, nella segnatura, né il luogo né la biblioteca né il fondo di conservazione: il riferimento a luogo, biblioteca e fondo è assicurato, nel passaggio da una sezione all'altra del volume, dal titolo e dal titolo corrente all'interno di ciascuna sezione del catalogo.

2.1.3. Per maggiore chiarezza, gli elementi di una segnatura composta, indipendentemente dagli usi della biblioteca, vanno separati da un punto, in questo modo:

39. 3 C. 125 A. IV. 16 IV. dex. 12

Attenzione! Dopo il punto usare sempre lo spazio.

2.1.4. I manoscritti privi di segnatura vanno indicati con la sigla *s. s.* (in corsivo e in minuscolo).

2.1.5. Salvo motivate eccezioni, tutte le segnature precedenti all'attuale, anche moderne o recenti, sono indicate nella sezione relativa alla storia del codice.

Si considera eccezione il caso di una raccolta i cui cataloghi indicano segnature non più in uso. In tal caso la segnatura attuale è seguita da quella antica tra parentesi, per esempio:

790 (L. I. 1)

Solo a fronte di casi come questi può essere eventualmente allestita una tavola di concordanza tra vecchie e nuove segnature, da collocare prima dell'Indice dei manoscritti.

2.2. Il *dato cronico*, seguito da eventuale *dato topico*, è posto a fianco della segnatura.

1412 luglio 13, Firenze
1275, Parigi

Posizione: **separati** dalla segnatura usando 2 spazi di tabulazione (indipendentemente da quale sia l'ampiezza di questo spazio).

Corpo: 12.

Carattere: **grassetto**.

Attenzione! Non preoccuparsi di posizionare la data all'estrema destra: cambiando l'impaginazione si potrebbe trasferire al rigo successivo.

2.2.1. Il dato *cronico* converte la data espressa nel manoscritto allo stile moderno ed è indicato secondo la successione anno, mese, giorno, senza segni di punteggiatura intermedi.

2.2.2. Quando il copista dichiara l'uso cronologico (si veda il caso dello stile dell'Incarnazione secondo l'uso fiorentino o pisano) o esso risulti certo dalla concordanza con altri dati (per esempio in base al rapporto anno / indizione), la data è convertita senza darne spiegazione.

2.2.3. Laddove l'uso cronologico seguito dal copista non sia certo, si offre il dato cronico così come appare nel manoscritto.

2.2.4. Non sono ammesse note alla data espressa in vedetta. Una nota con precisazioni riguardo all'uso cronologico potrà invece accompagnare la trascrizione della sottoscrizione (cfr. p. 32, § 5.5).

2.2.5. Nel caso di manoscritti che presentino più date espresse, in vedetta andranno le due estreme, una sotto l'altra, in questo modo:

1489 luglio 3
1490 aprile 20

Nell'Indice cronologico dei manoscritti (pp. 60-61) dovranno essere inserite tutte le date presenti nelle sottoscrizioni, sia le due estreme riportate in vedetta, sia quelle intermedie (omesse in vedetta ma trascritte nella sezione 'Formula di sottoscrizione').

2.2.6. Se il copista indica l'inizio e la fine delle operazioni di copia, la data andrà espressa come segue, utilizzando come elemento di separazione la lineetta corta:

1453 agosto 1 - 30
1401 gennaio 10 - marzo 30
1396 luglio - 1397 gennaio 29

↑↑

La lineetta corta è preceduta e seguita da spazio (qui indicato con ↑).

Nell'Indice cronologico le due date dovranno essere mantenute unite e ordinate secondo quella più recente.

2.2.7. Se la data è indicata mediante un riferimento di cronologia relativa (anno di regno, di pontificato ecc.) senza ulteriore specificazione del mese e del giorno, la data andrà espressa in questo modo:

post 1469 agosto 31 - *ante* 1470 agosto 30
 ↑ ↑

Nell'Indice cronologico le due date dovranno essere mantenute unite e ordinate secondo quella più recente.

2.2.8. Anche quando sulla base di elementi esterni (storia del codice o dei testi, attività del copista) è possibile arrivare a una data certa o molto circoscritta, questa non andrà espressa in vedetta. Se ne darà conto come commento alla sottoscrizione o nella sezione dedicata alla storia del manoscritto.

2.2.9. Le datazioni al secolo si esprimono come segue:

sec. XIV	sec. XIV secondo quarto
sec. XIV prima metà	sec. XIV terzo quarto
sec. XIV seconda metà	sec. XIV ultimo quarto
sec. XIV inizi	sec. XIV primo decennio, ecc.
sec. XIV metà	sec. XIV fine
sec. XIV primo quarto	sec. XIV fine - XV inizi

2.3. Il dato *topico* segue quello cronico.

Posizione: di seguito al dato cronico, separato da una virgola.
 Corpo: 12.
 Carattere: grassetto.

2.3.1. Il dato *topico* identifica e converte in forme normalizzate e in italiano l'indicazione di luogo presente nel manoscritto.

1352 **maggio 3, Parigi**
 sec. XV **inizi, Padova**

Al toponimo non seguono ulteriori indicazioni geografiche. L'indicazione della provincia o del comune (eventualmente della nazione o regione) dovrà invece accompagnare la trascrizione della formula di sottoscrizione (cfr. p. 33, § 5.7 e 5.7.1).

2.3.2. Quando non esista una forma italiana, il toponimo è reso nella lingua e nella forma ufficiale del luogo.

2.3.3. Ove l'identificazione del toponimo moderno non sia certa o possibile, il dato topico è restituito nella forma espressa dal manoscritto.

1488 luglio 25, «in Castro Novo»

Attenzione! I toponimi non identificati sono indicati fra virgolette.

2.3.4. Come per la datazione, anche quando è possibile arrivare (in base alla storia del codice o dei testi o all'attività del copista) a una localizzazione certa o molto circoscritta del luogo di copia, questo non andrà espresso in vedetta. Se ne darà conto come commento alla sottoscrizione o nella sezione dedicata alla storia del manoscritto.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

3. *Contenuto*

3.1. Gli autori e le opere sono indicati in forme normalizzate e nella successione attestata dal manoscritto.

Nel caso di un codice miscelaneo può essere formulata un'intestazione complessiva, limitandosi a indicare i testi di maggiore rilievo. In ogni caso la descrizione, di livello sommario, non intende censire analiticamente ogni singolo testo: suo scopo è fornire una caratterizzazione complessiva dei testi presenti nel manoscritto.

Laddove in un codice siano presenti più testi del medesimo autore o di contenuto analogo, questi possono essere raggruppati, in questo modo:

AGOSTINO, Epistulae (ff. 6r-356r, 371r-455v)

AGOSTINO, De perfectione iustitiae hominis (ff. 356r-371r)

oppure

Ricette mediche (ff. 79v-102v, 105v-106v, 108v, 110r, 114r-v, 124r-v, 134v-138v)

Tavole e regole astronomiche (ff. 103v, 104v-105r, 107r-108r, 109r-v, 111r-112r, 113r-v, 115v, 120r-123v)

3.2. *Autore e titolo* sono espressi in forme normalizzate.

Il nome dell'*autore* è dato nei limiti del possibile in italiano, indipendentemente dalla lingua del testo; il *titolo* è dato invece nella lingua del testo: in latino se il testo è in latino (anche nel caso delle traduzioni), in italiano o in altro volgare se il testo è in italiano o in altro volgare (anche nel caso delle traduzioni). Lo stesso vale per il greco o per le lingue orientali nel caso di testi in scrittura e lingua greca o orientale eventualmente presenti all'interno del manoscritto.

ARISTOTELE, Ethica, trad. di Leonardo Bruni (ff. 1r-50v)

AGOSTINO, De agone christiano (ff. 3r-25v)

FRANCESCO PETRARCA, Rime (ff. 1r-185v)

FRANCESCO PETRARCA, De sui ipsius et multorum ignorantia (ff. 1r-24v)

FRANCESCO PETRARCA, Rimedi dell'una e dell'altra fortuna, volg. di Giovanni da San Miniato (ff. 25r-160v)

BOEZIO, Consolazione della filosofia, volg. di Alberto della Piagentina (ff. 1r-141r)

Histoire ancienne jusqu'à César (ff. 2rA-212vB)

HEINRICH STEINHÖVEL, Apollonius von Tiro (ff. 1r-125r)

Nome dell'autore

Posizione: **rientrato** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: 12.

Carattere: **maiuscoletto basso** (cioè senza usare la maiuscola per l'iniziale).

CICERONE e non CICERONE

TOMMASO D'AQUINO e non TOMMASO D'AQUINO

Eventuali qualifiche o apposizioni: **in tondo** e **minuscolo**, dopo il nome (con l'eccezione di 'ps.' che precede sempre il nome).

ps. CICERONE

GREGORIO I papa

Attenzione! Il nome dell'autore non è mai accompagnato dalla qualifica di 'santo' (né in forma estesa né in forma abbreviata) neppure in presenza di omonimi (che saranno distinti dalla provenienza).

AGOSTINO

AGOSTINO DI CANTERBURY

Titolo

Posizione: **di seguito al nome dell'autore** (quando presente) e **separato dalla virgola; rientrato** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione) nel caso di testi anonimi o di titoli di miscellanee.

Corpo: 12.

Carattere: **tondo**.

Indicazione dei fogli

Posizione: **di seguito al contenuto** (ed eventuale *incipit*), **fra parentesi tonde**.

Corpo: 12.

Carattere: **minuscolo, tondo**.

Recto / verso: **di seguito al numero** (senza spazio).

Riferimento alla colonna: con **lettera dell'alfabeto, maiuscola, di seguito all'indicazione di recto / verso** (senza spazio).

(ff. 9rA-563rC)

Eventuali fogli *bis* o *ter* in corsivo, **prima di 'r' o 'v', senza spazio**.

(ff. 1r-185bisv)

Attenzione! Non usare spazi prima e dopo la lineetta nelle indicazioni dei fogli.

Dopo ogni voce: a capo, **senza usare il punto in fine**.

3.2.1. Per la forma italiana dei nomi degli autori si farà riferimento *in primis* all'*Enciclopedia italiana* e al *Dizionario Biografico degli Italiani* oltre che agli indici dei vari volumi *MDI* finora pubblicati (in particolare quelli dal numero 16 in

poi). Analogamente per gli autori stranieri si utilizzeranno le varie enciclopedie nazionali.

3.2.2. Se di un nome non è disponibile una forma italiana normalizzata, verrà utilizzata, secondo i casi, la forma latina, francese, inglese, tedesca ecc.

AIMONE DI AUXERRE
GIOVANNI DI SALISBURY
GIOVANNI HINDERBACH
UGOLINUS DE SQUADRETO
WALTER BURLEY

3.2.3. I nomi degli autori classici sono espressi in forma breve.

CICERONE, non M. T. CICERONE
OVIDIO, non P. OVIDIO NASONE
VIRGILIO, non P. VIRGILIO MARONE

Si specifica ulteriormente solo per possibili omonimi.

LATTANZIO PLACIDO *vs.* LATTANZIO FIRMIANO

3.2.4. Eventuali false attribuzioni (se presenti nel manoscritto) vanno sempre segnalate in nota, in questo modo:

MARTINO DI BRAGA, Trattato delle quattro virtù morali* (ff. 6r-15v)

* Nel ms. con la consueta attribuzione a Seneca.

3.2.5. I titoli di opere volgari sono dati senza articolo.

3.2.6. Nel caso di più di tre opere dello stesso autore in successione, si procede come segue:

RAIMONDO LULLO
Loyca (ff. 14r-32r)
Ars brevis (ff. 33r-43r)
Tabula generalis ad omnes scientias (ff. 46r-94r)
Ars compendiosa inveniendi veritatem (ff. 95r-119r)
Lectura in artem compendiosam (ff. 119r-121r)
Lectura super figuras artis demonstrativae (ff. 123r-166v)

Attenzione! I titoli sono rientrati (usando esclusivamente il tasto della tabulazione) rispetto al nome dell'autore.

3.2.7. Il contenuto di miscellanee, all'interno delle quali sono individuati alcuni nuclei, è indicato da un titolo generale seguito dall'indicazione dei fogli, in questo modo:

Miscellanea di opere mediche (ff. 2r-120v), fra cui:

PIETRO D'ABANO, *De venenis* (ff. 25r-32v)

BARTOLOMEO DA MONTAGNANA, *Antidotarium* (ff. 40r-77v)

Consilia de gonorrea (ff. 94r-105v)

3.2.8. Il contenuto di ampie miscellanee composte di testi di breve estensione può essere espresso mediante un titolo generale seguito dall'indicazione dei fogli complessivi, in questo modo:

Raccolta di prediche e notizie storiche e geografiche, latine e volgari, di ricordi personali, di note mitologiche, di brevi estratti da orazioni di carattere civile di autori classici e moderni, di estratti da vite di santi (ff. 1r-103v).

3.3. Testi estranei al progetto originale, specie se la loro datazione è in evidente e stridente contrasto con quella espressa in vedetta (per esempio una ballata del Poliziano aggiunta in un codice del secolo XIV), andranno indicati nella sezione dedicata alla storia del manoscritto o in una nota relativa agli interventi di mani diverse da quella del copista. Si vedano come esempi *MDI 11*, nr. 79 e *MDI 33*, nr. 34.

Anche i testi aggiunti e indicati in nota o nella storia del manoscritto dovranno essere indicizzati.

3.4. Gli indici del contenuto presenti nel manoscritto saranno sempre e soltanto indicati col termine 'tavola'. In questa sezione della scheda si segnalano solo le tavole originali (di mano del copista) o introdotte per un uso immediatamente successivo alla copia.

a) in codici contenenti una sola opera, le tavole si segnalano, tenendo conto della loro collocazione rispetto al testo, in questo modo:

Tavola dei capoversi (ff. 1*bisv*-7v)

FRANCESCO PETRARCA, *Rime* (ff. 9r-149v)

oppure

IACOPO DA VARAZZE, *Leggenda aurea* (ff. 1rA-299vA)

Tavola delle rubriche (ff. 300rA-302vB)

b) in codici miscellanei, con tavola riferita a una sola delle opere presenti, la tavola è segnalata dopo l'opera alla quale si riferisce:

FRANCESCO PETRARCA, *Rime* (ff. 10r-136r), precede la tavola dei capoversi (ff. 1r-7r)

ALBERTO DEGLI ALBIZI, *Sonetti* (ff. 136v-139v)

oppure

ALBERTO DEGLI ALBIZI, *Sonetti* (ff. 1r-10v)

FRANCESCO PETRARCA, *Trionfi* (ff. 11r-174r), segue la tavola dei capoversi (f. 174v)

Non si segnalano in questa sezione della scheda le tavole allestite successivamente da possessori del codice, da eruditi moderni o da bibliotecari, che andranno eventualmente indicate nella sezione relativa alla storia del codice.

3.5. I prologhi, le dedicatorie ecc. vengono segnalati soltanto nel caso di traduzioni ed esclusivamente quando siano opera del traduttore. Testi introduttivi di varia natura sono segnalati solo in casi analoghi. Vanno indicati dopo autore, titolo e fogli, utilizzando esclusivamente i termini 'prologo' e 'dedica' (sia per i testi metrici che per le epistole dedicatorie), in questo modo:

BASILIO, Ad adulescentes, trad. di Leonardo Bruni (ff. 2v-24v), precede la dedica a Coluccio Salutati (ff. 1r-2v)

3.6. Va indicato se un testo è accompagnato da un commento identificandone l'autore.

Nel caso si tratti di un commento che accompagna il testo dall'inizio alla fine, verrà indicato come opera autonoma.

BONIFACIO VIII papa, Liber Sextus (ff. 1rA-145rB)
GIOVANNI D'ANDREA, Glossa in Sextum (ff. 1rA-145rB)

Se invece il commento è anonimo lo si segnala in questo modo:

ORAZIO, Satyrae, con commento (ff. 1r-125v)

3.7. Solo nel caso di testi adespoti o di attribuzione dubbia o errata potranno essere indicati i repertori utilizzati per l'identificazione, in questo modo:

De verborum significationibus (ff. 1r-165r; cfr. Bursill-Hall, *Census*, nr. 127. 3. 1)
Epitaphium Terentii «Natus in excelsis tectis Cartaginis alte» (f. 1r; cfr. *Anthologia Latina*, nr. 487c)

Posizione: all'interno delle parentesi, dopo l'indicazione dei fogli, separato dal punto e virgola e introdotto da 'cfr.'

Attenzione! Le citazioni da repertori che abbiano una numerazione corrente e complessiva dei lemmi, delle voci, ecc., fanno riferimento esclusivamente al numero (senza cioè indicare la pagina), in questa forma: Kaeppli, *Scriptores*, III, nr. 2422.

3.8. Opere adespote e non identificate sono introdotte da un titolo indicativo della natura del testo, in italiano, seguito dall'*incipit* di poche parole significative, secondo il seguente modello:

Trattato di ortografia, *inc.* «Que cum alia litterata alia illitterata» (ff. 57r-70r)
Glossario latino-tedesco, *inc.* «Mundus werlt, macrocosmus meerwerlt» (ff. 372r-386v)

Posizione: di seguito al titolo, separato da virgola, preceduto da ‘*inc.*’ (in corsivo), senza puntini di sospensione in fine.
 Carattere: in tondo fra virgolette.

Tutti gli *incipit* andranno indicizzati (cfr. p. 66, § 3.3.7).

3.8.1. Non si danno *incipit* per raccolte di sermoni, di estratti o altri brevi testi.

3.9. Particolarità del testo o eventuali anomalie dipendenti da cause meccaniche, da difetti della tradizione o da scelte del copista sono segnalate usando i seguenti termini:

estratti (per sezioni più o meno ampie di un testo, accorpate e trascritte con intento antologico o come semplici citazioni)
 compendio (per testi in forma riassunta)
 incompleto (per un testo senza interruzioni, con mancanze non imputabili a perdita di fogli)

acefalo (per un testo privo dell’inizio)

mutilo (per un testo privo della fine)

lacunoso (per un testo con mancanze all’interno, in uno o più luoghi, dovute a perdita di fogli)

interrotto (per un testo la cui trascrizione sia rimasta in sospenso)

VIRGILIO, *Aeneis* (ff. 1r-90v), acefalo e lacunoso

AGOSTINO, *De civitate Dei* (ff. 10r-13v), estratti

Vita Machometi, *inc.* «Anno igitur domini nostri Iesu Christi salvatoris» (ff. 14r-42v), mutilo

Non si danno *incipit* di opere acefale né informazioni su entità e localizzazione delle lacune. Le mancanze connesse a cadute o inversioni di fogli o di fascicoli possono essere sommariamente indicate, ove lo si ritenga opportuno, in note relative alla consistenza del manoscritto o dei fascicoli, alla legatura, ecc.

Posizione: dopo la parentesi, preceduti da virgola.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

4. Descrizione esterna

La descrizione esterna si articola in quattro parti, la cui successione va scrupolosamente rispettata:

- a) descrizione materiale;
- b) mani e interventi sul testo;

- c) decorazione;
- d) legatura.

Membr.; ff. IV, 224, III'; 1-28⁸; richiami; inizio fascicolo lato carne; 372 × 265 = 26 [279] 67 × 30 [81 (20) 83] 51, rr. 2 / ll. 55 variabili (f. 25r); rigatura a secco. Note marginali di mano del copista. Cornice a bianchi girari al f. 1r; iniziali decorate su fondo oro con breve fregio; rubriche; maiuscole toccate in giallo. Legatura del sec. XVIII in pergamena.

Posizione: **rientrata la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo**.

All'interno di ciascuna sezione: separare i vari elementi della descrizione col **punto e virgola**.

Alla fine di ogni sezione: **punto**.

4.1. La *materia scrittoria* è indicata con le abbreviazioni 'membr.' e 'cart.'. Non si danno indicazioni relative alla materia dei fogli di guardia (ma si veda p. 22, § 4.2.4).

4.1.1. Nel caso di fascicoli misti si usano forme descrittive del tipo:

Cart. e membr. (membr. il bifolio esterno dei fascicoli 1-8)

4.1.2. Nel caso di una successione di fascicoli di materiale diverso è opportuno dare l'indicazione dei fogli per esteso, così:

Membr. (ff. 1-34) e cart. (ff. 35-72)

4.1.3. Nel caso di pergamena palinsesta si usano rapide forme descrittive del tipo:

Membr. (in parte palinsesto su documenti del sec. XIV)

Laddove siano opportune notizie più dettagliate sullo strato inferiore, si farà ricorso alle note.

4.2. Il *numero dei fogli* è indicato nella seguente forma:

ff. III, 118, II'

4.2.1. Viene indicato il numero effettivo dei fogli come risulta dalla somma dei fogli dei fascicoli. Nel caso di una differenza rispetto alla numerazione di riferimento (la più recente o l'unica esistente nel manoscritto, anche se scorretta), verrà indicato di seguito al numero effettivo dei fogli, tra parentesi tonde, quello più alto risultante dalla numerazione di riferimento. La spiegazione della eventuale differenza verrà data in nota.

ff. I, 118 (116)*, I'

* Non numerati due fogli dopo f. 90.

ff. III, 116 (118)*, I'

* Numerati 1-2 i ff. II-III.

Attenzione! In questo solo caso, l'asterisco che introduce la nota va posto sempre **dopo la parentesi**, prima della virgola.

Se è necessario un riferimento a fogli non numerati si usano gli avverbi *bis*, *ter*, ecc., in questo modo:

f. 55*bisr*

ff. 85r-90*terv*

Attenzione! *bis*, *ter*, ecc. in **corsivo**, **senza spazio** dopo il numero e prima dell'indicazione del 'recto' o del 'verso'.

4.2.2. Per ogni citazione dal manoscritto si segue la numerazione più recente o l'unica esistente nel manoscritto, anche se scorretta.

4.2.3. Nel caso in cui il manoscritto sia paginato l'informazione è data nel modo seguente:

ff. I, 120 (pp. 240), I'

4.2.4. Ai fini di una citazione inequivoca, i *fogli di guardia* posteriori sono distinti con un apice; in tal modo f. I è la prima guardia anteriore, f. II' è la seconda guardia posteriore. Sono computati tutti i fogli di guardia, anche moderni e di restauro, senza specificarne l'età o la materia. Nel caso di fogli di guardia recuperati da manoscritti o documenti se ne darà notizia in nota.

4.2.5. I *fogli bianchi* (che non siano di guardia) sono indicati dopo il numero complessivo dei fogli in questo modo:

I, 118 (116)*, I'; bianchi i ff. 14r-16v, 80v

* Non numerati due fogli dopo f. 90.

4.2.6. Sono segnalate solo le *numerazioni antiche* (fino al sec. XV), specificando se in cifre arabe o numeri romani, con formule essenziali quali:

numerazione del sec. XV in cifre arabe

numerazione coeva in numeri romani

4.3. La *fascicolazione* è indicata mediante formula di collazione:

1⁸, 2⁹, 3¹¹, 4-12¹⁰

Il numero dei fogli che formano il fascicolo va in **esponente**; i fascicoli (o i gruppi di fascicoli) sono separati dalla **virgola**; alla fine **punto e virgola**.

Attenzione! Verificare sempre che la somma dei fogli che compongono i fascicoli corrisponda al numero dei fogli indicati nella descrizione.

4.3.1. L'analisi della fascicolazione è completa, ma sintetica; fa riferimento al numero dei fogli, ma non specifica, se non in casi del tutto particolari, le cause (aggiunte, sottrazioni, eventuali accidenti di restauro) che originano fascicoli irregolari.

4.3.2. Fogli singoli non riconducibili a un fascicolo sono così indicati:

1⁸, 1 f., 2-10⁸

4.3.3. Se nel codice è presente l'antiporta (un foglio singolo che non fa parte del primo fascicolo e che sul *verso* contiene l'indicazione del contenuto, per lo più entro un elemento decorativo architettonico o geometrico) andrà segnalato così:

Membr.; ff. I, 167, I'; 1 f. (antiporta), 1-16¹⁰, 17⁶

4.3.4. Va segnalata la presenza di cesure, ovvero la coincidenza fra la fine di un segmento testuale e la fine di un fascicolo, in questo modo:

ff. 106; bianchi i ff. 34v, 94v, 106v; 1¹⁰, 2-4⁸ (cesura), 5⁸, 6¹⁰, 7⁸, 8-9⁶, 10-11¹⁰, 12² (cesura), 13¹⁰, 14²; richiami (assenti ai fasc. 4 e 12)

La situazione sopra descritta corrisponde a questa successione di testi:

ORAZIO, De arte poetica (ff. 1r-34r)

GIOVENALE, Satyrae (ff. 35r-94r)

PERSIO, Satyrae (ff. 95r-106r)

4.3.5. Dopo la formula di collazione si segnala la presenza dei richiami, specificando se verticali o decorati, in questo modo:

richiami

richiami verticali

richiami decorati

richiami (verticali ai fasc. 8-11)

richiami, in parte asportati dalla rifilatura

4.3.6. Dopo l'indicazione dei richiami, si rende conto della eventuale presenza della numerazione dei fascicoli (in cifre arabe o numeri romani), della segnatura mediante lettere o della segnatura a registro, così:

numerazione dei fascicoli in cifre arabe

numerazione dei fascicoli in cifre arabe (fasc. 1-10) e in numeri romani (fasc. 11-19)

segnatura dei fascicoli

segnatura a registro

4.3.7. Dopo l'indicazione della numerazione o della segnatura dei fascicoli, si segnala se il fascicolo membranaceo inizia dal lato carne o dal lato pelo, così:

inizio fascicolo lato carne

inizio fascicolo lato pelo (fasc.1-3), lato carne (fasc. 4-8)

4.4. Per i manoscritti cartacei il *formato* è così indicato:

in-folio

in-4°

in-8°

4.4.1. Si segnala il formato che risulta dalle piegature del foglio originario, individuandolo attraverso l'esame della posizione di filoni, vergelle e filigrana.

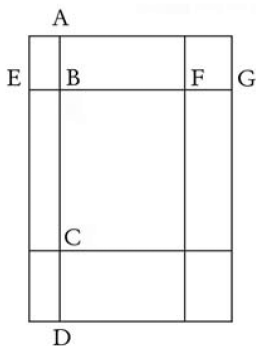
4.4.2. Non si danno notizie delle filigrane né riferimenti ai repertori.

4.5. Le *dimensioni* dei fogli sono date in millimetri, altezza per base.

4.6. All'indicazione delle dimensioni segue l'analisi dello *schema di impaginazione*, di cui sono dati tutti gli elementi costitutivi.

4.6.1. Tutte le misure sono prese sul *recto* di un foglio rappresentativo di tutto il manoscritto, che viene sempre indicato tra parentesi tonde dopo il numero delle righe e delle linee.

4.6.2. Per convenzione (e nei limiti del possibile) le misure dell'altezza sono prese lungo la giustificazione interna, quelle della larghezza lungo la retrice di testa. Per una corretta misurazione si consiglia di non spostare lo strumento, ma di rilevare le scansioni interne procedendo per sottrazione.



Altezza:

- 1) AB = margine superiore;
- 2) AC-AB = altezza specchio;
- 3) AD-AC = margine inferiore.

Larghezza:

- 1) EB = margine interno;
- 2) EF-EB = larghezza specchio;
- 3) EG-EF = margine esterno.

4.6.3. Le dimensioni (sempre omettendo l'indicazione 'mm') sono indicate in questa forma per un manoscritto con schema di impaginazione a una colonna:

205 × 149 = 22 [147] 36 × 19 / 4 [94] 4 / 28, rr. 25 / ll. 24 (f. 14r)

in questa forma per un manoscritto a due colonne:

$$304 \times 214 = 50 [198] 56 \times 29 [59 (17) 63] 46, \text{ rr. } 37 / \text{ ll. } 36 \text{ (f. } 25\text{r)}$$

Nella formula dello schema di impaginazione i segni '=', 'x' e '/' sono sempre preceduti e seguiti da uno spazio (qui indicato con ↑); la parentesi aperta (quadra o tonda) è preceduta da uno spazio; la parentesi chiusa (quadra o tonda) è seguita da uno spazio.

$$263 \times 188 = 13 [220] 30 \times 13 [150] 25, \text{ rr. } 25 / \text{ ll. } 24 \text{ (f. } 16\text{r)}$$

↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑

$$263 \times 188 = 13 [8 / 204] 8 / 30 \times 13 [150] 25, \text{ rr. } 2 / \text{ ll. } 24 \text{ (f. } 16\text{r)}$$

↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑

$$140 \times 101 = 16 [91] 33 \times 12 [29 (7) 28] 25, \text{ rr. } 15 / \text{ ll. } 14 \text{ (f. } 16\text{r)}$$

↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑

Attenzione! Il segno 'x' non è la lettera 'x'. Il carattere non è disponibile nella tastiera ma si trova grazie all'opzione 'Simbolo'.

Attenzione! Verificare sempre che la somma delle scansioni interne della pagina corrisponda alle dimensioni complessive di altezza e base.

4.6.4. Le dimensioni dello schema di impaginazione sono comprensive dei margini e si riferiscono allo stato anteriore la trascrizione. Lo schema è segnalato così: area destinata alla scrittura fra parentesi quadre; eventuale intercolumnio fra parentesi tonde; tutte le altre scansioni della pagina (in orizzontale e in verticale) individuate da una riga tracciata sono rese separandole fra loro con una barra obliqua.

Il colonnino o i colonnini rigati sono da considerare una scansione dello specchio di scrittura. Pertanto, siano essi occupati o meno dalla scrittura, le loro misure vanno inserite all'interno di quelle della larghezza dello specchio.

L'esempio al § 4.6.3 riferito al manoscritto a una colonna va letto in questo modo: margine superiore 22, altezza specchio di scrittura 147, margine inferiore 36 × margine interno 19, colonnino 4, larghezza specchio di scrittura 94, colonnino 4, margine esterno 28.

L'esempio al § 4.6.3 riferito al manoscritto a due colonne va letto in questo modo: margine superiore 50, altezza specchio di scrittura 198, margine inferiore 56 × margine interno 29, colonna sinistra 59, intercolumnio 17, colonna destra 63, margine esterno 46.

4.6.5. Se parti omogenee e consistenti del codice presentano diversità di schema di impaginazione, numero delle righe e delle linee o tecnica di rigatura, si forniscono più indicazioni, in questo modo:

$$300 \times 220 = 23 [221] 56 \times 24 / 5 [147] 5 / 39, \text{ rr. } 30 / \text{ ll. } 30 \text{ (ff. } 1\text{r-}57\text{v: f. } 4\text{r)},$$

rigatura a secco; 15 [235] 50 × 22 / 5 [150] 5 / 38, rr. 35 / ll. 34 (ff. 58r-89v: f. 59r), rigatura a inchiostro

Attenzione! I fogli a cui si riferisce la misurazione sono indicati tra **parentesi tonde** (dopo l'indicazione del rapporto rr. / ll.); di seguito, **separato da due punti**, va indicato il foglio su cui viene effettuata la numerazione.

4.6.6. Per i manoscritti senza rigatura o con rigatura parziale (in cui sia tracciata solo una riga di giustificazione, oppure una riga di giustificazione e la rettrice superiore, ecc.), le dimensioni approssimative dello specchio andranno indicate in una nota (riferita alle dimensioni del manoscritto) in questo modo:

217 × 142*, rr. 0 / ll. 21

* Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 15 [155] 47 × 18 [112] 12 (f. 16r).

oppure

285 × 199*, rr. 0 / ll. 28

* Sono tracciate solo le righe di giustificazione; i margini superiore e inferiore sono individuati dai filoni. La ripartizione approssimativa della pagina è: 35 [194] 56 × 36 [116] 47 (f. 25r).

4.6.7. Poiché le misure dello schema di impaginazione si riferiscono allo stato anteriore la trascrizione (§ 4.6.4), vanno segnalati i casi di utilizzo anomalo dello schema, per esempio:

rigatura su due colonne usata per trascrizione a piena pagina.

4.6.8. Il catalogatore deve segnalare la presenza di glossa inquadrante o interlineare su schema appositamente preparato. Quando non sia possibile indicare le misure secondo le formule consuete, il catalogatore descriverà sommariamente l'impaginazione in una nota.

* Il commento è disposto su due colonne a cornice del testo. Lo specchio di scrittura varia ogni due facciate (a libro aperto, *verso* e *recto* sono assolutamente simmetrici) in rapporto al numero dei versi trascritti e all'ingombro della glossa.

4.7. Il rapporto fra numero delle *righe* tracciate e numero delle *linee* scritte è indicato nella seguente forma:

rr. 25 / ll. 24

Posizione: **dopo** le dimensioni dello schema di impaginazione, **separato da una virgola**

Attenzione! Prima e dopo la barra obliqua, sempre uno spazio.

rr. 25 / ll. 24

↑ ↑

4.7.1. Per i manoscritti con notazione musicale si procede nel modo seguente:
rr. 30 / ll. 5 + tetragrammi 5

4.7.2. Qualora siano presenti solo le righe esterne di giustificazione, senza righe per la scrittura, l'indicazione è:

rr. 2 / ll. 24

dove il 2 indica la presenza delle sole rettrici superiore e inferiore, 24 il numero delle linee di scrittura.

4.7.3. Nei casi di specchi di scrittura non completamente rigati o addirittura assenti, va comunque indicato un valore riferito al foglio sul quale si è effettuato il rilevamento, in questo modo:

r. 1 / ll. 43

oppure

rr. 0 / ll. 33

4.7.4. Se parti omogenee e consistenti del codice, a immutate misure dello schema di impaginazione, presentano diversità di rigatura si offrono più indicazioni.

rr. 42 / ll. 41 (ff. 2r-232v: 7r), rr. 2 / ll. 40 (ff. 233r-336v: 235r)

4.8. La *tecnica di rigatura* è definita in termini generali e sintetici.

rigatura a secco

rigatura a inchiostro

rigatura a mina di piombo

4.8.1. Nel caso non infrequente di tecnica mista l'indicazione è data nel modo seguente:

rigatura mista a secco e a inchiostro

oppure

rigatura mista a inchiostro e a mina di piombo

4.8.2. Nel caso in cui uno specchio rigato, a parità di dimensioni e ripartizione degli spazi, sia eseguito con tecnica diversa, questa viene indicata nel modo seguente:

rigatura a secco (ff. 1r-50v), a inchiostro (ff. 51r-251r)

4.8.3. Se parti omogenee e consistenti del codice presentano tecniche diverse di rigatura corrispondenti a schemi diversi di impaginazione, si forniscono più indicazioni, in questo modo:

300 × 220 = 23 [221] 56 × 24 / 5 [147] 5 / 39, rr. 30 / ll. 30 (ff. 1r-57v: f. 4r),

rigatura a secco; 15 [235] 50 × 22 / 5 [150] 5 / 38, rr. 35 / ll. 34 (ff. 58r-89v: f. 59r), rigatura a inchiostro.

4.8.4. Si segnala l'uso di strumenti quali, per esempio, la *tabula ad rigandum* e il pettine o *rastrum*, in tale forma:

rigatura a secco, con *tabula ad rigandum*
 rigatura a inchiostro, con pettine

4.9. Non viene data descrizione o definizione della scrittura.

4.9.1. La presenza di più copisti è segnalata in questo modo:

Due mani: mano A (ff. 1r-27v, 94r-130v); mano B (ff. 27v-94r).

Aggiunte testuali anche coeve che non siano di mano del copista o dei copisti vanno segnalate nella storia del manoscritto (si veda anche p. 18, § 3.3).

Ai ff. 22r-23r, in origine bianchi, invocazione per il parto e alcune ricette di mano del sec. XVI.

Al f. 389v estratti da testi legislativi per le Clarisse di mano del sec. XV fine; la stessa mano ha apposto annotazioni di carattere filosofico al f. IIr.

4.9.2. In casi particolarmente complessi, la presenza o alternanza di più mani potrà essere segnalata con una formula più generica. Tuttavia dovranno essere indicati con precisione almeno i fogli scritti dalla mano della sottoscrizione.

Più mani: di mano del copista che si sottoscrive i ff. 136rA-244rB.

4.9.3. Si segnala in questa sezione la presenza di notazione musicale, di note marginali o interlineari e di *maniculae*.

4.10. La *decorazione* è descritta in forme essenziali e in rigoroso ordine gerarchico, utilizzando una terminologia elementare.

4.10.1. Tra gli elementi propriamente decorativi si deve segnalare:

a) la presenza di illustrazioni, cornici (per motivi disposti su quattro lati della pagina), fregi (nel caso di motivi disposti su uno, due o tre lati della pagina);

Al f. 1r iniziale maggiore miniata in oro e fregio nei margini superiore, interno e inferiore con decorazione a bianchi girari abitati da figure di animali; iniziali minori miniate in oro su fondo policromo ai ff. 31r e 75r; rubriche.

b) la tipologia delle iniziali, indicando se queste siano istoriate, caleidoscopiche, fitomorfe, a bianchi girari, zoomorfe, antropomorfe, abitate, filigranate o semplici;

c) la presenza di oro e l'eventuale alternanza tra colori;

d) il rapporto modulare, distinguendo tra iniziali maggiori e iniziali minori; oppure tra iniziali grandi, iniziali medie e iniziali piccole, per esempio nelle forme:

Fregio e iniziali maggiori a bianchi girari; iniziali minori blu e oro alternate.

Iniziale grande rossa e blu filigranata, iniziali medie rosse e blu alternate, iniziali piccole rosse.

4.10.2. Normalmente si omette il riferimento ai fogli in cui la decorazione è presente. Può essere invece opportuno indicarlo solo nei casi di un'ornamentazione di particolare rilievo (e limitatamente agli interventi maggiori).

4.10.3. Nel caso di codici con articolato apparato decorativo e di alto livello o nel caso di attribuzioni (alla mano di un miniatore, a una scuola o a un *atelier*) si può rinviare a studi specifici, per esempio nella forma:

Iniziali maggiori miniate all'inizio di ciascun canto e minori all'inizio del luogo corrispondente del commento attribuite al 'Maestro delle effigi domenicane' (indice completo in D'Arcais, *Due attribuzioni*, pp. 107-111).

4.10.4. Stemmi o motivi araldici possono essere qui segnalati, ma l'identificazione va data nella sezione riservata alla storia del manoscritto. In ogni caso non si descrive il contenuto dello stemma.

Decorazione attribuita al 'Miniature dei Piccolomini': pagina ornata con iniziale maggiore fitomorfa su oro e fregio vegetale con oro nei margini interno e inferiore con stemma (f. 1r); iniziali minori filigranate in rosso, azzurro e viola; segni di paragrafo in rosso e azzurro.

E nella storia del ms.:

Il codice appartenne a Iacopo Zeno come attesta lo stemma contenuto nel fregio al f. 1r, retto da due putti alati e sormontato dalla mitra vescovile.

4.10.5. Per altri elementi distintivi, che hanno anche una funzione diacritica, è utilizzata la seguente terminologia:

rubriche (intese in senso estensivo come parti del testo rilevate in rosso: i paratesti introduttivi o esplicativi, *incipit* ed *explicit*, formule di invocazione, titoli dei libri o dei capitoli, ecc);

titoli (indicando i colori e la loro eventuale alternanza);

indicazioni liturgiche (specificando il colore);

titoli correnti e numerazione corrente (indicando i colori e la loro eventuale alternanza);

segni di paragrafo (indicando i colori e la loro eventuale alternanza);

maiuscole nel testo ritoccate o toccate (indicando il colore).

4.10.6. La presenza di spazi destinati alla decorazione, ma rimasti bianchi, è indicata con l'espressione:

spazi riservati

4.10.7. La presenza di disegni o schemi esplicativi del testo va segnalata dopo la decorazione (con eventuali riferimenti ai fogli).

4.11. La *legatura* è descritta in forme essenziali.

4.11.1. La datazione e la descrizione della legatura sono espresse in forma sintetica, nel modo seguente:

Legatura del sec. XV in assi nude e dorso in cuoio.

Legatura del sec. XVI coi piatti coperti in cuoio impresso in oro.

Legatura del sec. XVIII in mezza pelle.

Legatura del sec. XIX in pergamena rigida.

4.11.2. Quando non è possibile indicare il secolo, saranno definite 'antiche' le legature fino al sec. XVI inoltrato, 'moderne' quelle fino al sec. XIX compreso, 'recenti' quelle dei sec. XX e XXI.

Legatura antica in assi nude e dorso in cuoio.

Legatura moderna in mezza pelle.

4.11.3. Nel caso di legature antiche, oltre ai materiali costitutivi, possono essere brevemente segnalati elementi quali fermagli o altre decorazioni metalliche. Si indica sempre la presenza di decorazione sui tagli, di titoli, cartellini e segnature, purché antichi.

Legatura del sec. XV in assi nude e dorso in pelle allumata; cartellino originale col titolo sul piatto posteriore.

Legatura del sec. XVI in cuoio; taglio dorato e goffrato.

4.11.4. Se la legatura è stata rifatta o restaurata e si conosce il nome del legatore o del restauratore, si usano formule quali:

Legatura del sec. XIX in pergamena (Garinei).

Legatura recente in pergamena (Santini, Roma 1977).

Nome del legatore o restauratore, eventuali sede e data: **tra parentesi tonde.**

I nomi dei legatori e dei restauratori vanno indicizzati.

4.11.5. Nel caso di legatura recente sono segnalati i materiali antichi riutilizzati, con formule quali:

Legatura recente (Gozzi, Modena 1953) con riuso del cuoio dei piatti antichi impresso a secco, delle borchie e dei cantonali.

4.11.6. Per legature moderne e recenti costituenti modelli ricorrenti all'interno di una biblioteca o di un fondo deve essere sempre usata la medesima descrizione. Ulteriori informazioni su caratteristiche della legatura, su campagne di restauro e legatori possono trovare posto nelle introduzioni ai fondi.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

5. *Formula di sottoscrizione*

Si trascrivono tutte le formule di sottoscrizione, anche ripetitive:

Al f. 46v, in lettere maiuscole: «Explicit foeliciter 1475». Segue in lettere minuscole, ma della stessa mano: «Bartholomeus Gregorii de Perusio scripsit in anno 1475».

oppure

Al f. 78v: «Τέλος grece finis. Finis die III dicembris MCCCCLXVIII, principium vero die XII octubris idem modo»; al f. 90v: «Τέλος, laus Deo amen. Finis die XI dicembris milleximo CCCCLXVIII°».

oppure

Al f. 43r: «Finito il Gienesì di Moises asenprato e conpiuto da d'asenprare per me Romigi d'Ardingho questo dì primo di giungnio MCCCCLXXXVIII°». La sottoscrizione è inclusa in una sorta di cartiglio con un Cristo benedicente accompagnato dalla firma «Romigi». Al f. 56v: «Finito sono i proverbi di Seneca, conpiuti a dì X di giungno 1399 per Romigi. Se none intendi bene ongni sentenza di questi proverbi ricorri tu lettore ad alchuno intendente relegioso». Segue entro un cartiglio sostenuto da due personaggi: «Son finiti e' proverbi di Salamone essenprati per Romigi a dì», segue spazio bianco. Al f. 64r: «Finiti cierti belli esenpri romani per me Romigi a dì XIII di giugno 1399». Al f. 72v, entro un cartiglio: «Finiscie la storia di Griselda, marchisana di Saluzzo. Senprato per Romigi». Al f. 78v: «Finite le III° virtù cardinali, asenprate <per> Romigi». Al f. 90v, sempre entro un cartiglio: «Questa si è la legiendia come Tito e Vespasiano feciono la vendetta della morte di Cristo sopra i giudei di Gierusalem. Asenprato per me Romigi».

oppure

Al f. 1rA, in rosso: «In nomine domini nostri Iesu Christi. In Codicis domini Iustiani sacratissimi principis perpetui augusti reppettite prelectionis incipit Constitutio prima, Rubrica "De novo codice componendo". Anno Domini M°CCCC°XXX°III°, die vigesima quinta octobris, Padue, sub domino Paulo».

Si richiama l'attenzione sulla necessità di trascrivere l'intero segmento di cui la sottoscrizione fa parte, compresi dunque eventuali titoli dell'opera, formule di chiusura e invocazioni.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo e fra virgolette** per la trascrizione delle formule di datazione e sottoscrizione.

5.1. La trascrizione è in forma interpretativa, secondo le regole che si trovano alle pp. 85-91. Per le sottoscrizioni metriche si vedano in particolare p. 90, § 8.

5.2. Quando le formule di sottoscrizione siano più di una, vanno trascritte l'una di seguito all'altra, nell'ordine in cui si presentano nel manoscritto, senza andare a capo alla fine di ciascuna.

5.2.1. Nel caso siano intervenute alterazioni della struttura del codice, e l'attuale successione delle sottoscrizioni non coincida con quella cronologica, il catalogatore a sua discrezione potrà scegliere di darle in altro ordine, illustrando la situazione.

5.3. Le formule di sottoscrizione sono sempre precedute dall'indicazione del foglio in cui si trovano.

Al f. 25v: «Scripsi ego...»

Al f. 25v, in lettere capitali: «Scripsi ego...»

Al f. 50v, di mano del copista: «Liber Pogii secretarii»

5.3.1. Non si anticipa né si riassume il contenuto delle formule di datazione e sottoscrizione.

5.4. Nel caso di codici copiati da più mani, va sempre indicato quale di esse sia responsabile della sottoscrizione:

Al f. 159r, di mano del copista A: «Explicit liber VII, incipit VIII de servitutibus. Rubrica. Sub domino Paulo de Castro 1432 die decima ianuarii in studio Paduano». Al f. 189r, di mano del copista B: «Et sic sit finis presentis tituli "Disposueram". Inchoat titulus "De iudiciis extraordinarie", sed propter hanc pestem maledictam pro hoc anno amplius non legam etiam propter absentiam studentum. Et hoc fuit die II iunii in vigilia Corporis Christi 1432, qua facte fuerunt generaliter vacationes propter pestilenciam quae acriter invasit hanc civitatem Padue, propter quam recesserunt omnes studentes et duo defuncti sunt. 1432». Al f. 201v, di mano del copista A: «Finis repetitionis huius lege "Cum filio" per dominum Antonium de Prato Veteri in 1433 die octava augusti». Al f. 273r, di mano del copista C: «Scriptum per me Iohannem Anthonium ex Imeldolis de Faventia, favente Omnipotentis gratia in M^oCCCC^oXXXIII, die quinta mensis octobris, regnante Eugenio papa tertio nec non sacratissimo imperatore nostro Sismundo, imperii sui anno primo».

5.5. Come già ricordato a p. 13, § 2.2.2-2.2.3, quando sia evidente o dichiarato l'uso seguito dal copista, non sono necessarie spiegazioni circa la conversione delle date all'uso moderno. Una nota potrà invece accompagnare quelle formule di datazione (convertite o meno) per le quali si sospetta che il copista abbia seguito un uso locale:

Al f. 75v: «Finito di scrivere per me Mariotto di Francesco di Barttollo farsettaio del popolo di sa. Lorenzo di Firenze a dì XV di febraio MCCCC^oLXXVIII^o»*.

* Si intende la data espressa secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione.

oppure

Al f. 74v: «Qui è ffinito il trattato d' una cosa celestiale mostrata per una divotissima visione. Iscritta per mano del pocho aventurato Buono di Marcho del Buono Filippi Marchi, nelgl'anni Domini MCCCC°XXVI del mese di gennaio»*.

* Se il copista, come sembra, è fiorentino, la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1427).

5.6. In presenza del nome del copista, il catalogatore è tenuto a una scrupolosa verifica almeno dei precedenti volumi dei *MDI* e dei cataloghi di manoscritti datati delle altre serie italiane ed europee, a cui si dovrà rinviare (in una apposita nota) per altri codici prodotti dal medesimo copista.

5.6.1. I manoscritti sono sempre indicati in forma esplicita (città, biblioteca, segnatura) e non semplicemente rinviando alla bibliografia.

* Di questo copista, attivo in area veneta fra l'ultimo decennio del sec. XIV e gli inizi del XV, si conoscono altri tre codici: Padova, Biblioteca del Seminario vescovile, cod. 14, datato 1395 (*MDI* 7, p. 31 nr. 39); Vicenza, Biblioteca civica Bertoliana, 295, datato 1396 (*MDI* 4, p. 30 nr. 22); Paris, Bibliothèque Mazarine, 1526, datato tra il 1400 e il 1406.

5.6.2. Se il copista è noto e la sua attività ben documentata, basterà il rinvio allo studio più recente.

* Un elenco dei codici copiati da Gabriel Altadell († *ante* 1470) tra il 1443 e il 1461 è fornito da Gimeno Blay, *Gabriel Altadell*, pp. 203-270, da integrare però con il ms. Monreale, Biblioteca Comunale, XXV. F. 5.

5.7. Nel caso che una formula di sottoscrizione contenga un riferimento al luogo di copia attraverso un toponimo (latino o volgare) non immediatamente riconoscibile, in una nota andrà indicata la forma moderna accompagnata, per i toponimi italiani non capoluoghi, dalla provincia (tra parentesi tonde).

Al f. 54r, in rosso: «Scripte per me Dominicum de Cosianis de Sancta Victoria in loco Minorum Montis Sancte Marie in Lapide*, peste urgente, sub MCCCCLXXVII° die XXIII^a augusti, sedente Sixto IIII° pontifice maximo».

* Frazione dell'attuale comune di Montegallo (provincia di Ascoli Piceno).

Nell'Indice dei nomi di persona e di luogo il toponimo non è mai accompagnato dall'indicazione della provincia o del comune (oppure della nazione o regione).

5.7.1. Per i toponimi stranieri andrà di volta in volta valutata l'opportunità di inserire in nota (tra parentesi tonde) ulteriori specificazioni geografiche: nazione, regione, ecc.

Al f. 88r: «El quale libro fu chopiato in Raghugia* in chasa di Stefano di Gianmangna».

* Attuale Dubrovnik (Croazia).

Nell'Indice dei nomi di persona e di luogo il toponimo straniero non è mai accompagnato da ulteriori specificazioni geografiche.

5.7.2. Note più circostanziate sono necessarie in tutti quei casi in cui il luogo di copia sia indicato in forma indiretta (attraverso riferimenti a un'istituzione, una via, un quartiere ecc.).

Al f. 39v: «Scritto per me Scharsella nelle Stinche*, 1453».

* Carcere di Firenze.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

6. *Storia del manoscritto*

Si presentano, in rigoroso ordine cronologico, tutte le notizie relative alla storia del codice, sia quelle che si ricavano da annotazioni presenti nel manoscritto, sia quelle che si ricavano da fonti esterne (bibliografia o documentazione).

Al f. 170v, nel margine inferiore, nota d'acquisto: «E a ddì X d'ottobre 1442 chomprai io questo libro da' detti di sopra»; segue una nota di possesso ora illeggibile a causa di una lacerazione. Al f. 78r, di mano del sec. XVI: «Di Francesco Venturi».

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
 Corpo: 10 (per tutta la sezione).
 Carattere: **tondo e fra virgolette** per la trascrizione di note di possesso, *ex libris*, antiche segnature ecc.

6.1. Per quanto riguarda i dati presenti nel manoscritto, si ricorda che:

a) si devono trascrivere tutte le note di possesso, gli *ex libris* di privati e di istituzioni e le sole segnature antiche (cioè anteriori all'ingresso del codice nella sede attuale);

b) si identificano, senza descriverli, gli stemmi oppure si dichiara la mancata identificazione;

Al f. 1r stemma della famiglia Davanzati.

oppure

Stemma non identificato al f. 1r.

c) si segnalano eventuali timbri purché antichi (cioè anteriori all'ingresso del codice nell'attuale sede di conservazione);

d) non si segnalano invece titoli, indici e annotazioni moderne o recenti di mano di bibliotecari.

6.2. La trascrizione è in forma interpretativa, secondo i criteri che si trovano alle pp. 85-91.

6.3. Le note di possesso, gli *ex libris*, le antiche segnature ecc. devono essere sempre accompagnati dall'indicazione del foglio in cui si trovano.

6.4. Le note di possesso, gli *ex libris*, le antiche segnature e le altre notizie storiche sono indicati l'uno di seguito all'altro, senza andare a capo, sempre accompagnati da un'indicazione cronologica.

Al f. 1r: «Di Simone di Girolamo della Rocca» (sec. XVI): con questa provenienza il ms. è indicato nella tavola dei testi utilizzati per la prima edizione del Vocabolario della Crusca (1612) alle abbreviazioni «Liv. dec. I» e «Liv. dec. pr.».

6.4.1. Non si anticipa né si riassume il contenuto delle note di possesso o degli *ex libris*.

6.5. Le segnature relative all'attuale sede di conservazione non più in uso (presenti sul manoscritto o ricavate dagli strumenti di consultazione) saranno indicate, in ordine cronologico, alla fine della storia del manoscritto, senza andare a capo, esclusivamente in questa forma:

Precedenti segnature: N. 14 (sec. XVIII); B. II. 14 (sec. XIX).

Alla fine della sezione: doppio a capo.

7. Bibliografia

In calce alla scheda la bibliografia è indicata esclusivamente in forma abbreviata.

Catalogo codici Libreria Stroziana, I, p. 120; Galante, *Index*, I, pp. 355-357 nr. 51; Kristeller, *Iter*, I, p. 130; Stäuble, *Considérations*, p. 468; Avesani, *Miscellaneae*, p. 40; *Colophons*, II, nr. 4900; Scaffai, *Tradizione*, p. 262; Vidmanová-Schmidtová, *Bonvicini de Ripa. Vita scolastica*, pp. xxxviii, 39; Bertalot, *Initia. Poesie*, nr. 3754, 4628, 5036; Villa, *Manoscritti di Orazio*, I, p. 118; Black, *Humanism and Education*, p. 411; D'Elia, *Renaissance of Marriage*, p. 153 nr. 142; Black, *Education and society*, pp. 150, 158, 170; Marchiaro, *Biblioteca di Pietro Crinito*, pp. 26-27, 32, 102-106 nr. 6; Marchiaro, *Pietro Crinito*, p. 126 nr. 16.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente uno spazio di tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo** per tutti gli elementi della citazione (escluso il titolo), **corsivo** solo per il titolo.

Tutte le citazioni l'una di seguito all'altra, separate dal **punto e virgola**. Dopo l'ultima, **punto**.

Attenzione! Per la costruzione delle abbreviazioni bibliografiche e le modalità di citazione si vedano le pp. 47-50 e 56-57.

7.1. La bibliografia può essere selettiva, specie nel caso di manoscritti ben noti e studiati. In ogni caso vanno sempre indicati tutti i cataloghi, anche antichi, e tutti i contributi in cui il codice è descritto o analizzato, nonché i lavori più recenti che permettono di recuperare bibliografia precedente. Vanno invece omesse le voci in cui il riferimento al manoscritto consiste in citazioni cursorie e chiaramente di seconda mano.

7.2. Particolare cura sarà riservata alla segnalazione di tutti i cataloghi e inventari anche manoscritti.

7.3. Nel caso in cui il manoscritto sia citato tramite sigla (come avviene normalmente nelle edizioni) o con una segnatura non più in uso, questa può essere indicata tra parentesi dopo il numero di pagina.

Branca, *Tradizione*¹, 42 (=F⁵); Branca, *Boccaccio. Filostrato*, 840 (= F⁵); Branca, *Tradizione*², 13 (=F⁵), 536 (=F⁵).

7.4. Le varie voci bibliografiche si succedono in rigoroso ordine cronologico.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

8. Note

Sono stati via via indicati i casi in cui è prescritto il ricorso a una nota esplicativa. Quando si ritenga di dover spiegare, precisare o approfondire particolari situazioni testuali o codicologiche, in via eccezionale si può fare ricorso a ulteriori note.

8.1. Le note sono richiamate da uno o più asterischi (in numero corrispondente a quelli indicati nel testo).

8.2. Le note sono collocate dopo la bibliografia.

Posizione: **rientrata solo la prima riga di ogni nota** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).

Corpo: **10** (per tutta la sezione).

Carattere: **tondo**.

Dopo ogni nota: a capo.

Nel **testo** l'asterisco:

è collocato **di seguito** al lemma cui si riferisce (senza spazio dopo l'ultima lettera del lemma: Antonio Sinibaldi*);

è inserito **prima** dei segni di interpunzione o **prima** di chiudere una parentesi

(Antonio Sinibaldi*, Antonio Sinibaldi*; Antonio Sinibaldi*. Antonio Sinibaldi*), salvo il caso indicato alle pp. 21-22, § 4.2.1;
 è nel corpo prescritto per la sezione (quindi 12 per la sezione 'Contenuto', 10 per tutte le altre).

Attenzione! Non usare in nessun caso la funzione di inserimento automatico delle note.

8.3. Si tenga presente che per il lettore è difficoltoso distinguere con facilità un numero elevato di asterischi. Anche per questo, si raccomanda un uso delle note ridotto allo stretto indispensabile e una loro estensione contenuta. Va fatto ogni sforzo per inserire eventuali spiegazioni all'interno della scheda. Non sono ammesse note a: *numero d'ordine*, *segnatura* e *data*, *bibliografia* o indicazione di *tavola*.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

9. *Rinvio alla tavola*

La scheda è accompagnata dal rinvio a una o più tavole, nella forma:

Tav. 110

Posizione: **non rientrato**.

Corpo: **10**.

Carattere: **tondo**.

Numero: **arabo**

9.1. Del manoscritto esaminato viene fornita l'immagine di una pagina intera, che, ove possibile, è riprodotta a grandezza naturale (ma su questo cfr. p. 75, § 3).

9.2. Per la riproduzione va scelto un foglio che sia esemplificativo delle caratteristiche codicologiche e paleografiche del manoscritto, evitando pagine solo in parte minima occupate dalla scrittura, oppure danneggiate o macchiate con inchiostro sbiadito e tenendo conto della resa tipografica dell'immagine.

Alla fine della scheda: triplo a capo.

Esempio di scheda di manoscritto unitario

2

6 1369 dicembre 24
 1370 gennaio 29

DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (ff. 7r-243v), mutilo*

Membr.; ff. 238 (243)**; numerazione antica in cifre arabe; 1-10⁸, 11-25¹⁰, 26^{8***}; richiami (in parte perduti a causa della rifilatura); inizio fascicolo lato carne; 159 × 100 = 12 [115] 32 × 15 [62] 23, rr. 30 / ll. 30 (f. 12r), rigatura a inchiostro. *Maniculae*. Iniziali maggiori rosse e blu, filigranate; iniziali minori rosse, filigranate in blu fino al f. 114r, poi semplici; rubriche; disegni a penna, probabilmente di mano del copista, a illustrare il testo (ff. 230v e 237r). Legatura recente in cuoio impresso a secco.

Al f. 85*bis*v: «Deo gratias, amen. Me suo Betinus de Pilis scripsit in usu 9 kalendas ianuari anno Domini 1369, cuius anima [anima *in interlineo*] in Dei pace quiescat utinam facto fine huius prime partis»; al f. 165v: «Deo gratias. Scripta hac seconda parte per me Betinum de Pilis 4 kalendas februarii 1370»****.

Il codice fu acquistato da Pietro Canneti a Perugia, nel dicembre 1715, e corrisponde alla segnatura 137. 4. N dell'Inventario Pavirani.

Batines, *Bibliografia dantesca*, II, p. 218 nr. 402; *Esposizione dantesca*, pp. 10-11 nr. 7; Cappi, *Biblioteca Classense*, pp. 35-36; Witte, *Dante-Forschungen*, I, pp. 184-186; Bradley, *Dictionary*, III, p. 73; Moore, *Contributions*, pp. 565-566; Täuber, *Capostipiti*, p. 102; Bernicoli, *Biblioteca Classense*, IV, p. 146 nr. 6; Muratori, *Biblioteche*, p. 234; Cortesi, *Contributo*, p. 20; Cortesi, *Pietro Canneti*, p. 63; Petrocchi, *Antica tradizione*, p. 23; *Colophons*, I, nr. 2232; Petrocchi, *Introduzione*, pp. 79, 544; Ceresi, *Collezione manoscritta*, pp. 23 nr. 32; Ragni, *Bettino de' Pili*, p. 521; Giuliani, *Patrimonio librario*, p. 102 nr. 3; Roddewig, *Bestandsaufnahme*, p. 264 nr. 616; *Biblioteca Classense*, pp. 64-65, tav. XXVIII (scheda di Susy Marcon); Senatore, *Commedia*, pp. 58-69, 119, 127-131, 134, 139-143, 145-148; Boschi Rotiroti, *Codicologia*, pp. 19, 31, 72-73, 77, 104, 139, 163.

* Sono caduti i due fogli finali; il testo del Paradiso termina, quindi, a XXXIII, 18.

** Il primo foglio è numerato 7 e il testo della *Commedia* è integro: deve essere perciò caduto un fascicolo iniziale di sei carte che poteva contenere una tavola o un testo accessorio; un foglio tra 85 e 86 non è numerato.

*** I fasc. 6 e 7 sono invertiti.

**** Di mano del bergamasco Bettino de' Pili o Pigli (cfr. Fiammazzo, *Codice dantesco*, 67) si conoscono altri due codici della *Commedia*: Paris, Bibliothèque Nationale de France, It. 538 (datato 1351) e Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. App. 7 (datato 1368). Il manoscritto è tutto della stessa mano anche se a partire dal f. 220v si assiste a una modificazione della scrittura, dovuta al cambio dello strumento scrittorio, che ha fatto pensare a molti studiosi (Batines, Moore, Roddewig) a un cambio di copista. Bettino de' Pili sottoscrive nel 1371 anche il ms. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA 163 (cfr. *MDI* 6, p. 35 nr. 21), finora non messo in relazione con gli altri tre danteschi.

Tav. 2

SCHEDA DI DESCRIZIONE

Manoscritti compositi

La scheda di un manoscritto composito si compone di almeno 12 parti.

1. Numero d'ordine
2. *Segnatura*
3. *Indicazione di 'Composito'*
4. *Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, contenuto delle sezioni non datate e storia del manoscritto*
5. *Bibliografia*
6. *Sezione e data*
7. Contenuto della sezione datata
8. *Descrizione esterna della sezione datata*
9. Formula di sottoscrizione
10. Storia della sezione datata
11. *Note*
12. Rinvio alla tavola

Le istruzioni che seguono riguardano solo le parti della scheda indicate in *corsivo*, in quanto specifiche della descrizione di un manoscritto composito o con differenze significative rispetto a quella di un manoscritto unitario. Per tutte le altre parti si procede come già indicato nelle istruzioni relative alla Scheda di manoscritti unitari.

2. *Segnatura*

La scheda è introdotta dalla segnatura attualmente in uso e non è accompagnata da alcuna indicazione di data e/o di luogo. Per la segnatura valgono le istruzioni della p. 12, § 2.1.

Posizione: **a sinistra, non rientrata** (cioè a filo del margine).

Corpo: 12.

Carattere: **grassetto**.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

3. *Indicazione di 'Composito'*

Sotto la segnatura è indicata la particolare natura del manoscritto, utilizzando solo la forma 'Composito', in questo modo:

B. IV. 183

Composito.

Posizione: **rientrata** rispetto alla segnatura (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
 Corpo: 12.
 Carattere: **tondo, non grassetto**
 Alla fine: **punto**.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

4. *Descrizione esterna generale, articolazione del manoscritto, contenuto delle sezioni non datate e storia del manoscritto*

4.1. In questa sezione della scheda la *descrizione esterna* è limitata esclusivamente ai seguenti dati codicologici:

materia scrittoria;
 numero complessivo dei fogli;
 misure delle dimensioni massime;
 legatura.

Cart.; ff. IV, 125, III'; 250 × 175. Legatura del sec. XVI in cuoio impresso in oro; taglio dorato e goffrato; titolo di mano del sec. XVI sul taglio anteriore: «Vita e canzone di Dante».

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
 Corpo: 10 (per tutta la sezione).
 Carattere: **tondo**.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

4.2. Dopo la descrizione materiale si fornisce una sintetica caratterizzazione dell'articolazione del manoscritto composito, indicando il numero e l'estensione delle sezioni, il loro contenuto e la data.

4.2.1. La caratterizzazione sintetica del *contenuto* è introdotta solo dalla formula: 'Il ms. si compone di *n* sezioni: ...'.

Le varie sezioni sono distinte con **numero romano** seguito dall'indicazione dei fogli tra **parentesi tonde**.

Segue l'indicazione sommaria del contenuto.

Nome dell'autore: **maiuscoletto basso**.
Titolo: **tondo**, separato dall'autore da una **virgola**.

Anche gli autori e le opere citati in questa sezione della scheda vanno indicizzati.

Segue la datazione attribuita alla sezione.

Datazione al secolo: tra **parentesi tonde**. Alla fine **punto e virgola** (se segue altra sezione) o **punto**.

4.2.2. All'interno di questa sommaria analisi della struttura e del contenuto è necessario indicare sempre la posizione della sezione datata.

Il manoscritto si compone di quattro sezioni: I (ff. 1-104) sezione datata; II (ff. 105-126) CICERONE, *Paradoxa stoichorum*, *De senectute*, *De amicitia* (sec. XV inizi); III (ff. 127-142) GUGLIELMO DI CONCHES, *Moralis philosophia*; LIVIO, *Deca XXX*, 29-31 (sec. XV inizi); IV (ff. 143-150) sezione datata.

oppure

Il ms. si compone di tre sezioni: I (ff. 1-40) ARISTOTELE, *Logica* (sec. XIV); II (ff. 41-60), sezione datata; III (ff. 61-120) *Rime* (sec. XV).

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
Corpo: **10** (per tutta la sezione).
Carattere: **tondo**.

4.2.3. Nel caso di manoscritti compositi costituiti da sezioni tutte datate si dirà:

Il ms. si compone di 3 sezioni, tutte datate: I (ff. 1-40); II (ff. 41-60); III (ff. 61-120).

4.2.4. Per i compositi costituiti da più di quattro sezioni il contenuto può essere indicato in modo sommario, evidenziando solo le sezioni di maggiore importanza testuale o cronologica.

Il ms. si compone di dodici sezioni contenenti opere mediche (sec. XV-XVIII): II (ff. 20-64) sezione datata; III (ff. 65-73) MARSILIO DA PADOVA, *Receptae de urinis* (sec. XV).

Alla fine della sezione: doppio a capo.

4.3. Segue la *storia del manoscritto* per tutto ciò che è comune alle varie sezioni: notizie che riguardano la storia del suo allestimento nella forma attuale, come per esempio passaggi di proprietà o successive integrazioni.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente il tasto della tabulazione).
Corpo: 10.

Alla fine della sezione: doppio a capo.

5. Bibliografia

La bibliografia, che riguarda l'intero codice, va anticipata e collocata dopo la descrizione generale del composito.

Posizione: **rientrata solo la prima riga** (usando esclusivamente uno spazio di tabulazione).
Corpo: 10 (per tutta la sezione).
Carattere: **tondo** per tutti gli elementi della citazione (escluso il titolo), **corsivo** solo per il titolo.
Tutte le citazioni l'una di seguito all'altra, separate dal **punto e virgola**. Dopo l'ultima, **punto**.
Attenzione! Per la costruzione delle abbreviazioni bibliografiche e le modalità di citazione si vedano le pp. 47-50 e 56-57.

5.1. La bibliografia può essere selettiva, specie nel caso di manoscritti ben noti e studiati. In ogni caso vanno sempre indicati tutti i cataloghi, anche antichi, e tutti i contributi in cui le sezioni datate sono descritte o studiate, nonché i lavori più recenti che permettono di recuperare bibliografia precedente. Vanno invece omesse le voci in cui il riferimento al manoscritto consiste in citazioni cursorie e chiaramente di seconda mano.

5.2. Particolare cura sarà riservata alla segnalazione di tutti i cataloghi e inventari anche manoscritti.

5.3. Nel caso in cui il manoscritto sia citato tramite sigla (come avviene normalmente nelle edizioni) o con una segnatura non più in uso, questa può essere indicata tra parentesi dopo il numero di pagina.

Branca, *Tradizione*¹, 42 (= F⁵); Branca, *Boccaccio. Filostrato*, 840 (= F⁵); Branca, *Tradizione*², 13 (= F⁵), 536 (= F⁵).

5.4. Le varie voci bibliografiche si succedono in rigoroso ordine cronologico.

Alla fine della sezione doppio: a capo.

6. *Sezione e data*

La sezione di codice composito oggetto di descrizione è distinta mediante numero romano (corrispondente alla posizione occupata nel codice) e indicazione dei fogli.

II. ff. 72-125 1433

Posizione:

numero della sezione (separata da **punto**) e fogli: **a sinistra, non rientrati** (cioè a filo del margine);

data: **separata** usando 2 spazi di tabulazione (indipendentemente da quale sia l'ampiezza di questo spazio).

Corpo: 12.

Carattere: **in tondo e in grassetto**.

6.1. I fogli sono indicati senza specificare *recto* o *verso*.

6.2. Il dato cronico, seguito da eventuale dato topico, è posto a fianco della segnatura. Per la forma della data o dell'indicazione di luogo si seguano le istruzioni delle pp. 12-15, § 2.2-2.3.

8. *Descrizione esterna della sezione datata*

Si procede seguendo il protocollo del manoscritto unitario, facendo attenzione alle seguenti situazioni:

a) va specificata la materia scrittoria solo se nella descrizione generale del manoscritto si è indicato il manoscritto come 'cart. e membr.';

b) va sempre indicato il numero complessivo dei fogli che compongono la sezione datata, così come risulta dalla fascicolazione;

II. ff. 72-125 1433

Ff. 54; numerazione antica in cifre arabe 1-52; bianchi gli attuali ff. 72 e 125.

11. *Note*

Le note vanno tutte collocate in fondo alla scheda e **non** alla fine delle singole sezioni.

Esempio di scheda di manoscritto composito

19

1495

Composito.

Membr.; ff. VI, 169, IV*; 155 × 110. Legatura riccardiana del sec. XIX in mezza pelle.

Il codice si compone di tre sezioni: I (ff. 1-128) e II (ff. 129-144), sezioni datate; III (ff. 145-169), CATERINA DA SIENA, Lettera, GIOVANNI DI COPPO DA SAN GIMIGNANO, Leggenda di santa Fina, CATERINA DA SIENA, Rivelazione (sec. XV seconda metà).

Al f. Ir: «Della sagrestia tenuta dal frate Alessandro da Lucca, 1614».

Inventario e stima, p. 34; Rigoli, *Illustrazioni*, pp. 1073-1074; Morpurgo, *Manoscritti*, pp. 504-505.

I. ff. 1-128 sec. XV inizi, Siena

ISAAC SIRO, Collazioni (ff. 1r-128v)

Ff. 128, in gran parte palinsesti**; 1⁸, 2-13¹⁰; richiami decorati; inizio fascicolo lato carne; 155 × 110 = 15 [107] 33 × 15 [76] 19, rr. 24 / ll. 23; rigatura a mina di piombo. Una sola mano con vistose variazioni di modulo. Iniziali rosse e blu alternate e filigranate; rubriche; maiuscole toccate in giallo.

Al f. 128v: «Finito libro isto referamus gratia Christo. Io Bindo ò scritto questo libro a petitione de' poveri da Siena [*con integrazione d'altra mano*] chiamati Yesuati di Siena».

Al f. 128v, di mano coeva: «Questo libro è de' poveri (Yesu)ati abitanti in Siena».

Tav. 81

II. ff. 129-144 sec. XV seconda metà

ALESSANDRO DA SASSOFERRATO, Sermone (ff. 129r-144r)

Ff. 16; 1-2⁸; richiamo; inizio fascicolo lato carne; 153 × 111 = 9 [114] 30 × 15 [77] 19; rr. 25 / ll. 24, rigatura a inchiostro. Iniziali blu filigranate; titolo in rosso; maiuscole toccate in giallo.

Al f. 144v, al termine di una lunga nota sulle circostanze della predicazione, di mano del copista: «Leonardus Bononiensis Montis Oliveti monacus ac visitator compillavit».

* I ff. III-VI e I'-III' provengono da un messale del sec. XIV seconda metà.

** Su materiale di natura ed epoca diverse (documenti e libri).

Tav. 99

MANOSCRITTI SCARTATI

1. La segnalazione di un manoscritto scartato avviene in forma estremamente sintetica e comprende:

- a) la segnatura del manoscritto;
- b) una notizia sommaria del contenuto e della datazione al secolo;
- c) l'indicazione o trascrizione dell'elemento di dubbia o falsa datazione o sottoscrizione accompagnata dal motivo dell'eliminazione.

A. II. 3

Fioretti dai Morali di Gregorio Magno (sec. XV inizi). La sottoscrizione al f. 10v («Questo libro ho scritto io frate Bartholomeo di Val di Faltona, frate di Monte Sarnaria») è di mano diversa da quella del testo.

Segnatura

Posizione: non rientrata (cioè a filo del margine).

Corpo: 10.

Carattere: **grassetto**.

Alla fine: doppio a capo.

Contenuto e giustificazione dello scarto

Posizione: prima riga rientrata (utilizzando solo il tasto di tabulazione)

Corpo: 10.

Carattere: **tondo**

Attenzione! Nel caso di cataloghi dedicati a più fondi, la segnatura conterrà anche l'indicazione del fondo di appartenenza. Nel caso di cataloghi dedicati a più biblioteche, i manoscritti si succedono secondo l'ordine adottato per le schede di descrizione (cfr. pp. 11-12, § 1.1-1.4) e ogni biblioteca sarà introdotta da un titolo (posizione: **centrato**; corpo: 12; carattere: **maiuscoletto basso**).

2. La segnalazione di scarto è necessaria:

- a) quando un manoscritto presenta una datazione o una sottoscrizione che, per ragioni differenti (incongruenza tra la data espressa e la scrittura, diversità di mano, accertata derivazione dall'antigrafo ecc.), il catalogatore giudica inattendibile;

b) quando si stabilisce che la data presente è riferita al testo e non alla sua trascrizione;

c) quando è presente una formula di datazione non riducibile a un anno preciso (per esempio «Finitus tempore Martini V pape»; oppure «Finis, secundo kalendas iunii»), a un toponimo («Scriptus in sacristia nova»), o a una persona identificata («copiato per uno frate di santo Francesco»);

d) quando un catalogo, un inventario o un'annotazione presente sul codice registrano e trascrivono una formula di sottoscrizione oggi non più leggibile, perché erasa o scomparsa con la perdita di qualche parte del manoscritto (fogli di guardia, foglio finale ecc.);

e) quando a presentare una data o una sottoscrizione è una nota marginale o finale, o una qualsiasi aggiunta estranea al progetto originario del codice.

3. La segnalazione di scarto non è necessaria:

a) in tutti i casi, anche illustri, di autografia riconosciuta su base paleografica;

b) in tutti i casi di data ricavata o proposta su base testuale, biografica, documentaria o paleografica;

c) quando la formula di datazione è esplicitamente o inequivocabilmente riferita al testo.

4. Costituiscono casi da valutare singolarmente i manoscritti esclusi per principio dal censimento (manoscritti con data o sottoscrizione ma non prodotti secondo un progetto riconoscibile e unitario, oppure contenenti materiali di natura documentaria, amministrativa, in genere archivistica; cfr. p. 3, § 1).

Lo scarto di questi manoscritti di norma non va giustificato, ma una segnalazione può essere opportuna per i casi meno ovvi, più complicati o di maggior interesse.

La segnalazione di scarto è comunque sempre esclusa per i codici a contenuto documentario o amministrativo presenti in raccolte a prevalente o rilevante natura archivistica (Archivi di Stato, comunali, capitolari ecc.).

BIBLIOGRAFIA

In tutte le sezioni del volume (nella storia dei fondi, nelle schede, nella lista dei manoscritti scartati) sono consentite esclusivamente citazioni in forma abbreviata, anche nel caso di contributi citati una sola volta.

Ogni volume è corredato da una Bibliografia generale (collocata dopo la lista dei Manoscritti scartati e prima degli Indici) che contiene, in ordine alfabetico, tutte le abbreviazioni utilizzate e le corrispondenti citazione bibliografica integrali.

I collaboratori sono tenuti ad adottare le forme abbreviate già utilizzate nei precedenti volumi. Per la formazione di nuove abbreviazioni sono previste particolari istruzioni.

1. Come si costruisce l'abbreviazione bibliografica

1.1. Normalmente l'abbreviazione bibliografica è costituita dal cognome dell'autore e da alcune parole significative del titolo (in genere quelle iniziali, ma anche desunte dal corpo del titolo, quando sembri più opportuno).

Allaire, *Cantare del padiglione* = Gloria Allaire, *Un manoscritto del Cantare del padiglione* (cod. Ricc. 1717), «Studi mediolatini e volgari», 37 (1991), pp. 9-30.

Auzzas-Delcorno, *Inventario* = Ginetta Auzzas - Carlo Delcorno, *Inventario dei manoscritti di prediche volgari inedite* (Biblioteche dell'Italia centro - settentrionale), «Lettere Italiane», 51 (1999), pp. 602-616.

Azzetta, *Volgarizzamento della prima Deca* = Luca Azzetta, *Tradizione latina e volgarizzamento della prima Deca di Tito Livio*, «Italia medioevale e umanistica», 36 (1993), pp. 175-197.

Cognome dell'autore: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Titolo: in **corsivo**, senza l'eventuale **articolo** iniziale.

1.2. Si utilizza il semplice cognome anche nel caso di cognomi uguali per autori diversi (per esempio Giuseppe Billanovich e Guido Billanovich, Pietro Ferrari e Mirella Ferrari). Sarà la citazione bibliografica completa a sciogliere gli eventuali dubbi del lettore. Si deve comunque prestare la massima attenzione affinché cognomi uguali presentino titoli abbreviati diversi.

1.3. In presenza di più autori (fino a un massimo di tre), i cognomi si succedono nell'ordine del frontespizio.

Zaggia-Mulas-Ceriana, *Giovanni Matteo Bottigella* = Massimo Zaggia - Pier Luigi Mulas - Matteo Ceriana, *Giovanni Matteo Bottigella cortigiano, uomo di lettere e committente d'arte*, Firenze, Olschki, 1997 (*Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Quaderni di «Rinascimento»*, 36).

Cognomi separati da **lineetta corta** senza spazi nell'abbreviazione bibliografica; con **spazio prima e dopo** la lineetta nella citazione integrale.

Quando gli autori siano più di tre, si indicherà solo il primo autore seguito dalla formula 'e altri'.

Palma e altri, *Evoluzione* = Marco Palma - Sebastiano Bisson - Martina Cameli - Antonello De Berardinis - Maria Cristina Duri - Silvia Mazzini - Antonella Mazzon, *L'evoluzione del legamento "ti" nella scrittura protobeneventana (secoli VIII-IX)*, in *La tradition vive. Mélanges d'histoire des textes en l'honneur de Louis Holtz*, a cura di Pierre Lardet, Turnhout, Brepols, 2003 (*Bibliologia*, 20), pp. 35-42.

1.4. Nel caso di opere collettive e comunque in tutti quei casi in cui non sia individuabile un autore (per esempio cataloghi di mostre) l'abbreviazione bibliografica è costituita dal solo titolo.

Alberti = Leon Battista Alberti. *La biblioteca di un umanista* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005-7 gennaio 2006), a cura di Roberto Cardini, Lucia Bertolini, Mariangela Regoliosi, Firenze, Mandragora, 2005.

All'ombra del lauro = *All'ombra del lauro. Documenti librari della cultura in età laurenziana* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 4 maggio - 30 giugno 1992), catalogo a cura di Anna Lenzuni, Milano, Silvana, 1992.

1.5. I repertori più comuni si citano mediante le sigle entrate nell'uso scientifico.

IMBI IX = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, IX*. Firenze, R. Biblioteca Nazionale Centrale, a cura di Giuseppe Mazzatinti, Forlì, Bordinandini, 1899.

IUPI = *Incipitario unificato della poesia italiana*, a cura di Marco Santagata, Modena, Panini, 1988 (*Istituto di Studi Rinascimentali, Ferrara. Strumenti*).

MDI 10 = *I manoscritti datati della Biblioteca Braidense di Milano*, a cura di Maria Luisa Grossi Turchetti, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004 (*Manoscritti datati d'Italia*, 10).

1.6. Nell'abbreviazione del *titolo* non vanno utilizzate virgolette, parentesi o caratteri diversi dal corsivo (anche se presenti nel titolo dell'opera da citare).

Alessio, *Franciscus de Buiti* = Gian Carlo Alessio, "*Hec Franciscus de Buiti*", «Italia medioevale e umanistica», 24 (1981), pp. 64-122.

1.7. Particolari cautele devono essere osservate nei casi di edizioni di testi, nuove edizioni, voci di enciclopedie o dizionari, recensioni.

1.7.1. Per le *edizioni di testi* l'abbreviazione bibliografica è costituita da: nome del curatore, autore del testo, titolo.

Brambilla Ageno, *Dante. Convivio* = Dante Alighieri, *Convivio*, I-II, a cura di Franca Brambilla Ageno, Firenze, Le Lettere, 1995 (*Le opere di Dante Alighieri. Edizione Nazionale a cura della Società Dantesca Italiana*, 3).

Hanslik, *Propertius. Elegiae = Sex. Propertii Elegiarum libri IV*, a cura di Rudolf Hanslik, Leipzig, Teubner, 1979 (*Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana*).

Nome del curatore: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Autore: in **corsivo**, seguito da **punto**.

Titolo: in **corsivo**.

1.7.2. Se è necessario citare *nuove edizioni* (non distinguibili dalla prima se non per le notazioni tipografiche) l'abbreviazione bibliografica è costituita dal nome del curatore, autore del testo, titolo con esponente.

Barbi, *Dante. Vita nuova*¹ = *Opere minori di Dante Alighieri. La vita nuova*, a cura di Michele Barbi, Milano, Hoepli, 1907 (*Società Dantesca Italiana. Opere minori di Dante Alighieri*).

Barbi, *Dante. Vita nuova*² = *La vita nuova di Dante Alighieri*, a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1932 (*Società Dantesca Italiana. Edizione nazionale delle opere di Dante*, 1).

1.7.3. L'abbreviazione bibliografica di *voci di enciclopedie, dizionari, ecc.*, è costituita dal cognome dell'autore della voce e dal titolo della voce.

Miglio, *Iacopo Cocchi Donati* = Luisa Miglio, *Cocchi Donati, Iacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 501-503.

Bentivoglio Ravasio, *Bartolomeo Sanvito* = Beatrice Bentivoglio Ravasio, *Sanvito, Bartolomeo*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, prefazione di Miklós Boskowitz, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 928-936.

Attenzione! Se la voce è riferita a persona, nell'abbreviazione il nome precederà il cognome.

1.7.4. Per le *recensioni* sprovviste di un titolo autonomo, l'abbreviazione bibliografica è costituita dal cognome dell'autore della recensione seguito dal titolo convenzionale 'Recensione a ...'

Debenedetti, *Recensione a Volpi* = Santorre Debenedetti, [Recensione a:] *Rime di trecentisti minori*, a cura di Guglielmo Volpi, Firenze, Sansoni, 1907; «Giornale storico della letteratura italiana», 50 (1907), pp. 195-198.

2. Citazione bibliografica integrale

2.1. La citazione bibliografica integrale di *volumi monografici* comprende, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo completo (con eventuale sottotitolo), luogo di stampa nella lingua originale, editore, anno di stampa, eventuale collana e numero di collana.

Conti, *Miniatura bolognese* = Alessandro Conti, *La miniatura bolognese. Scuole e botteghe, 1270-1340*, Bologna, Alfa, 1981 (*Fonti e studi per la storia di Bologna e delle province emiliane e romagnole*, 7).

De Petris, *Dialogus* = Alfonso De Petris, *Il "Dialogus consolatorius" di G. Manetti e le sue fonti*, «Giornale storico della letteratura italiana», 154 (1977), pp. 76-106.

Maïer, *Manuscripts* = Ida Maïer, *Les manuscrits d'Ange Politien*, Genève, Droz, 1965 (*Travaux d'Humanisme et Renaissance*, 81).

Poppe, *Studi* = Erich Poppe, *Studi sui significati di "da" (perché "vado al cinema", ma "vado dall'avvocato"?)*, «Studi di filologia italiana», 21 (1963), pp. 265-287.

Nome (per esteso) e cognome dell'autore: in **tondo**, seguito da **virgola**. Più autori separati da '-' (**lineetta corta, tra due spazi**).

Titolo completo con eventuale sottotitolo: in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Attenzione! Non utilizzare un carattere diverso dal corsivo per evidenziare parole del titolo (es. titolo di un'opera, citazione, ecc.): per questi casi si usano esclusivamente le virgolette alte ("...").

Luogo di stampa: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Editore: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Attenzione! La casa editrice è espressa in forma semplificata: col solo cognome dell'editore (tranne che nel caso di omonimie) e senza le indicazioni 'casa editrice', 'editore', 'edizioni', 'società editrice', 'editoriale', 'tipografia', ecc. (compresi i corrispondenti stranieri). *Esempio:* Mondadori (*non* Arnoldo Mondadori editore), Brepols (*non* Brepols Publishers).

Anno di stampa: in **tondo** (se necessario, con esponente che indichi il numero dell'edizione).

Eventuale collana (in **corsivo**, seguita da **virgola**) e numero di collana (sempre **arabo**, in **tondo**), tutto fra parentesi **tonde**.

Alla fine della citazione: **punto**.

2.1.1. Nel caso di opere stampate in più volumi usciti in anni diversi si citerà solo il volume effettivamente utilizzato, in questo modo:

Stolfi, *Petrarca. De' remedi* = Francesco Petrarca, *De' rimedi dell'una e dell'altra fortuna. Volgarizzati nel buon secolo della lingua per Giovanni da San Miniato*, II, a cura

di Casimiro Stolfi, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1868 (*Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua*).

2.1.2. Se il volume che viene utilizzato è individuato da un proprio sottotitolo, si procederà in questo modo:

Branca, *Tradizione* = Vittore Branca, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, I. *Un primo elenco dei codici e tre studi*; II. *Un secondo elenco di manoscritti e studi sul testo del "Decameron" con due appendici*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1958 e 1991 (*Storia e Letteratura*, 66 e 175).

Dopo il titolo generale seguono:

il numero del volume (in **tondo**, in **numeri romani**, seguito da **punto**); il titolo o sottotitolo specifico del volume (in **corsivo**, seguito da **virgola**); l'eventuale curatore specifico del volume (in **tondo** e per esteso, seguito da **virgola**); luogo di edizione; editore; anno di stampa.

Per i volumi successivi (se non cambiano il luogo di edizione e l'editore) si ripetono solo:

numero del volume (in **tondo**, in **numeri romani**, seguito da **punto**); titolo o sottotitolo specifico del volume (in **corsivo**, seguito da **virgola**); eventuale curatore specifico del volume (in **tondo**, seguito da **virgola**); anno di stampa.

2.1.3. Problemi particolari.

a) Se non è noto il luogo di stampa si userà l'abbreviazione 's. l.'; se non è noto l'editore si userà l'abbreviazione 's. e.'; se non è noto l'anno di stampa si userà l'abbreviazione 's. d.'. Se non sono noti gli elementi tipografici si userà l'abbreviazione 's. n. t.'.

b) Per i titoli in inglese e tedesco si useranno sempre le maiuscole distintive.

Kristeller, *Some Original Letters* = Paul Oskar Kristeller, *Some Original Letters and Autograph Manuscripts of Marsilio Ficino*, in *Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro De Marinis*, III, Verona, Valdonega, 1964, pp. 5-33.

Dufner, *Dialoge* = Georg Dufner, *Die "Dialoge" Gregors des Grossen im Wandel der Zeiten und Sprachen*, Padova, Antenore, 1968 (*Miscellanea erudita*, 19).

c) Le ristampe anastatiche si indicano così:

Crollalanza, *Dizionario* = Giovanni Battista Crollalanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, I-III, Pisa, Direzione del Giornale araldico - Rocca San Casciano, Cappelli, 1886-1889 (rist. anast. Bologna, Forni, 1965).

d) Nuove edizioni riviste, corrette, aumentate ecc. si indicano così:

Sabbadini, *Storia e critica* = Remigio Sabbadini, *Storia e critica di testi latini*, Padova, Antenore, 1981 (*Medioevo e Umanesimo*, 11) (rist. dell'ed. Catania, Battiato,

1914, con aggiunte dell'autore, indici e bibliografia a cura di Eugenio e Myriam Billanovich).

2.2. La citazione bibliografica integrale di *edizioni di testi* comprende, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo completo, nome e cognome del curatore, luogo di stampa, casa editrice, anno, eventuale collana.

Crocioni, *Pietro Alighieri. Rime* = Pietro Alighieri, *Rime*, a cura di Giovanni Crocioni, Città di Castello, Lapi, 1903.

Hanslik, *Propertius. Elegiae = Sex. Propertii Elegiarum libri IV*, a cura di Rudolf Hanslik, Leipzig, Teubner, 1979 (*Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana*).

Nome (per esteso) e cognome dell'autore antico: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Attenzione! I nomi latini presenti al genitivo sul frontespizio vanno riportati al nominativo. Se invece si decide di mantenere il genitivo, i nomi degli autori diventano parte del titolo e quindi vanno in corsivo.

Titolo: in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Nome (per esteso) e cognome del curatore dell'edizione introdotti esclusivamente dalla formula 'a cura di', in **tondo**, seguiti da **virgola**. Nel caso di più curatori, i nomi si succedono separati dalla virgola. In presenza di più di tre curatori comportarsi come indicato a p. 48, § 1.3.

Luogo di stampa: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Editore: in **tondo**, seguito da **virgola** (ma cfr. l'avvertenza di p. 50)

Anno di stampa: in **tondo** (se necessario, con esponente che indichi il numero dell'edizione).

Eventuale collana (in **corsivo**, seguita da **virgola**) e numero di collana (sempre **arabo**, in **tondo**), tutto fra parentesi **tonde**.

Alla fine della citazione: **punto**.

2.3. La citazione bibliografica integrale dei *cataloghi di mostre* comprende, nell'ordine: titolo completo, sede e data della mostra, nome e cognome del curatore preceduto dall'indicazione 'catalogo a cura di' (se la parola catalogo non è già presente nel titolo), luogo di stampa, casa editrice, anno, eventuale collana.

Arti e corporazioni = *Arti e corporazioni nella storia d'Italia*, catalogo della mostra (Spoleto, Palazzo Ancaiani, 25 giugno - 17 luglio 1966), a cura di Ernesto Sestan, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1966.

Marsilio Ficino e il ritorno di Platone = *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone*, Mostra di manoscritti, stampe e documenti (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 17 maggio - 16 giugno 1984), catalogo a cura di Sebastiano Gentile, Sandra Niccoli, Paolo Viti, Firenze, Le Lettere, 1984.

Titolo: in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Sottotitolo della mostra: in **tondo**.

Sede e/o data della mostra: in **tondo**, fra parentesi **tonde**, seguite da **virgola**.

Nome (per esteso) e cognome del curatore introdotti esclusivamente dalla formula

‘catalogo a cura di’, in **tondo**, seguiti da **virgola**. Nel caso di più curatori, i nomi si succedono separati dalla virgola. In presenza di più di tre autori comportarsi come indicato a p. 48, § 1.3.

Luogo di stampa: in **tondo**, seguito da **virgola**.

Editore: in **tondo**, seguito da **virgola** (ma cfr. l'avvertenza di p. 50).

Anno di stampa: in **tondo**.

Eventuale collana (in **corsivo**, seguita da **virgola**) e numero di collana (sempre **arabo**, in **tondo**), tutto fra parentesi **tonde**.

Alla fine della citazione: **punto**.

2.4. La citazione bibliografica integrale di *contributi usciti in volumi miscellanei* comprende, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo del contributo (con eventuale sottotitolo), titolo del volume miscelaneo (con eventuale sottotitolo), eventuale numero del volume, nome e cognome del curatore, luogo di stampa, casa editrice, anno, eventuale collana, pagine del contributo.

Casella, *Nuova predica* = Maria Teresa Casella, *Una nuova predica del Dominici*, in *Miscellanea Gilles Gerard Meersseman*, I, a cura di Michele Maccarrone, Padova, Antenore, 1970 (*Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica*), pp. 369-396.

Rapisarda, *Appunti* = Stefano Rapisarda, *Appunti sulla circolazione del "Secretum secretorum" in Italia*, in *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*, Atti del convegno (Lecce, 16-18 aprile 1999), a cura di Riccardo Gualdo, Galatina, Congedo, 2001 (*Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Letteratura dell'Università di Lecce*, 17), pp. 77-97.

Le voci di *enciclopedia, dizionari*, ecc. sono assimilate a contributi usciti in volumi miscellanei.

Miglio, *Iacopo Cocchi Donati* = Luisa Miglio, *Cocchi Donati, Iacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 501-503.

Bentivoglio Ravasio, *Bartolomeo Sanvito* = Beatrice Bentivoglio Ravasio, *Sanvito, Bartolomeo*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, prefazione di Miklós Boskowitz, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 928-936.

Nome (per esteso) e cognome dell'autore: in **tondo**, seguito da **virgola**. Più autori separati da '-' (**lineetta corta, tra due spazi**).

Titolo completo del contributo (con eventuale sottotitolo): in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Titolo completo del volume in cui si trova il contributo (con eventuale sottotitolo): in **corsivo**, preceduto da 'in' (in **tondo**) e seguito da **virgola**, in **tondo**; segue l'eventuale numero del volume. Specificazioni quali 'Atti del congresso...', 'Mostra di manoscritti...' in **tondo**.

Nome (per esteso) e cognome del curatore introdotti esclusivamente dalla formula 'a cura di', in **tondo**, seguiti da **virgola**. Nel caso di più curatori, i nomi si succedono separati dalla virgola. In presenza di più di tre autori comportarsi come indicato a p. 48, § 1.3.

Luogo di stampa: in **tondo**, seguito da **virgola**.
 Editore: in **tondo**, seguito da **virgola** (ma cfr. l'avvertenza di p. 50).
 Anno di stampa: in **tondo**.
 Eventuale collana (in **corsivo**, seguita da **virgola**) e numero di collana (sempre **arabo**, in **tondo**), tutto fra parentesi **tonde**.
 Pagine del contributo: in **tondo**, introdotte da pp. e in forma completa (pp. 135-145 *non* pp. 135-45).
 Alla fine della citazione: **punto**.

2.4.1. Contributi usciti in miscellanee e poi ristampati in volumi autonomi si citano così:

Kristeller, *Opuscolo* = Paul Oskar Kristeller, *Un opuscolo sconosciuto di Cencio de' Rustici dedicato a Bornio da Sala: la tradizione del dialogo "De virtute" attribuito a Platone*, in *Miscellanea Augusto Campana*, II, Padova, Antenore, 1981 (*Medioevo e umanesimo*, 44-45), pp. 335-376; rist. in Paul Oskar Kristeller, *Studies in Renaissance Thought and Letters*, II, Roma, Storia e Letteratura, 1985 (*Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi*, 166), pp. 239-257.

2.5. La citazione bibliografica integrale di *contributi in riviste* comprende, nell'ordine: nome e cognome dell'autore, titolo del contributo (con eventuale sottotitolo), titolo della rivista (in forma estesa, mai in sigla), numero del volume, anno, pagine del contributo.

Pomaro, *Volgarizzamento di Valerio Massimo* = Gabriella Pomaro, *Ancora, ma non solo, sul volgarizzamento di Valerio Massimo*, «Italia medioevale e umanistica», 36 (1993), pp. 199-232.

Poppe, *Studi* = Erich Poppe, *Studi sui significati di "da" (perché "vado al cinema", ma "vado dall'avvocato"?)*, «Studi di filologia italiana», 21 (1963), pp. 265-287.

Nome (per esteso) e cognome dell'autore: in **tondo**, seguito da **virgola**. Più autori separati da '-' (**lineetta corta, tra due spazi**). Nel caso di più di tre autori comportarsi come indicato a p. 48, § 1.3.

Titolo completo (con eventuale sottotitolo) del contributo: in **corsivo**, seguito da **virgola**.

Titolo della rivista in cui si trova il contributo: in **tondo** (tra **virgolette basse** « »), seguito da **virgola**, in **tondo**.

Numero dell'annata: sempre in **arabi** (anche se nella rivista è in romani), in **tondo**.
 Anno di stampa: in **tondo**, fra **parentesi tonde**, seguito da **virgola**.

Pagine del contributo: in **tondo**, introdotte da pp. e in forma completa (pp. 135-145 *non* pp. 135-45).

Alla fine della citazione: **punto**.

2.5.1. Se la rivista esce in più fascicoli annuali con numerazione delle pagine che ricomincia da 1, è obbligatorio indicare il fascicolo, in numero arabo, dopo l'anno, in questo modo:

«Il platano», 4 (1979), fasc. 3-4, pp. 3-10.

2.5.2. Per riviste che hanno una nuova e una vecchia serie, si indica la nuova serie con la sigla 'n. s.' prima dell'annata, in questo modo:

«Rinascimento», n. s., 8 (1968), pp. 277-309.

2.5.3. Per riviste che hanno più serie, si indica il numero della serie con numero romano preceduto dall'abbreviazione 's.'.

«Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. III, 12 (1982), pp. 665-705.

2.5.4. I contributi pubblicati a puntate in numeri diversi di una rivista si indicano progressivamente con numeri romani al fine di una non equivoca citazione, in questo modo:

Lopez, *Descriptio codicum* = Athanasius Lopez, *Descriptio codicum Franciscanorum Bibliothecae Riccardianae Florentinae*, I. «Archivum Franciscanum Historicum», 1 (1908), pp. 116-125 e 433-442; II. «Archivum Franciscanum Historicum», 2 (1909), pp. 123-130, 319-324, 480-484; III. «Archivum Franciscanum Historicum», 3 (1910), pp. 333-340 e 551-558.

Dopo il titolo del contributo, **virgola** (in tondo).

Numero della puntata (in tondo, in numeri romani, seguito da punto).

Il titolo della rivista va ripetuto per ogni puntata.

I dati relativi alle varie puntate sono separati da **punto e virgola**.

Alla fine della citazione: **punto**.

2.5.5. I contributi usciti in rivista e poi ristampati in volumi si citano così:

Kristeller, *Niccolò Perotti* = Paul Oskar Kristeller, *Niccolò Perotti ed i suoi contributi alla storia dell'Umanesimo*, «Res publica litterarum», 4 (1981), pp. 7-25; rist. in Paul Oskar Kristeller, *Studies in Renaissance Thought and Letters*, II, Roma, Storia e Letteratura, 1985 (*Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi*, 166), pp. 301-339.

2.6. Se una *recensione* è provvista di un titolo, ci si comporta come per i contributi in riviste. Se invece la *recensione* è priva di un titolo autonomo, la citazione bibliografica integrale comprende nell'ordine: nome e cognome del recensore, l'indicazione 'Recensione a', nome e cognome dell'autore del libro o articolo recensito, titolo e dati editoriali del libro o articolo recensito, titolo della rivista in cui è pubblicata la *recensione*, numero del volume, anno, pagine del contributo.

Debenedetti, *Recensione a Volpi* = Santorre Debenedetti, [Recensione a:] *Rime di trentisti minori*, a cura di Guglielmo Volpi, Firenze, Sansoni, 1907; «Giornale storico della letteratura italiana», 50 (1907), pp. 195-198.

Nome (per esteso) e cognome del recensore: in **tondo**, seguiti da **virgola**.

[Recensione a:]: in **tondo**, fra **parentesi quadre**.

Dati del libro o articolo recensito: seguire le istruzioni delle pp. 50-55, § 2.1-2.5; alla fine **virgola**.

Titolo completo della rivista in cui è pubblicata la recensione; tra **virgolette basse** « », in **tondo** seguito da **virgola**.

Numero dell'annata: sempre **arabo**, in **tondo**.

Anno di stampa: in **tondo**, fra **parentesi tonde**, seguito da **virgola**.

Pagine del contributo: in **tondo**, introdotte da pp. e in forma completa (pp. 135-145, *non* pp. 135-45).

Alla fine della citazione: **punto**.

3. Come si cita in calce alla scheda

3.1. Per le citazioni bibliografiche in calce alla scheda si usano esclusivamente le abbreviazioni preparate secondo le regole indicate.

3.2. Le citazioni bibliografiche si succedono in rigoroso ordine cronologico. Questo impone particolare cautela nel caso di edizioni anastatiche (che vanno ordinate secondo la data originale) e contributi editi prima in riviste o miscellanee e poi raccolti in volumi a parte (che vanno citati secondo la data della prima pubblicazione, a meno che non siano intervenute in seguito sostanziali modifiche).

Bernicoli, *Biblioteca Classense*, IV, pp. 148 nr. 8; Mazzatinti, *Biblioteca*, p. 177 nr. 602; Muratori, *Biblioteche*, p. 244; De Marinis, *Biblioteca napoletana*, I, pp. 8-9, 15, II, p. 157; Cencetti, *Scrittura latina*, p. 278; Bohigas, *Ilustración*, II, p. 215; *Colophons*, II, nr. 4699; Derolez, *Codicologie*, I, p. 136 nr. 125, II, p. 109 nr. 743; Villa, *Lectura Terentii*, pp. 282, 411 nr. 507; Petrucci, *Napoli aragonese*, p. 193; Gimeno Blay, *Gabriel Altadell*, pp. 214-216, 223, 259, 261, tavv. 2a-b; Derolez, *Copistes*, p. 51; *Biblioteca Classense*, pp. 70-71, tavv. xxxiii-xxxiv (scheda di Albinia de la Mare), p. 122; Domini, *Classense*, p. 23; Toscano, *Biblioteca di Alfonso*, p. 208; Domini, *Storia*, p. 18.

Corpo: 10.

Le varie voci sono separate da **punto e virgola**.

Citazione delle pagine: introdotta da 'p. / pp.' e in forma completa (*es.* pp. 126-127, *non* 126-7). Pagine introduttive in numeri romani: **maiuscoletto basso**, perché sia evidente la differenza con l'indicazione del volume (*es.* I, pp. xxii-xxv).

Numero del volume: **maiuscolo**, **prima** delle pagine, separato da **virgola** (*es.* I, pp. 126-127).

Riferimenti a una numerazione interna (per esempio nel caso di schede di cataloghi): introdotti da 'nr.' di seguito alle pp. **senza virgola** (*es.* p. 180 nr. 15).

Indicazioni di tavole e figure: alla **fine** della indicazione bibliografica, precedute da 'tav. / tavv.' o 'fig. / figg.'. Se indicate col numero romano in **maiuscoletto basso** (*es.* tav. xix-xx). La distinzione tra tavole e figure va mantenuta.

Attenzione! Non si fanno riferimenti alle note, ma solo alle pagine.

3.3. Le voci dei repertori, se numerate, sono citate facendo riferimento solo al numero (introdotta da 'nr.'), preceduto dal numero del volume, senza indicare la pagina.

Colophons, II, nr. 4699

3.4. Nel caso di schede firmate in cataloghi di biblioteche, di mostre ecc. si indicano il nome e il cognome dell'autore della scheda.

Umanesimo e padri della Chiesa, p. 42 nr. 16 (scheda di Sebastiano Gentile)

Nome e cognome dell'autore della scheda: tra parentesi tonde, alla fine della citazione bibliografica.

3.5. I riferimenti a schede descritte pubblicate in siti web vanno inseriti esclusivamente nella bibliografia in calce alla scheda, come ultima voce, con rinvio alla denominazione del sito seguita (tra parentesi) dalla formula "alla segnatura".

www.manusonline.it (alla segnatura)

www.nuovabibliotecamanoscritta (alla segnatura; scheda di Leonardo Granata)

4. Come si organizza la Bibliografia generale

4.1. La Bibliografia generale riunisce le abbreviazioni e le relative citazioni bibliografiche integrali.

de la Mare, *New Research* = Albinia C. de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440-1525. Un primo censimento*, I, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze, Giunta Regionale Toscana - La Nuova Italia, 1985 (*Inventari e cataloghi toscani*, 18), pp. 393-600.

Del Balzo, *Poesie* = Carlo Del Balzo, *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri. Raccolte ed ordinate cronologicamente con note bibliografiche e biografiche*, I, Roma, Forzani, 1889.

Delcorno, *Boccaccio. Fiammetta* = *Elegia di madonna Fiammetta*, a cura di Carlo Delcorno, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, V, Milano, Mondadori, 1994 (*I classici Mondadori*), pp. 1-189.

Delcorno, *Vite dei Santi Padri. Tradizione manoscritta* = Carlo Delcorno, *Per l'edizione delle "Vite dei Santi Padri" del Cavalca*, I. *La tradizione manoscritta: i codici delle biblioteche fiorentine*, I. «Lettere italiane», 29 (1977), pp. 265-289; II. «Lettere italiane», 30 (1978), pp. 47-87; III. «Lettere italiane», 30 (1978), pp. 480-524.

Delcorno Branca, *Catalogo* = Daniela Delcorno Branca, *Per un catalogo delle "Rime" del Poliziano*, «Lettere italiane», 23 (1971), pp. 225-252.

De Petris, *Dialogus* = Alfonso De Petris, *Il "Dialogus consolatorius" di G. Manetti e le sue fonti*, «Giornale storico della letteratura italiana», 154 (1977), pp. 76-106.

De Ricci, *Census* = Seymour De Ricci, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, II, New York, Wilson, 1940.

4.2. Le abbreviazioni e le citazioni bibliografiche integrali sono collegate dal segno '='.

4.3. Le varie voci si succedono in ordine alfabetico assoluto. I prefissi costituiti da articoli o preposizioni (o loro combinazioni) e le particelle di relazione fa-

miliare (De, Del, Mac o Mc, O') che si trovano al principio dell'intestazione vengono considerati, per l'ordinamento, uniti alla parola che segue.

Debenedetti, Giacomo

De Benedetti, Paolo

[da ordinare come un'unica parola]

MacIntyre, Alasdair

Mac Intyre, Tom

[da ordinare come un'unica parola]

O'Neill, Eugene

[da ordinare come un'unica parola]

Posizione: **prima riga sporgente.**

Corpo: 10.

Spazio prima e dopo il segno '='.

Alla fine di ogni voce: **punto.**

INDICI

Il Catalogo è corredato, nell'ordine, dai seguenti indici:

1. Indice dei manoscritti
2. Indice cronologico dei manoscritti
3. Autori, opere e *incipit*
4. Nomi di persona e di luogo
5. Indice delle tavole.

Si rinvia al numero di scheda per tutti i lemmi ricavati dalle schede descrittive, al numero della pagina per quanto è citato nella storia delle biblioteche o dei fondi o nella lista dei manoscritti scartati.

Rinvio alla scheda: in **corsivo**.

Rinvio alla pagina: in **tondo**.

Il rinvio alle pagine **segue** il rinvio alle schede, separato dal **punto e virgola** e introdotto dall'abbreviazione **p. / pp.**

Attenzione! In via preliminare, i rinvii alla pagina sono indicati così 'p. 0 / pp. 00'.

Il rinvio definitivo verrà inserito sulla base dell'impaginato assestato (corrispondente, normalmente, alle seconde bozze).

Non impaginare gli indici su due colonne.

1. *Indice dei manoscritti*

La voce d'indice contiene le seguenti informazioni: città di conservazione e biblioteca (in lingua originale e secondo la denominazione ufficiale), fondo (anche in forma abbreviata, secondo l'uso) e segnatura; rinvio alla scheda e/o alla pagina.

FIRENZE

Biblioteca Medicea Laurenziana

42. 33	<i>11, 13</i> ; pp. XXI-XXIII, 54
43. 23	27
90 inf. 9	p. 54
Gaddi 46	p. XI
Redi 184	62
Rinuccini 20	30

Biblioteca Nazionale Centrale

II. IV. 142 51
 Conv. Soppr. J. 5. 18 61

Biblioteca Riccardiana

315 45, 66; pp. 77, 79
 362 66
 364 85

LONDON

British Library

Add. 3250 26

Città

Posizione: **non rientrato**.
 Corpo: **10**.
 Carattere: **maiuscoletto basso**.

Biblioteca

Posizione: **non rientrato**.
 Corpo: **10**.
 Carattere: **tondo**.

Fondo e segnatura

Posizione: **rientrato** (usando esclusivamente il tasto di tabulazione).
 Corpo: **10**.
 Carattere: **tondo**.

Rinvio al numero della scheda e/o alla pagina

Posizione: il primo rinvio **separato** dalla segnatura mediante tabulazione (da usare almeno due volte in modo che il rinvio non possa confondersi con elementi numerici della segnatura). Ulteriori rinvii: di **seguito**, **separati da virgola**.
 Corpo: **10**.
 Carattere: in **corsivo** rinvio alla scheda, in **tondo** rinvio alla pagina.

Attenzione! Il rinvio alle pagine **segue** il rinvio alle schede, separato dal **punto e virgola** e introdotto dall'abbreviazione **p. / pp.**

Dopo ogni biblioteca: doppio a capo.

1.1. Sono indicizzati tutti i codici descritti o citati nelle schede, nonché quelli presenti nella lista dei Manoscritti scartati oppure citati nelle introduzioni ai fondi o alle biblioteche.

2. *Indice cronologico dei manoscritti*

La voce d'indice contiene le seguenti informazioni: data e rinvio alla scheda.

1344 novembre	4	1399	67
1369 dicembre 24	2	1413	84, 91
1370 gennaio 29	2	1415 febbraio 17	30

Data
Posizione: non rientrato .
Corpo: 10 .
Carattere: tondo .
Rinvio al numero della scheda
Posizione: separato dalla data mediante tabulazione (da usare almeno due volte in modo che il rinvio non possa confondersi con la data).
Corpo: 10 .
Carattere: in corsivo .

2.1. Sono indicizzate solo le date riferite alla confezione del manoscritto. Non vanno indicizzate altre date relative alla storia del codice (date di passaggi di proprietà o acquisto, date di ricordi, ecc.).

2.2. Le date sono indicate nella forma normalizzata usata nella vedetta della scheda (cfr. pp. 12-14, § 2.2).

2.3. Nel caso di un manoscritto con più formule di datazione vanno indicizzate (sempre in forma normalizzata) anche le date omesse in vedetta.

2.4. Due date identiche ricavate da manoscritti diversi vanno indicizzate una sola volta, ordinando secondo il numero di scheda.

2.5. Per le datazioni al secolo si costituiscono voci cumulative, ordinando secondo il numero di scheda.

2.6. Si raccomanda di fare molta attenzione all'ordine cronologico. Per l'ordinamento si procede dalla data più precisa a quella più indifferenziata, sia per le date espresse, sia per le datazioni al secolo. Queste ultime seguono in coda alle altre. Se la data è espressa tramite una forchetta cronologica, si ordina secondo la data più recente.

1485 novembre 22	45	sec. XIV secondo quarto	81
1485 novembre	18	sec. XIV prima metà	86
1485	25, 34	sec. XIV metà	10
1489 luglio 23	79	sec. XIV seconda metà	49, 54
1489	53	sec. XIV fine	61
1488-1489	52	sec. XIV	94
1491 aprile	17	sec. XV inizi	55
1491 marzo 3 - maggio 2	15	sec. XV secondo quarto	89

3. Autori, opere e incipit

La voce d'indice contiene le seguenti informazioni: autore e/o titolo dell'opera, rinvio alla scheda e/o alla pagina; oppure: *incipit* e rinvio alla scheda e/o alla pagina.

- «Adunque el primo grado dell'umiltà» 64
 AGOSTINO 6, 87
 De musica 88, 90
 Sermoni 49
 AGOSTINO DA SCARPERIA 60
 ALESSANDRO DI VILLEDIEU
 Doctrinale 71; pp. XII, 94
 ALIGHIERI, DANTE
 Convivio 13
 De vulgari eloquentia 25
 Rime 16, 23, 34
 ALVAROTTI, FRANCESCO
 Allegationes 73
 «Ascholta el parlar mio figliuol diletto» 51
 Auctoritates 6

 BOEZIO, ps. 45
 BONACCORSI, FILIPPO v. CALLIMACO ESPERIENTE

 CALLIMACO ESPERIENTE (FILIPPO BONACCORSI) 65

Autore

Posizione: **non rientrato**.

Corpo: 10.

Carattere: **maiuscoletto basso**:

Eventuali specificazioni (ps., papa, ecc.): dopo il nome, in **tondo**, separati da **virgola**. La virgola è posta dopo l'ordinale nel caso di papi, re, ecc.

Titolo

Posizione: **rientrato** (usando esclusivamente il tasto di tabulazione).

Corpo: 10.

Carattere: **tondo**.

Rinvio al numero della scheda e/o alla pagina

Posizione: il primo rinvio **separato** dal lemma mediante tabulazione; ulteriori rinvii di seguito, separati da virgola.

Corpo: 10.

Carattere: in **corsivo** il rinvio alla scheda, in **tondo** il rinvio alla pagina; i **segni di interpunzione** sempre in **tondo**.

Attenzione! Il rinvio alle pagine **segue** il rinvio alle schede, separato dal **punto e virgola** e introdotto dall'abbreviazione **p. / pp.** Numeri di scheda o di pagina in successione superiore a due, si raggruppano in questo modo: 1, 3, 4, 6-10.

incipit

Posizione: **non rientrato**.

Corpo: 10.

Carattere: **tondo**, tra « ».

Rimandi tra le voci usando esclusivamente l'abbreviazione 'v.' in **tondo**.

Attenzione! Al cambio di lettera dell'alfabeto: doppio a capo.

3.1. Vengono indicizzati tutti gli autori, compresi cioè i traduttori e i commentatori, le opere e gli *incipit* citati in qualunque sezione della scheda (non solo nella descrizione del contenuto, ma anche nella storia del codice e nelle note), nelle introduzioni ai fondi, nella lista dei manoscritti scartati.

3.2. Il nome dell'*autore* è indicato come nelle schede e nei limiti del possibile in italiano, anche nel caso di autori latini, greci o stranieri

Per la forma italiana dei nomi degli autori si farà riferimento *in primis* all'*Enciclopedia italiana* e al *Dizionario Biografico degli Italiani* oltre che agli indici dei vari volumi *MDI* finora pubblicati, in particolare dal numero 16 in poi. Analogamente per gli autori stranieri si utilizzeranno le varie enciclopedie nazionali.

3.2.1. Gli autori sono indicizzati sotto il cognome, se questo è noto; sotto il nome se accompagnato solo da patronimico, provenienza o indicazione della sede vescovile. Seguono ulteriori specificazioni solo nel caso sia necessario distinguere tra omonimi.

I lemmi si succedono in ordine alfabetico assoluto (per l'ordinamento v. avvertenza alle pp. 57-58, § 4.3 e più sotto § 4.1.11).

Attenzione! Il cognome è separato dal nome da **virgola**.

3.2.2. Per autori di incerta identificazione o quando non sia possibile una sicura traduzione o normalizzazione in italiano del nome, viene mantenuta la forma attestata nel manoscritto, anche latina (ma sempre normalizzata), accompagnata da eventuali specificazioni (che vanno sempre in italiano).

BERTUCCIUS DE RIVO

Tractatus de sole et luna 32

GUIDO DI DOMENICO, maestro

Somma di grammatica 12

UGOLINUS DE SQUADRETO, frate

Receptae de podagra 83

3.2.3. Per gli autori classici si usa la forma breve, come nelle schede.

CICERONE, non CICERONE, M. TULLIO

ORAZIO, non ORAZIO FLACCO, Q.

Per autori noti con pseudonimi o nomi accademici si fa riferimento alla forma più conosciuta (indicando fra parentesi quella alternativa), con rinvio tra le due forme.

BONACCORSI, FILIPPO v. CALLIMACO ESPERIENTE

CALLIMACO ESPERIENTE (FILIPPO BONACCORSI) 65

Attenzione! Per ulteriori informazioni circa la forma e l'ordinamento delle voci cfr. pp. 67-70, § 4.1.2-4.1.11.

3.3. Il *titolo* è indicato, come nella scheda, nella lingua del testo.

ARISTOTELE

Ethica 32

ORAZIO

Carmen saeculare 12

OVIDIO

Ars poetica 3

Eroidi, volg. di Filippo Ceffi 3, 88

3.3.1. Nel caso si debbano indicizzare più opere del medesimo autore, i titoli vanno posti in ordine alfabetico, senza ripetere il nome dell'autore.

PETRARCA, FRANCESCO 21, 27, 33, 83, 111

Canzone alla Vergine 91

De remediis utriusque fortunae 6

De sui ipsius et multorum ignorantia 7

Epistolae metricae 27

Rime 22-26, 87, 88

Trionfi 22-27, 88, 90, 91

3.3.2. Se di un'opera è presente nel catalogo sia la versione originale sia la traduzione si dà per primo il riferimento alla versione originale.

a) Se la traduzione è anonima si userà la forma:

CESARE

De bello civili 52

De bello Gallico 52; in francese 33; in volg. 32

OVIDIO

Heroides 3, 88; in volg. 15, 21

Indicazioni sulla lingua: di **seguito al titolo e ai rinvii** collegati alla versione originale, separate da **punto e virgola**.

Attenzione! 'volg.' sottintende che la versione sia italiana.

b) Se invece l'autore della traduzione è noto si userà la forma:

ARISTOTELE

Ethica, trad. di Leonardo Bruni 32

BRUNI, LEONARDO 32

CEFFI, FILIPPO 31, 28

OVIDIO

Heroides 3, 88; volg. di Filippo Ceffi 31, 28

OVIDIO, ps.

Libro della pulce 31

Nome del traduttore o volgarizzatore

Di seguito al titolo: separato da **virgola**; carattere: **tondo** (non maiuscoletto).

Come voce autonoma: **maiuscoletto basso**.

Attenzione! Usare esclusivamente le abbreviazioni 'trad.' e 'volg.'.

3.3.3. Il *titolo* non è mai accompagnato dalle specificazioni usate nelle schede per segnalare le anomalie o lo stato del testo (acefalo, mutilo, lacunoso, interrotto, estratti, in compendio, incompleto). Allo stesso modo non vengono riportati in indice eventuali riferimenti a sezioni dei testi (libri, capitoli, paragrafi, ecc.).

3.3.4. I testi biblici vanno raggruppati sotto la voce 'Biblia sacra' secondo l'ordine alfabetico e non secondo quello canonico.

Biblia sacra 13; in volg. 24

Apocalisse 58

Ecclesiasticus 97

Evangelia 41, 80; in volg. 105

Vangelo secondo Giovanni 49

3.3.5. Vanno raggruppati secondo la tipologia anche i testi adespoti privi di titolo e individuati nelle schede da un'indicazione generale (anche nel caso che venga fornito un *incipit*, che viene comunque indicizzato).

Orazioni accademiche

in lat. 27, 33; in volg. 21, 27, 33, 111

Prediche

in lat. 31, 33

Pregchiere

in lat. 27, 34, 51-54, 61, 77; in volg. 27, 33, 49, 51, 63, 109

Ricette

alchemiche, in lat. 61, 77; in tedesco 109; in volg. 63

mediche, in lat. 22; in volg. 25

La definizione della tipologia testuale va in **italiano**. È necessario perciò specificare sempre la lingua dei testi, usando solo le abbreviazioni '**lat.**' e '**volg.**'. Altre lingue vanno indicate per esteso.

3.3.6. Vite di santi, leggende, miracoli, passioni (sia nel caso di testi adespoti, sia che se ne conosca l'autore) vanno raggruppati sotto la voce 'Vite, leggende, miracoli, passioni' e ordinati secondo il nome del santo, in questo modo:

Vite, leggende, miracoli, passioni, in lat. 12, 21; in volg. 4, 11, 31, 90
 Barlaam e Giosafat, in volg. 12
 Bernardo, in lat. 31
 Brigida, in volg. 91
 Caterina d'Alessandria, in volg. 87
 Caterina Vigri, in volg. 82
 Chiara, in volg. 96
 Cristina, in tedesco. 90
 Cristoforo, in volg. 90
 Eustachio, in lat. 74
 Fina, in volg. 19

Le Vite, leggende, miracoli, passioni di cui si conosce l'autore compariranno in indice due volte: sotto il nome dell'autore e nella voce complessiva, in entrambi i casi con riferimento alla scheda (e non come rinvio da una forma all'altra).

La definizione della tipologia testuale va in **italiano**. È necessario perciò specificare sempre la lingua dei testi, usando solo le abbreviazioni 'lat.' e 'volg.'. Altre lingue vanno indicate per esteso.

3.3.7. Si indicizzano tutti gli *incipit*, anche quelli associati a un titolo (facendo sempre riferimento alla scheda, senza rinvio al titolo).

4. Nomi di persona e di luogo

La voce d'indice contiene le seguenti informazioni: nome e rinvio alla scheda e/o alla pagina.

Mellini, Domenico *possessore* 8
 Migliorotti, Paolo di Iacopo *copista e possessore* 84
 Muckenwalt, Nicolaus *copista* 1
 N. F. *copista* 96
 Napoli *luogo di copia* 31
 Niccolai, famiglia 53; p. xi
 Niccoli, Niccolò *possessore* 30
 Niccolosa, moglie di Iacopo di Piero *possessore* 41
 Nicola di ser Dino di Nicola *copista* 8, 11; pp. XXI, 88, 87
 P. *copista* 106
 P. C. *copista* 23
 Padova
 monastero di Santa Giustina *possessore* 81
 Pandolfo di Corrado di Pandolfo *copista* 48

Posizione: **non rientrato**.

Corpo: 10.

Carattere: **tondo**.

Eventuali qualifiche (imperatore, papa, re, santo, ecc.): dopo il nome, in **tondo**, separati da **virgola**. La virgola è posta dopo l'ordinale nel caso di papi, re, ecc.

Rinvio al numero della scheda e/o alla pagina

Posizione: il primo rinvio **separato** dal lemma mediante tabulazione; ulteriori rinvii di seguito, separati da virgola (in **tondo**).

Corpo: 10.

Carattere: in **corsivo** il rinvio alla scheda, in **tondo** rinvio alla pagina.

Attenzione! Il rinvio alle pagine **segue** il rinvio alle schede, separato dal **punto e virgola** e introdotto dall'abbreviazione **p. / pp.**

4.1. Vanno indicizzati i *nomi di persona* citati in qualunque sezione del catalogo: nelle schede (sia nelle parti esplicative sia in sottoscrizioni, note di possesso, ecc.), nelle introduzioni ai fondi o alle biblioteche, nella lista dei manoscritti scartati.

I lemmi si succedono in ordine alfabetico assoluto (per l'ordinamento vedi avvertenza alle pp. 57-58, § 4.3 e più sotto § 4.1.11).

4.1.1. Non vengono indicizzati:

a) i nomi costituenti riferimenti cronologici;

sulla base della formula «Anno secundo pontificatus Eugenii pape IV» non si indicizza 'Eugenio IV, papa'

sulla base della formula «Scriptum regnante Friderico imperatore» non si indicizza 'Federico II, imperatore'

b) i nomi (anche di persone storicamente esistite) che compaiano entro sottoscrizioni, colofoni, ecc. in qualità di personaggi letterari;

sulla base della formula «Finita la Vita di Karolo magno imperadore per me Filippo» non si indicizza 'Carlo Magno, imperatore'

c) i nomi che compaiano in invocazioni o formule apprecative;

sulla base della formula «Laus Deo et beato Francisco» non si indicizza 'Francesco d'Assisi, santo'

d) gli autori della bibliografia.

Nel dubbio si tenga presente che il criterio è, prima di tutto, quello di indicizzare i nomi che hanno a che fare con la confezione e la storia del manoscritto: copisti, miniatori, committenti, possessori (privati o istituzionali), annotatori, destinatari di prestiti, legatori, restauratori, bibliotecari.

4.1.2. Nei limiti del possibile i nomi vanno riportati all'italiano, anche nel caso di nomi latini, greci o stranieri. I nomi stranieri moderni, dal sec. XVI in poi, di norma non si traducono in italiano.

Per la forma italiana dei nomi si farà riferimento *in primis* all'*Enciclopedia italiana* e al *Dizionario Biografico degli Italiani* oltre che agli indici dei vari volumi *MDI*, in particolare dal numero 16 in poi. Analogamente per gli nomi stranieri si utilizzeranno le varie enciclopedie nazionali.

4.1.3. I nomi di copisti, possessori, miniatori e legatori antichi dei codici descritti nel catalogo sono accompagnati dalla specificazione della responsabilità. I nomi di personaggi citati come copisti, possessori, miniatori, legatori di codici non descritti nel catalogo non sono accompagnati da ulteriori indicazioni della responsabilità.

Sinibaldi, Antonio 30
copista 51

[significa che Antonio Sinibaldi nella scheda 30 è solo citato, mentre è il copista del codice descritto alla scheda 51]

Indicazione della responsabilità: in **corsivo**, di seguito al nome **senza virgola**.

Attenzione! Si usano solo le forme 'copista', 'possessore', 'miniato', 'legatore' o, se necessario, una loro combinazione. La qualifica di miniato verrà usata solo nel caso di rinvii a codici firmati (non nel caso di attribuzioni).

4.1.4. Per i nomi ricavati dal manoscritto (da sottoscrizioni, note di possesso, prove di penna, ecc.), quando non sia possibile una sicura traduzione italiana, viene mantenuta la forma latina (normalizzata e riportata al nominativo), accompagnata da eventuali specificazioni (che vanno sempre in italiano).

Antonio da Rho (*non* Antonio Raudense)
Borri, Milano (*non* Milanus Burrus)
Ugolinus de Squadreto, frate

4.1.5. I nomi già in italiano nel manoscritto vanno in ogni caso riportati alla grafia moderna.

Dati, Geri di Nuccio (nel manoscritto «Scrisse lo Gieri di Nuccio di Francesco Dati»)
Ghinghi, Francesco di Gregorio (nel manoscritto «Scripto per me Franciescho di Ghirighoro Ghinghi»)

4.1.6. I personaggi sono indicizzati secondo il cognome, se questo è noto; sotto il nome se accompagnato solo da patronimico o provenienza.

Attenzione! Il cognome è **separato** dal nome da **virgola**.

4.1.7. Nel caso di personaggi citati col nome di battesimo, con o senza patronimico, si forniscono sempre le eventuali indicazioni della provenienza, della qualifica professionale o sociale fornite dal manoscritto.

Alberto da Ferrara, maestro 15
Berta, suora 17
Francesco di Mario, notaio 23
Giovanni di Paolo 31

Giovanni di Paolo, prete 33

Giovanni di Paolo di Francesco 34

4.1.8. In presenza del cognome, l'indicazione di provenienza viene omessa.

4.1.9. In presenza di cognome, il patronimico può essere mantenuto se necessario per distinguere tra possibili omonimi.

4.1.10. Gli omonimi vanno indicizzati separatamente.

4.1.11. Si tengano presenti questi ulteriori criteri:

a) per persone note con pseudonimi o nomi accademici si fa riferimento alla forma più conosciuta (indicando fra parentesi quella alternativa), con rinvio tra le due forme;

Lorenzo il Magnifico v. Medici, Lorenzo di Piero dei

Mazzuoli, Giovanni v. Stradino

Medici, Lorenzo di Piero dei (il Magnifico) 36

Stradino (Mazzuoli, Giovanni) 35

b) il nome da pontefice prevale su quello secolare (con eventuale rinvio dal secondo al primo);

Pio II, papa 33

Piccolomini, Enea Silvio v. Pio II, papa

c) i sovrani (re e imperatori) vanno indicati sotto il nome personale; i principi e i nobili sotto la famiglia, a meno che nell'uso non prevalga la forma del nome accompagnato da appellativi o apposizioni. In quest'ultimo caso, se necessario, rinviare da una forma all'altra;

Federico II, imperatore 52

Medici, Lorenzo di Piero dei 53

d) le donne sposate vanno sotto il cognome del marito, seguito da quello da nubili (se noto), con eventuale rinvio dal secondo al primo. Se il nome femminile è accompagnato dal solo nome del marito, questo seguirà come specificazione;

Medici Salviati, Maria dei 21

Nanna, moglie di Antonio di Piero da Vinci 31

e) le preposizioni articolate 'dai' ('dagli'), 'dal', 'dalla', 'dalle', 'del', 'della', 'delle' normalmente costituiscono parte effettiva del cognome e hanno pertanto l'iniziale maiuscola; avremo così:

Dai Libri, Girolamo (*non* Libri, Girolamo dai, *né* Girolamo dai Libri)

Dalla Torre, Alvise (*non* Torre, Alvise dalla, *né* Alvise dalla Torre)

Dalle Masegne, Iacobello (*non* Masegne, Iacobello dalle, *né* Iacobello dalle Masegne)
 Dal Verme, Giacomo (*non* Verme, Giacomo dal, *né* Giacomo dal Verme)
 Della Lana, Iacopo (*non* Lana, Iacopo della, *né* Iacopo della Lana)
 Della Scala, Mastino (*non* Scala, Mastino della, *né* Mastino della Scala)
 Delle Balestre, Bellone (*non* Balestre, Bellone delle, *né* Bellone delle Balestre)
 Del Nero, Pietro (*non* Nero, Pietro del, *né* Pietro del Nero)

f) le preposizioni 'da' (non seguita da toponimo), 'de', 'dei' ('degli') vanno valutate con più cautela, anche in considerazione dell'uso medievale di accompagnare comunque con preposizioni il nome di famiglia; avremo così:

Da Lezze, Donato *ma* Carrara, Francesco Novello da
 Degli Abati, Francesco *ma* Uberti, Fazio degli
 De Iennaro, Pietro *ma* Alopa, Lorenzo de

g) per i casi dubbi si farà riferimento, oltre che all'*Enciclopedia italiana*, al *Dizionario Biografico degli Italiani*, agli indici di alcune autorevoli riviste italiane («Giornale storico della letteratura italiana», «Italia medioevale e umanistica», «Studi di filologia italiana»), nonché agli indici dei volumi MDI, in particolare dal numero 16 in poi. Per i nomi stranieri si utilizzeranno le varie enciclopedie nazionali.

4.1.12. Gli stemmi, identificati o meno, vanno raggruppati sotto un'unica voce, in questo modo:

stemmi
 non identificati 44, 109
 Bartolini Salimbeni 30
 Decembrio 45
 Gherardi 35
 Guevara 45
 Guidetti 97
 Mellini 31

4.2. Vanno indicizzati tutti i *nomi di luogo* citati nelle schede, nelle introduzioni ai fondi o alle biblioteche, nella lista dei manoscritti scartati.

4.2.1. Non si indicizzano i nomi di luogo che accompagnano i nomi di persona come indicazione della provenienza o della sede vescovile, o aventi in genere funzione appositiva:

non si indicizza 'San Miniato' a partire dalla sottoscrizione «Iste liber est mei presbiteri Anselmi Iohannis de Sancto Miniato et ego scripsi»;

non si indicizzano 'Orvieto' e 'Montepulciano' a partire dalla nota «Questo libro è di Guido di Giovanni Bertini cictadino d'Orvieto e al presente habitante in Montepulciano»;

a partire dalla sottoscrizione «Explicit liber secundus scriptus et exemplatus per me Karolum Hylarii de Fatariis de Sancto Geminiano notarium publicum Flo-

rentinum sub anno domini nostri Iesu Christi 1479, die vero II^a mensis augusti, in villa Paterni sub tugurio nostro, ubi pestem horrendam aufugimus, sub quo etiam tempore respublica Florentina infestata est a rege Aragona potenti bello», l'unico toponimo in indice sarà 'Paterno'.

4.2.2. I toponimi vanno riportati alla forma moderna e fin dove possibile in italiano.

4.2.3. In indice i toponimi non sono mai accompagnati da ulteriori specificazioni geografiche (nazione, regione, provincia).

4.2.4. I toponimi che identifichino luoghi di copia dei codici descritti in catalogo sono accompagnati dalla specificazione 'luogo di copia'.

Indicazione 'luogo di copia': in **corsivo**, di seguito al nome **senza virgola**.

4.3. Vanno indicizzati tutti i nomi degli *enti* e delle *istituzioni* collegati alla storia dei manoscritti in quanto luoghi di copia o possessori.

4.3.1. Non si indicizzano i nomi degli enti che accompagnano i nomi di persona come indicazione della provenienza.

4.3.2. Non si indicizzano i riferimenti alle attuali sedi di conservazione.

4.3.3. Enti e istituzioni sono indicati, fin dove è possibile, in italiano e in forme normalizzate e sono ordinati sotto il luogo. Il nome dell'ente è seguito dalla specificazione della sua tipologia.

Firenze *luogo di copia* 24, 30, 49, 50, 100
 San Pier Maggiore, chiesa *possessore* 18
 Santa Croce, convento *luogo di copia* 50
 Santo Spirito, chiesa e convento *luogo di copia e possessore* 100
 Stinche, carcere *luogo di copia* 11, 27

San, Santo, Santa: sempre per **esteso** e sempre con iniziale **maiuscola**.

Tipologia dell'ente: in **tondo**, dopo il nome, separato da **virgola**.

Indicazione 'luogo di copia' o 'possessore': in **corsivo**, di seguito al nome **senza virgola**.

Attenzione! Enti e istituzioni di un medesimo luogo sono indicati in **ordine alfabetico**, **senza ripetere** il toponimo.

4.3.4. Per favorirne il reperimento in indice, per ogni ente o istituzione si prepareranno dei rinvii, in questo modo:

San Pier Maggiore, chiesa v. Firenze
 Santa Croce, convento v. Firenze
 Santo Spirito, chiesa e convento v. Firenze
 Stinche, carcere v. Firenze

5. *Indice delle tavole*

L'indice delle tavole comprende nell'ordine:

- i manoscritti datati *in ordine cronologico*;
- i manoscritti con sola indicazione del copista *in ordine alfabetico*;
- i manoscritti con sola indicazione del luogo di copia *in ordine alfabetico*;
- i manoscritti con sola indicazione del miniatore *in ordine alfabetico*.

L'indice è organizzato in quattro colonne, ciascuna delle quali è introdotta da un titolo che specifica il contenuto della colonna.

Titolo delle colonne: in corsivo; iniziale **maiuscola**. Il titolo va ripetuto a ogni cambio di pagina.
Corpo: 10.

5.1. Nella sezione di indice dedicata ai manoscritti datati sono riportati i seguenti dati:

- I colonna numero della tavola, in cifre arabe;
- II colonna data, eventuale luogo di copia e/o eventuale nome del copista, tutto in forme normalizzate (le stesse adottate nell'Indice dei nomi);
- III colonna segnatrice con riferimento al foglio riprodotto;
- IV colonna numero della scheda.

Carattere: **tondo** (ma il numero della scheda in corsivo).
Corpo: 10.
Luogo di copia separato dalla data da **virgola**; nome del copista separato dal luogo da **virgola**.
Attenzione! Il nome del copista è dato in forma diretta (nome e cognome).

<i>Nr. tavola</i>	<i>Data</i>	<i>Segnatrice</i>	<i>Nr. scheda</i>
3	1281 marzo 23, Genova	1237, f. 99r	40
4	1372 febbraio 10	1356, f. 12v	68
5	1378 dicembre 1, Piero, notaio	1315, f. 69v	58
6	1380, Firenze, Iacopo Donati	1023, f. 1r	7
7	1394 luglio - 1396 dicembre 29	1254, f. 3r	42
8	1400	1255, f. 85r	43

5.1.1. Nel caso di manoscritti con più date, viene indicata la data che si riferisce al foglio riprodotto.

5.1.2. Si ripete la formula adottata nella vedetta della scheda nel caso di manoscritti con date espresse nelle forme 'post 1479 agosto 10 - ante 1480 agosto 9', oppure '1382 dicembre 20 - 1383 aprile 2'. Per i criteri dell'ordinamento cronologico cfr. p. 61, § 2.6.

5.1.3. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche, la segnatura comprende in forma sintetica anche luogo e nome della biblioteca.

4 1372 febbraio 10 Faenza, B. Capit. 1356, f. 12v 68

5.2. Nella sezione di indice dedicata ai manoscritti con sola indicazione del copista sono riportati i seguenti dati:

- I colonna numero della tavola, in cifre arabe;
 II colonna nome del copista seguito da eventuale luogo di copia, tutto in forme normalizzate (le stesse adottate nell'Indice dei nomi);
 III colonna segnatura con riferimento al foglio riprodotto;
 IV colonna numero della scheda.

Carattere: **tondo** (ma il numero della scheda in **corsivo**).

Corpo: 10.

Nome del copista separato da eventuale luogo da **virgola**.

Attenzione! Se è noto il cognome del copista si userà la forma diretta (nome e cognome), ordinando però secondo il cognome.

<i>Nr. tavola</i>	<i>Copista</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr. scheda</i>
71	Antonio Baldinotti	1128, f. 10r	90
72	Bartolomeo di Andrea	1007, f. 20v	4
73	Benvenuto di Bartolo, orafo	1036, f. 195r	83
74	ser Bono, Cesena	1323, f. 12v	104

5.2.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche, la segnatura comprende in forma sintetica anche luogo e nome della biblioteca.

4 Francesco Faenza, B. Capit. 1356, f. 12v 68

5.3. Nella sezione di indice dedicata ai manoscritti con sola indicazione del luogo di copia sono riportati i seguenti dati:

- I colonna numero della tavola, in cifre arabe;
 II colonna luogo di copia, in forma normalizzata;
 III colonna segnatura con riferimento al foglio riprodotto;
 IV colonna numero della scheda.

Carattere: **tondo** (ma il numero della scheda in **corsivo**).

Corpo: 10.

<i>Nr. tavola</i>	<i>Luogo</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr. scheda</i>
99	Cesena	1286, f. 54v	49

5.3.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche, la segnatura comprende in forma sintetica anche luogo e nome della biblioteca.

4 Ravenna Faenza, B. Capit. 1356, f. 12v 68

5.4. Nella sezione di indice dedicata ai manoscritti con sola indicazione del miniatore sono riportati i seguenti dati:

I colonna numero della tavola, in cifre arabe;
 II colonna nome del miniatore, in forma normalizzata;
 III colonna segnatura con riferimento al foglio riprodotto;
 IV colonna numero della scheda.

Carattere: **tondo** (ma il numero della scheda in **corsivo**).
 Corpo: 10.

<i>Nr. tavola</i>	<i>Miniatore</i>	<i>Segnatura</i>	<i>Nr. scheda</i>
104	Attavante	1521, f. 1r	75

5.4.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche, la segnatura comprende in forma sintetica anche luogo e nome della biblioteca.

84 Neri da Rimini Faenza, B. Capit., A. 4, f. 1r 86

TAVOLE

1. Viene fornita una riproduzione per ogni manoscritto presente in catalogo.

1.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche, le tavole dei manoscritti datati sono presentate in unica serie che fonde in ordine cronologico tutti i codici descritti nel catalogo. Seguono in serie separate le tavole dei manoscritti con indicazione di copista, di luogo o di miniatore ordinate alfabeticamente.

1.2. Nel caso di manoscritti compositi è fornita una riproduzione per ogni sezione datata. Per sezioni tutte della stessa mano, la riproduzione è limitata alle sezioni con le due date estreme o alle sezioni più significative.

1.3. Non sono previste riproduzioni dei manoscritti scartati.

2. Va scelta una fotografia che sia esemplificativa delle caratteristiche codicologiche e paleografiche del manoscritto, evitando pagine scritte solo in minima parte, danneggiate, macchiate o con inchiostro sbiadito, tenendo inoltre conto della resa tipografica dell'immagine.

3. Fin dove è possibile la riproduzione è a grandezza naturale. Le fotografie ridotte sono distinte dall'abbreviazione 'rid.' posta a fianco del numero di tavola.

4. L'ordinamento delle tavole corrisponde a quello fissato dal relativo indice (cfr. pp. 72-74, § 5).

4.1. Prima vengono le tavole relative ai manoscritti datati *in ordine cronologico*; seguono quelle dei manoscritti con sola indicazione del copista *in ordine alfabetico*, quelle dei manoscritti con sola indicazione del luogo di copia *in ordine alfabetico*, e infine quelle dei manoscritti con sola indicazione del miniatore *in ordine alfabetico*.

5. Ogni tavola è corredata da una didascalia.

5.1. La didascalia dei *manoscritti datati* comprende, nell'ordine: numero della tavola (con eventuale indicazione della riduzione); data, eventuale luogo di copia, eventuale nome di copista, nelle forme normalizzate usate nell'indice; segnatura, riferimento al foglio riprodotto; riferimento alla scheda.

4	1411 marzo 24, Firenze, Simon de Grimmis · Panc. 397, f. 1r (nr. 65)
5 (rid.)	1412 · 1541, f. 1r (nr. 23)
29 (rid.)	1444 luglio 28, Venezia · Trento, B. Com. 1560, f. 54v (nr. 23)
30	1444 · Trento, B. Capit. 26, f. 1r (nr. 11)

Corpo: 10.

Carattere: **tondo**.

Numero della tavola: in **cifre arabe**. Riduzione: nella forma abbreviata 'rid.', tra **parentesi tonde, di seguito** al numero.

Data, eventuale luogo di copia, eventuale nome di copista: **separati tra loro da virgola e separati dal numero della tavola** col tasto di **tabulazione**.

Segnatura: separata dalla data tramite un **punto mediano**.

Riferimento al foglio riprodotto: **separato** dalla segnatura da una **virgola**.

Riferimento alla scheda: tra **parentesi tonde** e introdotto da '**nr.**'.

5.1.1. Nel caso di manoscritti con più date, la data nella didascalia è quella del foglio riprodotto.

5.1.2. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche, la segnatura deve comprendere (in forma sintetica) anche il luogo e il nome della biblioteca.

5.2. La didascalia dei manoscritti con sola *indicazione del copista* comprende, nell'ordine: numero della tavola (con eventuale indicazione della riduzione); nome del copista ed eventuale luogo di copia nelle forme normalizzate usate nell'indice; segnatura, riferimento al foglio riprodotto; riferimento alla scheda.

7	Simone di Dino Brunaccini, Firenze · 1650, f. 62v (nr. 67)
78 (rid.)	Giovanni Cambi · 1121, f. 1r (nr. 21)
98 (rid.)	Palmerius de Sancto Georgio · Faenza, B. Com., BC/13, f. 42r (nr. 94)
99	Paolo di Lando · Ravenna, B. Classense 312, f. 1r (nr. 11)

Corpo: 10.

Carattere: **tondo**.

Numero della tavola: in **cifre arabe**. Riduzione: nella forma abbreviata 'rid.', tra **parentesi tonde, di seguito** al numero.

Nome di copista, eventuale luogo di copia: **separati tra loro da virgola e separati dal numero della tavola** col tasto di **tabulazione**.

Segnatura: separata dalla data tramite un **punto mediano**.

Riferimento al foglio riprodotto: **separato** dalla segnatura da una **virgola**.

Riferimento alla scheda: tra **parentesi tonde** e introdotto da '**nr.**'.

Attenzione! I nomi dei copisti sono ordinati secondo il cognome, se noto, ma la forma è quella diretta: Antonio Sinibaldi, non Sinibaldi Antonio (cfr. p. 73, § 5.2).

5.2.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche, la segnatura deve comprendere (in forma sintetica) anche il luogo e il nome della biblioteca.

5.3. La didascalia dei manoscritti con sola *indicazione del luogo di copia* comprende, nell'ordine: numero della tavola (con eventuale indicazione della riduzione); luogo di copia, nelle forme normalizzate usate nell'indice; segnatura, riferimento al foglio riprodotto; riferimento alla scheda.

114 Firenze · 1641, f. 42r (nr. 65)
115 (rid.) Firenzuola · 841, f. 34v (nr. 30)

Corpo: 10.
Carattere: **tondo**.
Numero della tavola: in **cifre arabe**. Riduzione: nella forma abbreviata 'rid.', tra **parentesi tonde**, di seguito al numero.
Luogo di copia: **separato dal numero della tavola** col tasto di **tabulazione**.
Segnatura: separata dalla data tramite un **punto mediano**.
Riferimento al foglio riprodotto: **separato** dalla segnatura da una **virgola**.
Riferimento alla scheda: tra **parentesi tonde** e introdotto da '**nr.**'.

5.3.1. Nel caso di volumi dedicati a più biblioteche la segnatura deve comprendere (in forma sintetica) anche il luogo e il nome della biblioteca (e, se necessario, il luogo).

5.4. La didascalia dei manoscritti con sola *indicazione del miniatore* comprende, nell'ordine: numero della tavola (con eventuale indicazione della riduzione); nome del miniatore, nelle forme normalizzate usate nell'indice; segnatura, riferimento al foglio riprodotto; riferimento alla scheda.

104 Neri de Rimini (miniature) · Faenza, B. Capit., A. 4, f. 1r (nr. 86)

Corpo: 10.
Carattere: **tondo**.
Numero della tavola: in **cifre arabe**. Riduzione: nella forma abbreviata 'rid.', tra **parentesi tonde**, di seguito al numero.
Nome del miniatore: **separato dal numero della tavola** col tasto di **tabulazione** e accompagnato dalla specificazione 'miniature' (tra **parentesi tonde**).
Segnatura: separata dalla data tramite un **punto mediano**.
Riferimento al foglio riprodotto: **separato** dalla segnatura da una **virgola**.
Riferimento alla scheda: tra **parentesi tonde** e introdotto da '**nr.**'.

PRESENTAZIONE DEL MATERIALE PER LA STAMPA

1. È richiesta la consegna di una versione in formato elettronico (testi e tavole) accompagnata dalla stampa completa del catalogo. Versione cartacea e versione elettronica devono essere perfettamente coincidenti.

1.1. Il testo deve essere preparato in *Word* per Windows o *Word* per MAC. Tutte le indicazioni contenute in queste norme relativamente a caratteri speciali o formattazioni fanno riferimento alla versione *Word* per Windows.

1.2. È opportuno che le varie parti del volume siano contenute in *files* distinti. Il nome del *file* coinciderà con quello della corrispondente sezione del volume (Fondo manoscritto.doc, Catalogo.doc, Bibliografia.doc, ecc.).

2. All'interno dei volumi le varie parti si succedono in questo ordine:

Il fondo manoscritto (o I fondi manoscritti)

Catalogo

Manoscritti scartati

Bibliografia

Indici

Indice dei manoscritti

Indice cronologico dei manoscritti

Autori, opere e *incipit*

Nomi di persona e di luogo

Indice delle tavole

Tavole

2.1. Sono distinte da un proprio occhietto le seguenti sezioni:

Il fondo manoscritto (o I fondi manoscritti)

Catalogo

Indici

Tavole

Posizione: **centrato**.

Corpo: 14.

Carattere: **maiuscoletto basso**.

Per occhietto si intende una pagina col solo titolo, bianca sul *verso*. I titoli saranno quelli indicati.

Le altre sezioni dei volumi hanno il titolo, nelle forme sopra indicate, all'inizio del testo.

3. L'ordinamento delle varie introduzioni ai Fondi manoscritti corrisponde a quello delle schede nel catalogo:

a) le biblioteche di una stessa città si succedono secondo l'ordine alfabetico, e così i fondi all'interno di una biblioteca;

b) se in una biblioteca esiste un fondo principale di manoscritti (sia esso denominato fondo principale, fondo storico, fondo antico o simili, oppure non abbia alcuna denominazione specifica), la storia di questo fondo precede tutte le altre;

c) nel caso di volumi dedicati a più province o a intere regioni, le biblioteche sono ordinate in ordine alfabetico.

3.1. In volumi dedicati a una sola biblioteca, le introduzioni ai fondi hanno come titolo la denominazione ufficiale del fondo.

FONDO ACQUISTI E DONI
FONDO CALCI
FONDO MARTELLI
FONDO REDI
FONDO RINUCCINI
FONDO TEMPI

Posizione: **centrato**.
Corpo: 14.
Carattere: **maiuscoletto basso**.

3.2. In volumi dedicati a una sola città, le introduzioni alle varie biblioteche avranno come titolo la denominazione ufficiale dei vari enti (con eventuali notizie dei fondi come paragrafi interni).

ARCHIVIO ARCIVESCOVILE
BIBLIOTECA CLASSENSE
BIBLIOTECA DEL CENTRO DANTESCO

3.3. In volumi dedicati a più città, le introduzioni alle varie biblioteche avranno un titolo formato dalla città e dalla denominazione ufficiale dei vari enti (con eventuali notizie dei fondi come paragrafi interni).

FAENZA · ARCHIVIO E BIBLIOTECA CAPITOLARE
FAENZA · BIBLIOTECA COMUNALE
RAVENNA · ARCHIVIO ARCIVESCOVILE
RAVENNA · BIBLIOTECA CLASSENSE
RAVENNA · BIBLIOTECA DEL CENTRO DANTESCO

Posizione: **centrato**.
 Corpo: 14.
 Carattere: **maiuscoletto basso**.
 Città e biblioteca **separate** da **punto mediano** (con **spazio prima e dopo il punto**).

4. Nel Catalogo le schede dei manoscritti sono ordinate per segnatura.

4.1. Sezioni del Catalogo dedicate a fondi diversi di una stessa biblioteca saranno introdotte da un proprio titolo corrispondente alla denominazione ufficiale del fondo.

4.2. Sezioni del Catalogo dedicate a biblioteche diverse saranno introdotte da un proprio titolo corrispondente alla denominazione ufficiale della biblioteca (preceduta, se necessario, dall'indicazione della città), mentre il passaggio da un fondo all'altro non è segnalato da un titolo ma solo dalla segnatura.

Posizione: **centrato**.
 Corpo: 14.
 Carattere: **maiuscoletto basso**.
 Città (se necessaria) **separata** da biblioteca da **punto mediano** (con **spazio prima e dopo il punto**).

5. Per l'organizzazione della lista dei Manoscritti scartati e i criteri della segnalazione si vedano le pp. 45-46.

6. Per l'organizzazione della Bibliografia generale (che comprende le abbreviazioni e le corrispondenti citazioni integrali di tutti i riferimenti bibliografici presenti nel volume) si seguono le istruzioni contenute alle pp. 57-58.

7. Per l'organizzazione dei vari Indici, i criteri di selezione e la morfologia dei lemmi si vedano le pp. 59-74.

8. Nel caso di volumi dedicati a più fondi o più biblioteche, le tavole dei manoscritti datati vengono presentate in unica serie. Seguono in serie separate le tavole dei manoscritti con indicazione di copista, di luogo o di miniatore.

8.1. Per la preparazione delle didascalie si veda il § 5, pp. 75-77.

8.2. Le fotografie vanno presentate esclusivamente in formato digitale. La ripresa va effettuata in modo che l'altezza dell'immagine risulti non inferiore a 5000 pixel (valore dpi 300), profilo cromatico sRGB o *Adobe* RGB, e salvata in formato JPG di *Photoshop*, qualità 10.

8.3. Il nome del file deve contenere tutte le informazioni per la corretta e non equivoca identificazione dell'immagine. Per esempio:

006_FiBRicc 1551_71r

dove '006' è il numero di tavola (entro una serie di più di cento), 'FiBRicc' è l'identificativo della biblioteca, '1551' la segnatura, '71r' il foglio riprodotto.

8.4. L'ordine dei *files* deve corrispondere all'ordine delle tavole.

8.5. Alla casa editrice va consegnato un duplicato dell'elenco delle didascalie, a cui vanno aggiunte le misure (h × b) dei manoscritti le cui dimensioni reali siano inferiori alla misura di mm 220 × 160 (dimensioni massime della gabbia tipografica): le informazioni servono per riprodurre le immagini in formato reale.

Per i manoscritti con dimensioni reali superiori a mm 220 × 160 non è necessario fornire nell'elenco alcuna misura: tutte le foto saranno ridotte alla misura della gabbia tipografica.

8.6. Si ricorda che per la sovracoperta vanno scelte due immagini da riprodurre a colori, rappresentative della natura del catalogo (possibilmente di manoscritti significativi dal punto di vista grafico e/o decorativo). L'immagine della prima di copertina deve avere un formato massimo di circa mm 150 × 110, quella dell'ultima di copertina un formato massimo di circa mm 220 × 160.

9. Si ricorda inoltre che devono essere preparati i testi delle seguenti pagine:

p. I non numerata: indicazione della collana e del nr. di serie del volume, in questa forma:

MANOSCRITTI DATATI D'ITALIA

12

Posizione: **centrato**.
Corpo: 12, neretto.

p. II non numerata: menzione del patrocinio del Comité International de Paléographie Latine;

Con il patrocinio del Comité International de Paléographie Latine

Posizione: **centrato**.
Corpo: 10.

p. III non numerata: frontespizio (con indicazione degli enti promotori, del titolo, degli autori);

Corpo: 14 il titolo, 10 tutto il resto.

p. IV non numerata: indicazione degli eventuali contributi ricevuti per la stampa e/o come sostegno alla ricerca;

Corpo: 10.

p. V non numerato: sommario del volume, seguendo questo modello:

SOMMARIO

VII *Presentazione* di Stefano Zamponi

IX *Norme generali*

I FONDI MANOSCRITTI

0 Acquisti e doni

0 Antinori

00 Calci

00 Martelli

00 Redi

00 Rinuccini

00 Tempi

CATALOGO DEI MANOSCRITTI

00 Acquisti e doni

00 Antinori

00 Calci

00 Martelli

00 Redi

00 Rinuccini

00 Tempi

00 MANOSCRITTI SCARTATI

00 BIBLIOGRAFIA

INDICI

00 *Indice dei manoscritti*

00 *Indice cronologico dei manoscritti*

00 *Autori, opere e incipit*

00 *Nomi di persona e di luogo*

00 *Indice delle tavole*

Corpo: 10.

Attenzione! Rispettare l'alternanza tondo, corsivo, maiuscolo. Il numero di pagina andrà inserito sulla base delle seconde bozze.

10. Vanno infine preparati i testi per la copertina, secondo il seguente modello:
prima di copertina: collana, nr. di collana e titolo, senza indicazione degli autori;

Corpo: 14 la collana e il numero, 16 il titolo.
Carattere: **maiuscolo**.

risvolto anteriore: breve riassunto del contenuto del volume, brevi notizie sugli autori e didascalia della foto della prima di copertina;

Corpo: 12 il riassunto e le notizie, 10 la didascalia.

risvolto posteriore: notizie sulla collana (a cura della redazione) e didascalia della foto della quarta di copertina;

Corpo: 12 le notizie, 10 la didascalia.

dorso: collana, nr. di collana e titolo.

Corpo: 16 la collana, 14 il numero e il titolo (in forma sintetica).
Carattere: la collana in **maiuscolo**.

Appendice I

NORME DI TRASCRIZIONE

Tutto quanto viene trascritto dal manoscritto (*incipit*, sottoscrizioni, note di possesso, ecc.) è reso in forma interpretativa: ciò implica lo scioglimento delle abbreviazioni, la normalizzazione delle maiuscole, l'inserimento della punteggiatura.

1. *Segni alfabetici*

Ogni lettera deve essere trascritta quale è riconosciuta nel manoscritto.

1.1. Si interviene solo nei seguenti casi:

si trascrive la *j* con *i*, sia nei testi latini, sia nei testi volgari;
si discrimina fra *u* e *v*, usando la prima per il suono vocalico e semiconsonantico, la seconda per il suono consonantico.

1.2. Nella norma generale di conservazione della lettera quale è riconosciuta nel manoscritto rientrano i casi seguenti:

la *y* con valore di *i* semplice
la *ç* (*c* cedigliata).

1.3. I dittonghi *ae* e *oe* scritti con lettere accostate o in nesso sono restituiti con lettere separate. La *e* caudata si rende con il corrispondente dittongo *ae* oppure *oe*.

1.4. Si rispetta la volontà ultima del copista, accogliendone le correzioni e segnalando (tra parentesi quadre o in nota) i suoi interventi:

«Explicit liber Valerii Maximi de memoralibus dictis et factis [et factis *in inter-linea*] Romanorum. Scriptus in Bononia per manus [per manus *ripetuto e cassato*] Coradi de Cosfeldia clerici Monasteriensis diocesis»

oppure

«Explicit liber Valerii Maximi de memoralibus dictis et factis Romanorum. Scriptus in Bononia per manus* Coradi de Cosfeldia clerici Monasteriensis diocesis»

*Ripetuto e poi cassato «per manus».

Attenzione! Se si adottano le parentesi quadre, la parola citata dal manoscritto va in **tondo**, la spiegazione in **corsivo**.

1.5. Nel caso non raro di testi modificati da mani successive si cerca di restituire lo stato originario del testo, dunque quello corrispondente alla volontà del copista. Gli interventi successivi, specie se alterano i nomi, vanno segnalati di seguito alla sottoscrizione.

«Explicit liber Valerii Maximi de memoralibus dictis et factis Romanorum. Scriptus in Bononia per manus Coradi de Cosfeldia clerici Monasteriensis diocesis». Il nome «Coradi» è stato cassato e sostituito in interlinea da mano più tarda con «Antonii» (probabile possessore del ms.).

«Explicit liber Ovidii. Deo gratias [...]. Et finito oggi questo dì II° di settembre 1478». Seguono due righe erase che probabilmente contenevano il nome del copista (non più recuperabile), su cui una mano del sec. XVI ha riscritto: «Vincentius Arrigonus Patavinus scripsit».

1.6. In linea di massima non si correggono eventuali errori di ortografia, grammatica e sintassi. Si interviene soltanto nei casi in cui il copista, con grave pregiudizio della comprensibilità del testo, ometta o duplichi parole (senza correggersi), oppure ometta, inverta o ripeta lettere o sillabe (senza che ciò possa configurarsi come un uso grafico), segnalando le integrazioni in parentesi angolari e dichiarando i motivi di tali interventi in una nota.

«Questi 13 versi q<u>i di sopra sono q<u>elli che sson dipi<nti> e scritti...»*.

* Il copista non usa mai la *u* dopo la *q*. Singole parole sono arbitrariamente troncate.

Analogamente si correggono evidenti e indiscutibili *lapsus*, segnalando (tra parentesi quadre o in nota) la lezione offerta dal manoscritto.

Nel caso di grafie palesemente errate che non pregiudicano la comprensione del testo può essere utile un'avvertenza (*sic*, oppure *così nel ms.*, tra parentesi quadre) o una nota specifica.

«... et malleare fecit et finiri die XXXI° [*sic*] septembris MCCCCLVI°».

Attenzione! L'avvertenza *sic* o *così nel ms.* va in **corsivo**.

2. Lettere maiuscole e minuscole

Maiuscole e minuscole si adeguano ai criteri moderni.

2.1. Si deve usare l'iniziale maiuscola nei seguenti casi:

a) all'inizio del testo e dopo ogni punto fermo;

b) per i nomi di persona e di luogo e, in latino, per gli aggettivi da essi derivati; nei nomi di luogo e nei cognomi composti da più elementi, si pongono in maiuscole le iniziali di tutti gli elementi che non siano preposizioni e articoli;

Castel della Pieve
Iacobus de Rubeis
La Lastra
Villa Nova
Iacobus Tudertinus

c) per nomi comuni di istituzioni ed entità geografiche e amministrative che ormai svolgono la funzione di elemento di un toponimo;

Buon Convento
Strada in Casentino

d) per i nomi latini e volgari relativi alla Trinità (distinguendo la funzione appositiva, per la quale si usa la minuscola);

dominus Deus
ego sum ancilla Domini
l'Altissimo
Maria mater Domini
Maria mater domini nostri Iesu Christi

e) per i nomi latini e volgari che designano gli ordini religiosi e cavallereschi;
frater Gabriel ordinis Minorum

f) per *sanctus* e *beatus* quando identificano luoghi, edifici e istituzioni e non quando sono attributi della persona;

ecclesia Sancti Miniati (*ma* secundum regulam sancti Benedicti)

g) per le festività:

post Nativitatem
dopo la festa del Corpus Domini

h) per *Ecclesia* e *Imperium*, e i corrispondenti volgari, quando si riferiscono alle due istituzioni;

secundum ordinem Romanae Ecclesiae (*ma* ecclesia Sancti Marci)
cardinale di Santa Romana Chiesa (*ma* chiesa di San Marco)

i) per i titoli dei libri.

Incipit liber De amicitia
Hic finit liber secundus Institutionum

2.2. Costituiscono casi da risolvere volta per volta le qualifiche che seguono il nome di battesimo (ad esempio *vicedominus* oppure *ferrarius*): l'iniziale è minuscola quando hanno funzione appositiva, indicando funzione o mestiere; l'iniziale maiuscola quando con ragionevole certezza costituiscono parte del nome.

2.3. Nella trascrizione delle formule di datazione i nomi dei mesi e dei giorni della settimana iniziano con la lettera minuscola.

2.4. Una sottoscrizione, una nota di possesso, un *incipit* che nel codice siano scritti in tutto o in parte in lettere maiuscole vengono normalizzati, sono resi cioè in lettere minuscole (salvo i casi sopra indicati), secondo l'uso moderno. Si possono segnalare quelle situazioni in cui la presenza di maiuscole oppure l'alternanza fra i caratteri maiuscoli e minuscoli sia particolarmente significativa.

Al f. 85r, in lettere maiuscole in oro e blu alternate: «Explicit liber Augustini quem scripsit...».

3. Avvertenze per il volgare

Nella trascrizione dei testi in volgare si usano gli apostrofi e gli accenti secondo l'uso moderno.

3.1. Si usano gli accenti per le voci verbali *è, ò, ài, ànno* da sole e in composizione con enclitiche (*ène, èvvi, àcci, àvvi, òcci, òvvi, ànnoci, ànnovi* ecc.).

3.2. Si usa l'apostrofo per la caduta della vocale, il punto in alto per la mancanza della consonante finale di parola: *ne' = nei, ne. = nel*.

«Finito di scrivere i libro secondo De remedis utriusque fortune di messer Francesco Petrarcha».

3.3. Il rafforzamento fonosintattico viene mantenuto, senza segni diacritici. Se necessaria la maiuscola, questa segue la minuscola.

a rRoma, nonn attende

3.4. Può essere necessario in alcuni casi distinguere se *c* o *g* sono usate per il suono dolce, inserendo una *i* in corsivo.

Ducco → Duccio

Chacca di Diana → Chaccia di Diana

maggo → maggïo

Analogamente si integra la *i* corsiva per le forme palatali *gl* o *lgl* (talvolta l'integrazione può essere necessaria anche per il latino).

rappresagla → rappresaglïa

figlo → figlïo, filgluolo → filglïuolo

Guglelmus → Guglielmus

4. Scioglimento delle abbreviazioni

Le parole abbreviate si sciogliono senza uso di parentesi. Si segnalano tra parentesi tonde solo scioglimenti ambigui o incerti.

«per me Ang(nol)o di Domenico Pandolfini».

4.1. In contesti latini, le abbreviazioni *Ihs* e *Xps* (e forme declinate) si sciogliono secondo l'ortografia *Iesus* e *Christus* (e forme declinate).

4.2. Nel caso di testi in volgare, le abbreviazioni tradizionali - usate con valore più simbolico che letterale e il cui scioglimento non possa tradursi in una grafia sicura - sono sciolte tra parentesi tonde. Il catalogatore è tenuto a una verifica del comportamento del copista in situazioni di scrittura integrale, adeguandosi nello scioglimento all'uso prevalente.

Il caso può riguardare soprattutto:

- a) la nota tachigrafica 7 per la congiunzione, che si trascrive (*e*), (*ed*) o anche (*et*);
- b) la legatura & per la congiunzione, che si trascrive (*e*), (*ed*) o anche (*et*);
- c) la nota tachigrafica (e qualche volta la legatura &) usata per la terza persona singolare del verbo essere, che si trascrive (*è*);
- d) *Ihu*, *Yhu*, *Xpo* che valgono per (*Iesu*), (*Yesu*) o (*Christo*) ma anche per (*Iesù*), (*Yesù*), (*Gesù*), (*Gesu*), (*Giesu*), (*Giesù*), (*Gieso*) o (*Cristo*);
- e) *sco*, *sca*, *sci* che valgono per (*sancto*), (*sancta*) e (*sancti*) oppure per (*santo*), (*santa*) e (*santi*).

«Finito è i llibro di Paulo Orosio spangniuolo all'onore (e) alla reverentia di (Yesù) (Cristo) e del beato Aghustino. Deo gratias. Scripto per me Andrea Stephani cantore fiorentino a llaude di Dio. Amen».

5. Numerali

I numerali si trascrivono con fedeltà al modello, facendo uso dei numeri romani e delle cifre arabe, tanto soli che combinati tra loro e con elementi alfabetici, questi ultimi riprodotti sia con lettere sul rigo che con letterine in esponente.

5.1. I numeri romani sono trascritti come maiuscole. Non vengono riprodotti gli *interpuncta* o i punti iniziali e finali che racchiudono i numeri:

nel ms.	mcccviiii	si trascrive	MCCCVIII
nel ms.	M. CCC. 79	si trascrive	MCCC79
nel ms.	.MCCCLX ^o .	si trascrive	MCCCLX ^o
nel ms.	.V ^a .	si trascrive	V ^a
nel ms.	X ^{bre}	si trascrive	X ^{bre}
nel ms.	8bre	si trascrive	8bre

5.2. La *i* lunga (*J* o *j*) usata per indicare l'unità nei numeri romani si trascrive sempre con *I*.

6. *Separazione delle parole*

Le parole si dividono secondo le convenzioni moderne, sia per il latino che per il volgare.

6.1. In testi volgari si rispetta la grafia del manoscritto per ciò che riguarda le preposizioni articolate.

colla, co-la, cola
della, de la, dela
nella, ne la, nela

7. *Punteggiatura*

Nelle trascrizioni delle sottoscrizioni e delle note di possesso va inserita la punteggiatura, per chiarezza del testo, seguendo i criteri moderni.

8. *Sottoscrizioni metriche*

Di norma le sottoscrizioni metriche sono restituite separando i versi con la barra obliqua (/).

«Finisce la chiosa del primo libro della Commedia di Dante. Laus tibi sit Christe quoniam liber explicit iste. / Qui scrissit scribat et semper cum Domino vivat. / Qui scripxit hunc librum coloctur in paradisum. / Anima scriptoris superni letetur amoris. Explicit anno MCCCLXXX».

8.1. In casi particolari (per esempio sottoscrizioni in forma di sonetto) si possono seguire le tradizioni editoriali moderne (per esempio trascrivendo i versi in colonna).

«O tu che legi, fa' che ben discierna
questo libretto di [g]ientil volume,
che quando legi e tiello presso a lume,
pregho che 'l ghuardi da olio di lucierna,
che far si suol quando da noi si verna.
E quando letto avrai questo volume,
rendi i libretto perché gli è chostume
di gentil huomo [e] di donna superna.
Però che tratta de' VII don di Spirto Santo
che aver si può, e chi vuol vita [in] alto
per quello che è a Dio servidore.
Et è di Francesco di Filippo Lapaccini
che volentier lo presta
chortexement' a cui se ne dilecta».

9. Condizioni del testo e interventi

9.1. Se nel testo è presente una lacuna dovuta a impossibilità di lettura per guasto del supporto, la si segnala con tre puntini sul rigo, tra parentesi quadre, indicando eventualmente in nota l'ampiezza e la causa della lacuna.

«Questo libro [...]»* da Firenze scritto di sua mano e finito a dì X di gennaio 1432».

* Il nome del copista è stato eraso. Anche se sono visibili alcune lettere isolate, è del tutto illeggibile.

oppure

«Fornito el libro chiamato Giardinetto. Io frate Andrea da Cortona abbo scrip-
to questo Giardinetto e con licentia del mio prelato io el dono [a s]uora [...] filiola
[...] monasterio [...]»*.

* L'ultima riga è stata erasa.

9.2. Se è possibile integrare la lacuna, le lettere e le cifre integrate sono poste tra parentesi quadre.

Dav[an]zati

9.3. Per integrare parole, lettere o sillabe omesse per un *lapsus* dal copista (cfr. p. 86 § 1.6), si usano le parentesi angolari.

Dav<an>zati

9.4. Per segnalare eventuali spazi bianchi lasciati intenzionalmente nel testo, si usa la formula 'spazio bianco' tra parentesi quadre, eventualmente indicandone l'ampiezza.

«Ego scripsi [spazio bianco] monachus»

«Ego scripsi [spazio bianco corrispondente a 5-6 lettere] monachus»

<p><i>Attenzione!</i> La segnalazione dello spazio bianco va in corsivo.</p>
--

Appendice II

ISTRUZIONI TIPOGRAFICHE

1. *Uso degli spazi in presenza di segni di interpunzione e diacritici*

1.1. Punteggiatura

Nessuno spazio prima del segno di interpunzione.

Poggio Bracciolini,	Poggio Bracciolini.
Poggio Bracciolini;	Poggio Bracciolini:
Poggio Bracciolini?	Poggio Bracciolini!

Uno spazio dopo il segno di interpunzione.

Poggio, Bracciolini	Poggio. Bracciolini
Poggio; Bracciolini	Poggio: Bracciolini
Poggio? Bracciolini	Poggio! Bracciolini

1.2. Parentesi

Uno spazio prima dell'apertura di parentesi, **nessuno spazio dopo**.

Poggio (Bracciolini
Poggio [Bracciolini
Poggio <Bracciolini

Uno spazio dopo la chiusura di parentesi, **nessuno spazio prima**.

Poggio) Bracciolini
Poggio] Bracciolini
Poggio> Bracciolini

1.3. Virgolette (semplici, doppie, basse o alte)

Uno spazio prima dell'apertura delle virgolette, **nessuno spazio dopo**.

Poggio «Bracciolini
Poggio “Bracciolini
Poggio ‘Bracciolini

Uno spazio dopo la chiusura delle virgolette, **nessuno spazio prima**.

Poggio» Bracciolini

Poggio” Bracciolini

Poggio' Bracciolini

Attenzione! Nei volumi della collana si usano in via preliminare le virgolette basse (« »), normalmente non disponibili in tastiera (i caratteri si trovano fra i 'Simboli'). Le altre virgolette si usano per citazioni all'interno di citazioni (la gerarchia delle virgolette è: «... “... ‘...’...”...»), quelle semplici anche per indicare l'uso tecnico di una parola (equivalente al corsivo).

1.4. Apostrofo

Perdita di vocale davanti a vocale: **senza** spazio dopo l'apostrofo.

l'altro, un'onda

Perdita di vocale davanti consonante: **uno** spazio dopo l'apostrofo.

de' Medici, co' figli, tra' rami

Perdita di sillaba in fine di parola: **uno** spazio dopo l'apostrofo.

un po' di, a mo' di

Perdita di vocale a inizio di parola: **uno** spazio prima dell'apostrofo.

come dice 'l nostro

Attenzione all'orientamento dell'apostrofo! Per gli usi e la simbologia da adottare in fase di trascrizione dal manoscritto si veda l'Appendice I.

1.5. Trattini

Il trattino è **sempre breve**.

Tra parole, con significato congiuntivo, si usa normalmente **senza spazio prima e dopo**.

autostrada Milano-Roma

vocabolario greco-latino

formato in-folio

week-end

Attenzione! Per le eccezioni previste nella nostra collana relativamente alle citazioni bibliografiche si vedano le pp. 48, § 1.3 e 50, § 2.1

Tra numeri: **senza spazio**.

1927-1998
pp. 225-336
voll. I-II

Indicazioni di *recto* e *verso* o di colonne: **senza spazio**.

f. 3r-v
ff. 3r-4v
ff. 3rA-4vB

Tra parole e numeri: **senza spazio**.

in-4°

Fanno **eccezione** nella nostra collana le date che combinano parole e numeri. In tal caso **uno spazio prima e dopo**.

post 1469 agosto 31 - *ante* 1470 agosto 30
sec. XII fine - XIII inizi

Attenzione! A lavoro ultimato è necessario procedere ad una verifica generale dell'uso degli spazi nel testo, per tutti i segni di interpunzione, apostrofi, virgolette, trattini ecc.

1.6. Altri segni

Uno spazio prima e dopo il segno '='

Uno spazio prima e dopo il segno '×'

Uno spazio prima e dopo il segno '/'

263 × 188 = 13 [220] 30 × 13 [150] 25, rr. 25 / ll. 24 (f. 16r)

↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑ ↑

Tu che con questo libro ti trastulli, / rendimel tosto e guardal da' fanciulli

↑↑

1.7. Accenti

Fare attenzione all'orientamento degli accenti.

accento acuto: né, sé, perché, poiché, giacché

accento grave: è, È (e non E!), cioè

Attenzione! Il carattere 'È' non è disponibile in tastiera, ma si trova fra i 'Simboli'.

2. *Abbreviazioni*

Nei volumi della collana si utilizzano solo le seguenti abbreviazioni:

cart.	cartaceo
cfr.	confronta
doc. / docc.	documento, documenti
f. / ff.	foglio, fogli
fasc.	fascicolo, fascicoli
fig. / figg.	figura, figure
l. / ll.	linea, linee
membr.	membranaceo
ms. / mss.	manoscritto, manoscritti
nr.	numero, numeri
n. n.	non numerato, numerati
n. s.	nuova serie
p. / pp.	pagina / pagine
r	<i>recto</i>
r. / rr.	riga, righe
s.	serie
s. d.	senza data
s. e.	senza editore
s. l.	senza luogo
s. n. t.	senza note tipografiche
s. s.	senza segnatura
tav. / tavv.	tavola, tavole
v	<i>verso</i>
v.	vedi (per i rinvii interni negli indici)
v. / vv.	verso, versi

3. *Divisione in sillabe*

Per la correzione delle bozze si ricordano le regole della divisione in sillabe per il latino:

il numero delle sillabe è uguale al numero delle vocali o dei dittonghi presenti nella parola;

i dittonghi sono solo sette (*au, eu, ae, oe, ei, oi, ui*, gli ultimi tre meno comuni);

due vocali consecutive che formano un dittongo valgono per una sillaba (*ro-sae*);

due vocali consecutive che non formano dittongo (iato) valgono per due sillabe (*fi-li-a, fi-li-us*);

quando le consonanti consecutive sono due, appartengono a due sillabe diverse (*fac-tus, ar-bi-ter*);

quando le consonanti consecutive sono più di due, solo l'ultima appartiene alla sillaba che segue (*iunc-tus, func-ti*); se l'ultima consonante è una liquida (*l* o *r*) essa non rimane sola e attira la consonante precedente (*ma-gis-trum, su-pra*);

i gruppi consonantici *mn* e *ps* fanno parte della sillaba seguente (*te-mno*, *car-psi*);
il fonema *qu* forma sillaba con la vocale seguente (*a-qua*, *quae-ro*, *e-quus*);
la *i* consonantica forma sillaba con la vocale seguente (*iu-gum*, *pe-ior*);
in parole composte la divisione è etimologica, secondo gli elementi costitutivi
(*in-u-ti lis*, *dis-ce-do*, *ab-e-o*, *post-e-a*);
le parole di origine greca seguono, nella sillabazione, i criteri della lingua madre.

MANOSCRITTI DATATI D'ITALIA

CATALOGHI PUBBLICATI

- MDI 1 = *I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di Maria Antonietta Casagrande Mazzoli, Lorena Dal Poz, Donatella Frioli, Silvano Groff, Mauro Hausbergher, Marco Palma, Cesare Scalon, Stefano Zamponi, Firenze 1996.
- MDI 2 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, I. Mss. 1-1000, a cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, Firenze 1997.
- MDI 3 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, II. Mss. 1001-1400, a cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, Firenze 1999.
- MDI 4 = *I manoscritti datati della provincia di Vicenza e della Biblioteca Antoniana di Padova*, a cura di Cristiana Cassandro, Nicoletta Giovè Marchioli, Paola Massalin e Stefano Zamponi, Firenze 2000.
- MDI 5 = *I manoscritti datati del Fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Simona Bianchi, Adriana Di Domenico, Rosaria Di Loreto, Giovanna Lazzi, Marco Palma, Palmira Panedigrano, Susanna Pelle, Carla Pinzauti, Paola Pirolo, Anna Maria Russo, Micaela Sambucco Hammoud, Piero Scapecchi, Isabella Truci, Stefano Zamponi, Firenze 2002.
- MDI 6 = *I manoscritti datati della Biblioteca civica "Angelo Mai" e delle altre biblioteche di Bergamo*, a cura di Francesco Lo Monaco, Firenze 2003.
- MDI 7 = *I manoscritti datati di Padova. Archivio di Stato, Archivio Papafava, Biblioteca Civica, Biblioteca del Seminario vescovile*, a cura di Antonella Mazzon, Andrea Donello, Gianna Maria Florio, Nicoletta Giovè Marchioli, Leonardo Granata, Gilda P. Mantovani, Antonella Tomiello, Stefano Zamponi, Firenze 2003.
- MDI 8 = *I manoscritti datati della Sicilia*, a cura di Maria Maddalena Milazzo, Marco Palma, Giuseppina Sinagra, Stefano Zamponi, Firenze 2003.
- MDI 9 = *I manoscritti datati del fondo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Simona Bianchi, Firenze 2003.
- MDI 10 = *I manoscritti datati della Biblioteca Braidense di Milano*, a cura di Maria Luisa Grossi Turchetti, Firenze 2004.
- MDI 11 = *I manoscritti datati della Classense e delle altre biblioteche della provincia di Ravenna*, a cura di Maria Giulia Baldini, Firenze 2004.
- MDI 12 = *I manoscritti datati del fondo Acquisti e Doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana*, a cura di Lisa Fratini e Stefano Zamponi, Firenze 2004.
- MDI 13 = *I manoscritti datati della provincia di Forlì-Cesena*, a cura di Paola Errani e Marco Palma, Firenze 2006.

- MDI 14 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, III. Mss. 1401-2000, a cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, Firenze 2006.
- MDI 15 = *I manoscritti datati della provincia di Arezzo*, a cura di Maria Cristina Parigi e Patrizia Stoppacci, Firenze 2007.
- MDI 16 = *I manoscritti datati delle province di Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pistoia e Prato*, a cura di Marisa Boschi Rotiroti, Firenze 2007.
- MDI 17 = *I manoscritti datati delle province di Frosinone, Rieti e Viterbo*, a cura di Lidia Buono, Roberta Casavecchia, Marco Palma, Eugenia Russo, Firenze 2007.
- MDI 18 = *I manoscritti datati della Biblioteca Queriniana di Brescia*, a cura di Nicoletta Giovè Marchioli e Martina Pantarotto, Firenze 2008.
- MDI 19 = *I manoscritti datati della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, I. Plutei 12-34, a cura di Teresa De Robertis, Cinzia Di Deo e Michaelangiola Marchiaro, Firenze 2008.
- MDI 20 = *I manoscritti datati di Grottaferrata, Subiaco e Velletri*, a cura di Raffaella Crociani, Massimiliano Leardini e Marco Palma, Firenze 2009.
- MDI 21 = *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, III. *Fondi Banco Rari, Landau Finaly, Landau Muzzioli, Nuove Accessioni, Palatino Baldovinetti, Palatino Capponi, Palatino Panciatichiano, Tordi*, a cura di Susanna Pelle, Anna Maria Russo, David Speranzi, Stefano Zamponi, Firenze 2011.
- MDI 22 = *I manoscritti datati dell'Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana di Milano*, a cura di Marzia Pontone, Firenze 2011.
- MDI 23 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, IV. Mss. 2001-4270, a cura di Teresa De Robertis e Rosanna Miriello, Firenze 2013.
- MDI 24 = *I manoscritti datati delle province di Brescia, Como, Lodi, Monza-Brianza e Varese* a cura di Martina Pantarotto, Firenze 2014.
- MDI 25 = *I manoscritti datati delle Biblioteche Casanatense e Vallicelliana di Roma*, a cura di Paola Busonero, Elisabetta Caldelli, Isabella Ceccopieri, Valentina D'Urso, Patrizia Formica, Antonella Mazzon, Marco Palma, Valerio Sanzotta, Firenze 2016.
- MDI 26 = *I manoscritti datati della provincia di Cremona*, a cura di Marco D'Agostino, Firenze 2015.
- MDI 27 = *I manoscritti datati della Biblioteca Capitolare di Padova*, a cura di Leonardo Granata, Firenze 2016.
- MDI 28 = *I manoscritti datati di Ferrara*, a cura di Gilda P. Mantovani e Silvia Rizzi, Firenze 2017.
- MDI 29 = *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, IV. *Fondo Magliabechiano*, a cura di Michaelangiola Marchiaro e Stefano Zamponi, Firenze 2018.
- MDI 30 = *I manoscritti datati delle Marche*, a cura di Paola Errani con la collaborazione di Marco Palma e Paolo Zanfini, Firenze 2019.
- MDI 32 = *I manoscritti datati della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, a cura di Sandro Bertelli e Clio Ragazzini, Firenze 2019.
- MDI 33 = *I manoscritti datati della provincia di Pavia*, a cura di Marco D'Agostino e Martina Pantarotto, Firenze 2020.

BIBLIOTECHE E FONDI

Agira (Enna), Biblioteca Comunale «Pietro Mineo» (MDI 8)
Agrigento, Archivio del Capitolo della Cattedrale (MDI 8)
Agrigento, Biblioteca Lucchesiana (MDI 8)
Ancona, Biblioteca comunale «Luciano Benincasa» (MDI 30)
Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo (MDI 15)
Arezzo, Museo Statale d'Arte Medievale e Moderna (MDI 15)
Arezzo, Seminario Vescovile (MDI 15)
Ascoli Piceno, Biblioteca Comunale «Giulio Gabrielli» (MDI 30)
Ascoli Piceno, Biblioteca e Archivio Diocesani (MDI 30)
Bassano del Grappa (Vicenza), Museo Archivio Biblioteca (MDI 4)
Bergamo, Accademia Carrara (MDI 6)
Bergamo, Biblioteca Capitolare (MDI 6)
Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai» (MDI 6)
Bergamo, Biblioteca del Clero di Sant'Alessandro in Colonna (MDI 6)
Bergamo, Biblioteca del Seminario Vescovile (MDI 6)
Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (MDI 32)
Brescia, Biblioteca Comunale Queriniana (MDI 18)
Brescia, Musei Civici di arte e storia (MDI 24)
Brescia, Museo Diocesano d'arte sacra (MDI 24)
Brescia, Università Cattolica (MDI 24)
Busto Arsizio (Varese), Biblioteca Capitolare S. giovanni Battista (MDI 24)
Camaldoli (Arezzo), Monastero (MDI 15)
Camerino (Macerata), Biblioteca Comunale Valentiniana (MDI 30)
Cassino (Frosinone), Archivio dell'Abbazia di Montecassino (MDI 17)
Castiglione del Terziere (Massa Carrara), Biblioteca del Castello (MDI 16)
Catania, Biblioteca Regionale Universitaria (MDI 8)
Catania, Biblioteche riunite Civica e Ursino Recupero (MDI 8)
Certosa di Pavia, Biblioteca della Certosa (MDI 33)
Cesena, Biblioteca Malatestiana (MDI 13)
Chiari (Brescia), Biblioteca Morcelli (MDI 24)
Chiusi della Verna (Arezzo), Santuario (MDI 15)
Como, Biblioteca Comunale (MDI 24)
Como, Centro Studi «Nicolò Rusca» (MDI 24)
Como, Musei Civici (MDI 24)
Como, Società Storica Comense (MDI 24)
Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca (MDI 15)

Cortona (Arezzo), Seminario Vescovile (*MDI 15*)
Cremona, Archivio di Stato (*MDI 26*)
Cremona, Archivio parrocchiale di Sant'Agata (*MDI 26*)
Cremona, Archivio Storico Diocesano (*MDI 26*)
Cremona, Biblioteca Statale (*MDI 26*)
Crema (Cremona), Biblioteca Comunale (*MDI 26*)
Fabriano (Ancona), Biblioteca Pubblica «Romualdo Sassi» (*MDI 30*)
Fabriano (Ancona), Monastero di San Silvestro in Montefano (*MDI 30*)
Faenza (Ravenna), Archivio e Biblioteca Capitolare (*MDI 11*)
Faenza (Ravenna), Biblioteca Comunale (*MDI 11*)
Falconara Marittima (Ancona), Biblioteca Storico-francescana e Picena (*MDI 30*)
Fano (Pesaro-Urbino), Archivio Storico Diocesano (*MDI 30*)
Fano (Pesaro-Urbino), Biblioteca Comunale Federiciana (*MDI 30*)
Fara Sabina (Rieti), Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Farfa (*MDI 17*)
Fermo, Biblioteca Civica «Romolo Spezioli» (*MDI 30*)
Fermo, Museo Diocesano (*MDI 30*)
Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea (*MDI 28*)
Ferrara, Musei Civici di Arte Antica (*MDI 28*)
Ferrara, Museo della Cattedrale (*MDI 28*)
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, plutei 12-34 (*MDI 19*)
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, fondo Acquisti e doni (*MDI 12*)
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, fondo Antinori (*MDI 12*)
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, fondo Calci (*MDI 12*)
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, fondo Martelli (*MDI 12*)
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, fondo Redi (*MDI 12*)
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, fondo Rinuccini (*MDI 12*)
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, fondo Tempi (*MDI 12*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Banco Rari (*MDI 21*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Conventi soppressi (*MDI 5*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Landau Finaly (*MDI 21*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Landau Muzzioli (*MDI 21*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Magliabechiano (*MDI 29*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Nuove Accessioni (*MDI 21*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Palatino (*MDI 9*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Palatino Baldovinetti (*MDI 21*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Palatino Capponi (*MDI 21*)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Palatino Panciatici (*MDI 21*)

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Tordi (MDI 21)
Firenze, Biblioteca Riccardiana (MDI 2, 3, 14, 23)
Fivizzano (Massa Carrara), Chiesa dei Santi Iacopo e Antonio, Museo d'Arte sacra (MDI 16)
Forlì, Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» (MDI 13)
Grosseto, Biblioteca Comunale Chelliana (MDI 16)
Grottaferrata (Roma), Biblioteca del Collegio Internazionale di San Bonaventura (MDI 20)
Grottaferrata (Roma), Biblioteca Statale del Monumento Nazionale dell'Abbazia di San Nilo (MDI 20)
Livorno, Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi» (MDI 16)
Lizzana (Trento), Archivio parrocchiale (MDI 1)
Lodi, Archivio Storico Diocesano (MDI 24)
Lodi, Biblioteca Comunale Laudense (MDI 24)
Lodi, Collegio San Francesco (MDI 24)
Lonato (Brescia), Fondazione Ugo da Como (MDI 24)
Macerata, Biblioteca Comunale «Mozzi Borgetti» (MDI 30)
Massa Marittima (Grosseto), Biblioteca Comunale «Gaetano Badii» (MDI 16)
Messina, Biblioteca del Museo regionale (MDI 8)
Messina, Biblioteca Painiana (MDI 8)
Messina, Biblioteca Regionale Universitaria (MDI 8)
Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana (MDI 22)
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (MDI 10)
Monreale (Palermo), Biblioteca Comunale (MDI 8)
Montemerano (Grosseto), Chiesa di San Giorgio (MDI 16)
Monteprandone (Ascoli Piceno), Museo Civico. Libreria di San Giacomo della Marca (MDI 30)
Monza, Biblioteca Capitolare (MDI 24)
Naro (Agrigento), Biblioteca Comunale (MDI 8)
Nicosia (Enna), Biblioteca Comunale (MDI 8)
Nicosia (Enna), Chiesa di San Michele Arcangelo (MDI 8)
Osimo (Ancona), Biblioteca del Collegio Campana (MDI 30)
Ostra (Ancona), Museo Civico Città di Ostra (MDI 30)
Padova, Accademia Galileiana di Scienze, Lettere e Arti - Archivio Papafava (MDI 7)
Padova, Archivio di Stato (MDI 7)
Padova, Biblioteca Capitolare (MDI 27)
Padova, Biblioteca Civica (MDI 7)
Padova, Biblioteca del Seminario vescovile (MDI 7)

Palazzolo sull'Oglio (Brescia), Biblioteca Comunale «Lanfranchi» (MDI 24)
Palermo, Archivio Storico Diocesano (MDI 8)
Palermo, Biblioteca Centrale della Regione siciliana (MDI 8)
Palermo, Biblioteca Comunale (MDI 8)
Pavia, Archivio di Stato (MDI 33)
Pavia, Archivio Storico Diocesano (MDI 33)
Pavia, Biblioteca civica «Carlo Bonetta» (MDI 33)
Pavia, Biblioteca del Seminario vescovile (MDI 33)
Pavia, Biblioteca Universitaria (MDI 33)
Pesaro, Biblioteca Oliveriana (MDI 30)
Pescia (Pistoia), Biblioteca Comunale «Carlo Magnani» (MDI 16)
Pistoia, Archivio Arcivescovile (MDI 16)
Pistoia, Archivio Capitolare (MDI 16)
Pistoia, Archivio di Stato (MDI 16)
Pistoia, Basilica della Madonna dell'Umiltà (MDI 16)
Pistoia, Biblioteca Capitolare Fabroniana (MDI 16)
Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana (MDI 16)
Poppi (Arezzo), Biblioteca Comunale Rilliana (MDI 15)
Prato, Archivio di Stato (MDI 16)
Prato, Archivio Storico Diocesano (MDI 16)
Prato, Biblioteca Roncioniana (MDI 16)
Ravenna, Archivio Arcivescovile (MDI 11)
Ravenna, Biblioteca Classense (MDI 11)
Ravenna, Biblioteca del Centro Dantesco (MDI 11)
Recanati (Macerata), Biblioteca Leopardi (MDI 30)
Rieti, Archivi unificati della Curia Vescovile (MDI 17)
Rieti, Biblioteca Comunale Paroniana (MDI 17)
Roma, Biblioteca Casanatense (MDI 25)
Roma, Biblioteca Vallicelliana (MDI 25)
Rovereto (Trento), Biblioteca Civica «Girolamo Tartarotti» (MDI 1)
Sansepolcro (Arezzo), Biblioteca Comunale (MDI 15)
San Severino Marche (Macerata), Biblioteca Comunale «Francesco Antolisei» (MDI 30)
Sarnano (Macerata), Biblioteca Comunale (MDI 30)
Savignano sul Rubicone (Forlì-Cesena), Biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatri (MDI 13)
Siracusa, Biblioteca Alagoniana (MDI 8)
Siracusa, Biblioteca della Galleria regionale di Palazzo Bellomo (MDI 8)

Subiaco (Roma), Biblioteca Statale del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica (*MDI 20*)

Trapani, Biblioteca Fardelliana (*MDI 8*)

Trento, Biblioteca Capitolare (*MDI 1*)

Trento, Biblioteca Comunale (*MDI 1*)

Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali, Biblioteca (*MDI 1*)

Trento, Fondazione San Bernardino (*MDI 1*)

Urbino, Biblioteca Centrale dell'Università degli Studi (*MDI 30*)

Urbino, Museo Diocesano Albani (*MDI 30*)

Varese, Monastero delle Romite Ambrosiane (*MDI 24*)

Varese, Museo Baroffio e del Sacro Monte (*MDI 24*)

Velletri (Roma), Biblioteca Comunale (*MDI 20*)

Veroli (Frosinone), Biblioteca Giovardiana (*MDI 17*)

Veroli (Frosinone), Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Casamari (*MDI 17*)

Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana (*MDI 4*)

Vicenza, Biblioteca del Capitolo della Cattedrale (*MDI 4*)

Vigevano (Pavia), Archivio Storico Comunale (*MDI 33*)

Vigevano (Pavia), Biblioteca Diocesana (*MDI 33*)

Vigevano (Pavia), Museo del Tesoro del Duomo (*MDI 33*)

Viterbo, Biblioteca Capitolare (*MDI 17*)

Viterbo, Biblioteca Comunale degli Ardenti (*MDI 17*)

